

271.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Rutelli	4-19610 15199
Lettieri	2-01121 15185	Ferrari Marte	4-19611 15199
Bossi	2-01122 15186	Piscitello	4-19612 15200
Melillo	2-01123 15186	Pecoraro Scanio	4-19613 15200
Bianco Gerardo	2-01124 15187	Casula	4-19614 15201
Melillo	2-01125 15187	Dalla Chiesa	4-19615 15201
Capra	2-01126 15188	Pecoraro Scanio	4-19616 15202
Pannella	2-01127 15188		
La Gloria	2-01128 15188	<i>ERRATA CORRIGE</i>	15202
Ronchi	2-01129 15188		
D'Alema	2-01130 15190	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Bianchini	2-01131 15191	Balocchi Maurizio	4-12303 III
Novelli	2-01132 15191	Bampo	4-05337 III
Interrogazioni a risposta orale:		Battaglia Augusto	4-14308 IV
Pivetti	3-01587 15194	Berselli	4-12156 V
Borghesio	3-01588 15194	Borghesio	4-15687 VI
Maiolo	3-01589 15196	Caveri	4-16248 VI
Interrogazione a risposta in Commissione:		Conti	4-07622 VIII
Fredda	5-01853 15197	Ebner	4-00030 IX
Interrogazioni a risposta scritta:		Fumagalli Carulli	4-12166 IX
Santoro Italo	4-19607 15198	Gambale	4-09026 X
Maceratini	4-19608 15198	Gambale	4-10588 X
Maceratini	4-19609 15198	Gasparri	4-09448 XII
		Gorgoni	4-14684 XII
		Leccese	4-17152 XIII
		Lucchesi	4-05954 XIV

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Marenco	4-11197	XV	Rossi Oreste	4-06875	XXXII
Margutti	4-12414	XV	Rutelli	4-02695	XXXIII
Mastrantuono	4-09923	XVI	Rutelli	4-15289	XXXIV
Mattioli	4-16701	XVII	Scala	4-10602	XXXV
Mehilla	4-01692	XVIII	Scala	4-17137	XXXVI
Mehilla	4-10024	XIX	Sollazzo	4-15150	XXXVIII
Nardone	4-12607	XIX	Sospiri	4-02777	XXXIX
Olivo	4-06642	XIX	Sospiri	4-03784	XXXIX
Parlato	4-00102	XX	Taradash	4-03574	XL
Parlato	4-02717	XXI	Tassi	4-00563	XLI
Parlato	4-03998	XXII	Tassi	4-00594	XLI
Parlato	4-05030	XXIII	Tassi	4-00786	XLII
Parlato	4-10916	XXIII	Tassi	4-00905	XLIII
Parlato	4-11208	XXIV	Tassi	4-01048	XLV
Parlato	4-11687	XXV	Tassi	4-04603	XLVI
Parlato	4-16552	XXVII	Tassi	4-07208	XLVII
Pasetto	4-05968	XXVIII	Tassi	4-13996	XLVIII
Pecoraro Scamo	4-05991	XXVIII	Tassi	4-14485	XLIX
Pecoraro Scamo	4-07088	XXIX	Tiscar	4-07615	L
Pecoraro Scamo	4-07638	XXIX	Tremaglia	4-10728	LI
Pecoraro Scamo	4-15585	XXX	Tremaglia	4-15963	LII
Pecoraro Scamo	4-17294	XXX	Tremaglia	4-17093	LIII
Poli Bortone	4-16935	XXXI	Turroni	4-06024	LV
Poli Bortone	4-18586	XXXI	Widmann	4-07310	LVIII

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

la dismissione della SME è vicenda antica, sempre molto discussa e fortemente condizionata dal potere politico;

il recente acquisto della Cirio-Bertolli-De Rica da parte della FISVI fa tornare di attualità tale vicenda;

la decisione di vendere l'importante gruppo pubblico alla FISVI ha suscitato dubbi, perplessità, critiche da parte di alcune forze politiche e dei sindacati, nonché da parte di alcuni autorevoli economisti e giornalisti economici, tanto che oggi esiste in merito una vera e propria letteratura;

i dubbi sorgono non solo sulla trasparenza e sulla convenienza dell'operazione, ma soprattutto sulla capacità della FISVI di contribuire, con il coinvolgimento degli operatori, al rilancio del settore agro-alimentare;

non vi sono né pregiudizi né scelte ideologiche dietro le critiche e gli interrogativi che da più parti si levano;

nell'offerta FISVI non ci sarebbero elementi e presupposti chiari per una politica agro-industriale tanto che da parte dell'Unione Agricoltori di Matera si denuncia il fatto che « l'attuale dirigenza FISVI ha già dissipato enormi risorse finanziarie pubbliche in attività agro-industriale che non hanno determinato vantaggio alcuno per il mondo agricolo meridionale »;

in pratica si accusa la dirigenza FISVI di essere capace soltanto di reperire fondi pubblici, ma di non essere in grado di gestire attività imprenditoriali come dimostrerebbero le vicende COREBES, GELORSUD, FRIGODAUNIA e CORAC;

c'è, quindi, nei confronti della finanziaria lucana una viva preoccupazione e per la solidità economico-finanziaria e per le effettive capacità di gestire validamente un grande gruppo agro-alimentare, il cui fatturato si aggira intorno ai 1000 miliardi;

non c'è chiarezza sui soggetti e partners della cordata per rilevare e gestire il gruppo SME;

il progetto FISVI, infatti, è assai nebuloso, e sembra soprattutto volto allo spezzettamento del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica con la iniziale vendita della Bertolli;

il disegno di smembramento che, come è noto, non è stato mai consentito all'IRI, si tramuterebbe in una scelta di pura speculazione;

il prezzo di acquisto rispetto al valore reale della SME; la « storia » e la composizione della FISVI, il ruolo non convincente delle banche partecipanti ed il progetto incerto danno un quadro preoccupante;

la necessità di mantenere la unitarietà del gruppo SME e la necessità di un rilancio produttivo e commerciale dei settori lattiero caseario, oleario ed ortifruttilicolo sono vitali per l'agricoltura e l'economia meridionale e nazionale;

la FISVI attualmente, e alla luce dei suoi precedenti industriali, è, purtroppo, un gruppo debole finanziariamente e non ha una consolidata e valida esperienza industriale;

di conseguenza, in caso di definizione dell'acquisto in questione, da un lato si agevolerebbe un intento esclusivamente speculativo in relazione alla vendita dei singoli segmenti del gruppo SME e dall'altro si creerebbero le condizioni per un ulteriore intervento pubblico a causa delle difficoltà che oggettivamente si possono intravedere;

perciò come ha ufficialmente chiesto il sindacato, è opportuna una vera e pro-

pria certificazione da parte dell'IRI sulla affidabilità finanziaria ed industriale della FISVI —:

se non intenda riferire sull'intera vicenda, nonché sui comportamenti dell'IRI e sulle decisioni cautelari eventualmente assunte o da assumere per non correre il rischio che la privatizzazione dell'importante gruppo pubblico diventi un atto di svendita ed un boccone ghiotto per chi ha intenti speculativi.

(2-01121)

«Lettieri».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) a che punto siano gli accertamenti sulle responsabilità di quanti sono coinvolti nell'attività provocatoria e scandalistica esercitata da molti anni a questa parte dal SISDE;

2) se può riferire sull'attuale situazione dell'istruttoria nei confronti degli arrestati e dei latitanti comunque collegati col SISDE;

3) se l'entità dei fatti criminosi non solo sul piano penale, ma sul piano finanziario riguardanti gli illeciti commessi dal SISDE prevedano ulteriori sviluppi dei quali il Parlamento dovrà essere direttamente informato dal Governo e non attraverso indiscrezioni giornalistiche;

4) se la Magistratura abbia fornito dettagliati e continui elementi al Presidente del Consiglio sull'iter dell'inchiesta nei confronti di quanti, dirigenti, collaboratori interni ed esterni del SISDE, sono accusati di concussione, peculato, sottrazione indebita di fondi pubblici per usi vietati dalla legge e se si sia fatta una valutazione dei fondi del SISDE illecitamente percepiti oltreché dai « quadri » del SISDE stesso, da intermediari per correnti di partito, interessati quindi all'illecito finanziamento dei partiti;

5) fino a che punto il SISDE sia implicato nella strategia delle bombe, dei

tentativi « golpisti » e se siano state individuate le responsabilità del SISDE nei fatti più tragici e tuttora oscuri che hanno colpito il Paese, creando una atmosfera di insicurezza e di giustificato terrore in tutti gli italiani;

6) se siano stati accertati i collegamenti tra i Servizi Segreti e la criminalità organizzata, e come si sia proceduto al reclutamento di quanti, in qualunque modo, hanno collaborato col SISDE;

7) quali siano i provvedimenti in corso da parte della Presidenza del Consiglio per la totale revisione della struttura collegata ai Servizi Segreti, quali le proposte per i collegamenti con i settori parlamentari operanti, in sede di controllo, sulle attività del SISDE;

8) a qual punto si trovi l'esame della documentazione attualmente nelle mani della Magistratura e sui riscontri in atto dei documenti e delle dichiarazioni raccolte durante gli interrogatori dalla Magistratura stessa.

(2-01122) « Bossi, Maroni, Luigi Rossi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il fenomeno della disoccupazione si è, per effetto della crisi economica, aggravato in misura preoccupante specie nelle regioni meridionali a causa della maggiore fragilità del tessuto economico di tale parte del Paese;

il parallelo mutamento profondo per effetto del referendum del modello di intervento a sostegno dell'economia meridionale, pur se necessario e positivo sta, a causa di lentezze burocratiche, penalizzando ulteriormente il quadro economico meridionale;

la limitatezza delle risorse che la finanziaria 1994 destina agli investimenti pubblici, rischia di penalizzare proprio il Sud dove maggiore è la carenza delle

infrastrutture pubbliche necessarie per lo sviluppo economico —:

1) quali interventi immediati intenda effettuare per sostenere la creazione di nuova occupazione reale e quindi non sovvenzionata specie nelle aree del Paese dove maggiore è la carenza di infrastrutture pubbliche di base e dove è anche maggiore la disoccupazione;

2) se non ritenga opportuno ed urgente operare per ripristinare il meccanismo delle zone salariali al fine di attirare, con un più basso costo del lavoro nuovi investimenti produttivi nelle regioni meridionali;

3) se non ritenga indispensabile riportare i prelievi contributivi sulle retribuzioni gravanti sui lavoratori e sui datori di lavoro entro la media che si registra nelle CEE al fine di eliminare la pesante penalizzazione a carico delle imprese operanti in Italia che disincentiva nuovi investimenti e nuova occupazione.

(2-01123)

« Melillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine ad evidenti manovre che puntano alla destabilizzazione politica e alla delegittimazione istituzionale;

quale sia la valutazione del Governo sul funzionamento dei servizi di sicurezza in particolare del SISDE nell'ambito del quale sono emersi gravissimi episodi di irregolarità;

quale sia il giudizio del Governo sul problema delle spese riservate del SISDE;

quali siano le prospettive di riforma dei servizi di sicurezza, troppo spesso investiti dal sospetto di deviazioni, al fine di assicurare la loro funzione di difesa dell'integrità dello Stato di salvaguardia del pacifico sviluppo economico e sociale dell'Italia, e quindi di sostegno agli ordinamenti democratici.

(2-01124) « Gerardo Bianco, Abbate, Agrusti, Astori, Cardinale, Cimmino, D'Onofrio, Frasson, Meleleo, Moioli, Morgando, Napoli, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Pagano, Perani, Polizio, Giuseppe Serra, Viscardi, Zarro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

vari e inquietanti episodi emersi a seguito di indagini dell'autorità giudiziaria hanno sollevato dubbi e interrogativi gravi sulla funzionalità dei servizi di informazione e sicurezza nonché sul corretto uso dei fondi messi a disposizione dei servizi medesimi —:

a) come risulti si siano svolti i fatti che hanno coinvolto nell'anno in corso esponenti dei servizi di informazione e sicurezza in inchieste giudiziarie;

b) quali regole presidono all'uso dei fondi riservati a disposizione dei servizi, di quale entità sarebbero gli usi per fini non di istituto dei fondi medesimi e se è vero, come risulta da notizie di stampa che l'entità dei fondi riservati è aumentata del 20 per cento nel 1992, anno di elezioni politiche e, in caso affermativo, per quale motivo;

c) quale è il grado di efficienza dei servizi e se il loro costo complessivo è proporzionato ai benefici in termini di garanzia di sicurezza dello stato democratico nei confronti di pericoli di origine esterna ed interna;

d) qual'è l'orientamento del Governo per correggere le disfunzioni evidenti dei servizi e soprattutto per rimodellarli in relazione al quadro internazionale profondamente mutato ed al conseguente ridimensionamento della minaccia politico-militare esterna e dei relativi riflessi interni;

e) se non si ritenga opportuno cogliere l'occasione della riforma dei servizi

per un radicale cambiamento delle strutture e per conseguire sostanziali economie di spesa.

(2-01125) « Melillo, Sterpa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, di fronte al dilagare di notizie, più o meno incontrollate, relative alla gestione dei Servizi d'informazione e di sicurezza, a partire dagli inizi degli anni ottanta:

quali provvedimenti il Governo ha adottato o intende adottare per garantire gli interessi costituzionali dello Stato e la salvaguardia delle istituzioni in un delicatissimo momento che la Repubblica attraversa per il suo rinnovamento ed il consolidamento della democrazia;

quali atti concreti il Governo ha assunto o intende assumere perché, oltre la solidarietà di principio, sia compiuta ogni azione di effettiva tutela e di garanzia della legalità repubblicana.

(2-01126) « Capria, Babbini, Buffoni, Poti, Sollazzo, Breda, Maccheroni, Albertini, Barbalace, Polverari, Abbruzzese, La Gloria, Olivo, Casula, Filippini, Cellini, D'Andreamatteo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano le valutazioni sulla situazione complessiva del Paese e specifica dei Servizi dopo i recenti eventi, tra l'altro anche evocati dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio televisivo.

(2-01127) « Pannella, Bonino, Ciccioemesere, Rapagnà, Taradash, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere — premesso che:

una grave crisi economica-occupazionale ha investito in modo massiccio il nostro Paese;

tale recessione coinvolge purtroppo anche larghi strati di giovani qualificati professionalmente, diplomati ed alcune branche di laureati;

tale recessione trae origine da una crisi internazionale i cui lievi accenni di ripresa stentano a vedersi;

taluni paesi come ad esempio la Germania prefigurano sistemi lavorativi nuovi tesi ad una occupazione più larga;

per quanto attiene il nostro paese, le risorse e la situazione finanziaria dello stato categoricamente impone un contenimento della spesa quanto più possibile rigorosa;

la pressione fiscale è giunta soprattutto per le categorie a reddito fisso ad una situazione pressoché insostenibile per cui non è da prevedere un ulteriore inasprimento fiscale;

i cosiddetti ammortizzatori sociali sono anch'essi ai minimi termini;

la situazione del Mezzogiorno d'Italia è ad una situazione pressoché esplosiva più che per il passato con possibili gravi conseguenze per lo stesso ordine pubblico come sottolineato dall'attuale Ministro degli Interni —:

quali iniziative concrete, serie e fattibili in tempi brevi si intendano approntare per tutti i lavoratori per i quali è minacciato il posto di lavoro, quali provvidenze si intendano adottare per il Mezzogiorno fuori dai logori schemi meramente di assistenza contingente e se non si ritenga necessario predisporre particolari strumenti incentivanti per i giovani in cerca di prima occupazione.

(2-01128) « La Gloria, Poti, Borgia, Cellini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, — per sapere — premesso che:

1) permane una prolungata emergenza occupazionale, accentuata in alcune aree del Paese, in particolare nel Mezzogiorno, e non si vedono prospettive di una rapida inversione di tendenza, ma in numerosi settori produttivi sono annunciate ulteriori riduzioni dei livelli occupazionali;

2) l'emergenza occupazionale ha cause specifiche nel nostro paese, sia congiunturali che strutturali: l'accumulo di indebitamento pubblico e gli alti tassi d'interesse hanno comportato un dispendio di risorse nella rendita finanziaria e sottratto investimenti per l'occupazione, la stretta finanziaria e fiscale sta innescando una spirale recessiva, l'azione di risanamento del debito pubblico non è accompagnata da una uguale attenzione ai problemi occupazionali, la corruzione nella politica e nell'iniziativa di non poche imprese ha comportato dispersione di risorse finanziarie scarse, scelte distorte e sbagliate con negative implicazioni sia ambientali che occupazionali; si è continuato a puntare su settori tradizionali senza reali prospettive occupazionali e produttive, spesso assistiti e foraggiati con denaro pubblico, da molte grandi opere, a diversi interventi straordinari;

3) problemi occupazionali sono esplosi nei paesi del Terzo Mondo e nei paesi ex-comunisti, ma si stanno manifestando come rilevanti anche nei paesi industriali più forti, non solo come dato legato ad una congiuntura internazionale sfavorevole, ma anche perché i tradizionali settori produttivi, le scelte economiche della fase della crescita senza limiti, del consumismo cominciano a mostrare una sostanziale incapacità di consentire uno sviluppo sociale e occupazionale, mentre sono sempre meno compatibili con gli equilibri ecologici essenziali alla vita ed a garantire basi solide alla stessa economia;

4) l'insostenibilità del modello tradizionale di crescita economica, l'impossibilità di affidarsi alle promesse dello sviluppo tecnologico ormai incapace di garantire insieme all'incremento delle produzioni uno sviluppo occupazionale e sociale,

i livelli di inquinamento e di dissesto del territorio ormai ai limiti di guardia: tutto ciò, se non si vuol proseguire su una pericolosa rotta di collisione fra crescita e compatibilità ecologica e fra produzione e occupazione, se si vuole realizzare un'efficace e giusto risanamento della finanza pubblica in un quadro di risorse limitate, richiede scelte innovative che aprano nuove vie ad un'economia ecologica e sociale —:

se non ritenga, in relazione al programma annunciato dal Governo, per il sostegno all'occupazione:

a) che « l'accelerazione degli investimenti pubblici attraverso lo sblocco di alcuni impegni di spesa e l'avvio di opere già individuate » andrebbe subordinato a criteri di trasparenza tesi ad evitare spreco di risorse e procedure straordinarie che già tanti guasti hanno provocato e che le opere individuate in passato, troppo spesso per realizzare tangenti, debbano essere riviste, sia per l'utilità, che per gli impatti ambientali ed occupazionali;

b) se non ritenga necessario avviare iniziative per la riduzione degli orari di lavoro che nel contesto attuale e dati i processi di innovazione tecnologica e produttiva, potrebbe comportare significativi incrementi occupazionali;

c) se non ritenga che le decisioni di « dare rapido avvio alla realizzazione del progetto Alta Velocità, a cominciare dalla tratta Roma-Napoli », nonché di « avviare la variante di valico Firenze-Bologna », comportino l'utilizzo di ingenti risorse, con limitate implicazioni occupazionali ed alto impatto ambientale e che tali progetti possano essere sostituiti con altri interventi di potenziamento del trasporto su rotaia e di miglioramento della viabilità ordinaria non siano più urgenti e con maggiore possibilità occupazionali;

d) quali sono gli interventi previsti nelle aree metropolitane in particolare per limitare il traffico veicolare privato, migliorare il trasporto pubblico ed avviare un risanamento dei centri storici e dei quartieri degradati;

e) date le gravi conseguenze delle recenti alluvioni almeno in parte dovute all'assenza di interventi di manutenzione del territorio e della rete idrografica ed in altra parte al non rispetto dei vincoli e delle compatibilità ecologiche nella pianificazione e nella realizzazione di opere di vario tipo, se non ritenga necessario potenziare gli interventi di manutenzione, rinaturazione, difesa dei fiumi e del suolo e per sapere cosa si sta facendo in questa direzione;

f) se invece di « accelerare gli investimenti elettrici » in modo esteso ed indifferenziato, non ritenga necessario rifinanziare in modo adeguato le leggi 9 e 10 del 1991 per il risparmio e la conservazione dell'energia che consentono un risparmio di potenza installata, riducono l'inquinamento ed hanno rilevanti implicazioni occupazionali;

g) a che punto è la proposta di « utilizzo di lavoratori in CIGS ed in mobilità per realizzare lavori in campo ambientale, di manutenzione, di servizi sociali e di protezione civile »;

h) data la gravità dei danni ambientali, turistici ed economici, degli incendi boschivi, se è prevista l'attivazione di iniziative di avvistamento tempestivo, di prevenzione, di sorveglianza contro gli incendi: iniziative che potrebbero comportare significativi impieghi di personale;

i) se non prevede di accelerare l'istituzione di parchi, nazionali e regionali, che possono essere un'occasione di impiego anche occupazionale, con incremento del turismo e di attività economiche compatibili con l'ambiente;

l) data la vastità del patrimonio artistico, storico, architettonico e archeologico del paese, malamente custodito, poco valorizzato, se c'è un piano di potenziamento dei controlli, delle attività di recupero, restauro e conservazione, dei musei e del turismo connessi con tale patrimonio;

m) se non intenda costituire nella *task force* per l'occupazione, presso la Pre-

sidenza del Consiglio, un gruppo di lavoro incaricato di orientare interventi e promuovere indirizzi per lo sviluppo dell'occupazione in iniziative ambientali;

n) se intenda promuovere un vero e proprio programma di sviluppo della occupazione in iniziative ambientali, che attivi le risorse disponibili e reperibili.

(2-01129) « Ronchi, Mattioli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Paisan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Rutelli, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

recenti episodi hanno portato alla luce deviazione e corruzione nell'ambito dei servizi di sicurezza, così come, d'altro canto, in altri momenti delicati della vita politica nazionale erano emerse connessioni tra uomini dei servizi e strategia della tensione;

nel corso delle indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Roma alcuni funzionari ed ex dirigenti del SISDE hanno cercato di coinvolgere e di colpire i Ministri degli Interni che si sono succeduti nell'ultimo decennio e fra questi in particolare l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, Capo dello Stato;

il Governo ha preannunciato misure per un risanamento dei servizi ed un disegno di legge organico di riforma di tali apparati -:

1) quale sia oggi la situazione dei servizi di sicurezza, quale sia il giudizio del Governo sul loro grado di efficienza, di moralità e di affidabilità democratica;

2) quali misure amministrative si siano adottate o si intendano adottare per risanare questi apparati allontanando chi si sia reso responsabile di deviazioni o di degenerazioni e chi abbia conosciuto, tollerato e coperto tali fenomeni;

3) in che modo il Governo intenda fornire una collaborazione con la Magistratura che è impegnata nelle indagini che riguardano funzionari e dirigenti del SISDE;

4) se corrispondano al vero le notizie di stampa secondo cui all'interno del SISMI fossero presenti funzionari collegati con il gruppo eversivo denominato « Falange armata »;

5) quali siano le linee e le scelte fondamentali del disegno di legge di riforma che il Governo ha preannunciato.

(2-01130) « D'Alema, Mussi, Pellicani, Marri, Correnti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, alla luce della rilevante gravità delle indiscrezioni trapelate in merito alle deposizioni di funzionari del SISDE indagati dalla procura di Roma per gravissimi reati, e poiché risulta comunque per certo il verificarsi negli anni di ingenti distrazioni di fondi del Servizio rispetto ai loro fini istituzionali:

quali accertamenti per parte sua il Governo abbia compiuto in merito al complesso di tale vicenda;

quali risulti al Governo il preciso ammontare delle distrazioni verificatesi e in che anni di gestione del Servizio;

a quale preciso fondo di spesa appartenessero tali cifre, e quali risultino in essere al tempo degli illeciti le procedure di rendicontazione della spesa da parte del Servizio nei confronti di quale precisa autorità politica;

se e come tali procedure di rendicontazione siano mutate, nel corso degli anni oggetto di indagine sino ad oggi, e per effetto di quali precise direttive;

se tali distrazioni abbiano avuto come destinazione esclusiva il personale tornato conto di funzionari infedeli allo Stato;

come in questo caso sia avvenuta, da parte di funzionari infedeli, l'elusione del dovere di controllo da parte dell'autorità di Governo preposta alla vigilanza;

se invece una parte di questi fondi abbia avuto una destinazione diversa, e in questo caso specificamente quale, e a quale titolo eventualmente rientrando nei fini istituzionali del Servizio;

se invece la diversa destinazione dei fondi non rientrasse in alcun modo nei fini preposti, e in questo caso come, per responsabilità di chi e con quali precisi beneficiari ciò sia avvenuto;

se risulti al Governo che il SISDE o altro Servizio o fondo riservato a disposizione di autorità dello Stato sia intervenuto con erogazioni in favore di soggetti esclusi dalla normativa vigente in tale materia, come risulterebbe per alcune fattispecie — giornalisti, magistrati — citate dalle notizie di stampa;

che cosa risulti al Governo, in relazione a quanto dichiarato dai funzionari del SISDE indagati, circa un presunto primo orientamento assunto mesi fa in sede politica diretto alla copertura della vicenda attraverso il ripiano degli stanziamenti al Servizio, e una serie di decisioni sul piano amministrativo e del personale;

quali conseguenti provvedimenti immediati il Governo intenda assumere nei Servizi come attualmente ordinati, e quali conseguenze ordinamentali esso faccia discendere in ordine alla preannunciata riforma complessiva dei Servizi medesimi.

(2-01131) « Bianchini, Bogi, Sbarbati Carletti, Passigli, Ayala, Paggi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

tutti i tentativi di destabilizzazione delle istituzioni democratiche, i tentativi golpisti e gli episodi di stragismo hanno sempre creato forti sospetti, talvolta peraltro rivelatisi più che fondati, su un ruolo ambiguo se non complice di ampi settori dei servizi di sicurezza del nostro Paese;

il recente coinvolgimento in pesanti vicende giudiziarie di uomini non marginali dei servizi dimostra che ci si trova spesso di fronte ad apparati che anziché

svolgere compiti informativi per conto dello Stato si sono occupati di tenere le istituzioni « sotto tutela » mantenendo una sorta di situazione di eversione permanente;

i cosiddetti settori deviati dei servizi hanno il più delle volte rappresentato la regola che ha impedito ai settori non deviati (l'eccezione) di svolgere il proprio lavoro di difesa della legalità e della democrazia;

la storia dei servizi di sicurezza nel nostro Paese è una storia strettamente legata ai tentativi di eversione ed è costellata da propositi di radicale riforma poco credibili e mai realmente attuati: dal SIFAR, al SID, al SISMI e al SISDE;

l'attività clandestina dei servizi da *Gladio al centro Scorpione* di Trapani (funzionante ancora nel 1990) ha costituito quasi una sorta di condizione normale, di prassi costante;

questa attività clandestina è spesso consistita in un'attività a favore di determinati partiti politici (o correnti dei medesimi) e contro altri fino ad ipotizzare attività di *insorgenza e controinsorgenza*;

la legge n. 801 del 1977 si è rivelata un fallimento ed è stata costantemente violata anche con il consenso di autorevoli esponenti del Governo;

le tangenti, le ruberie e l'utilizzo personale dei fondi riservati hanno costituito abitudine affermatasi nel tempo;

i servizi hanno svolto attività armata in palese violazione della legge n. 801 come dimostrano le sezioni K e gli addestramenti ad operazioni di sabotaggio e di guerriglia alle quali avrebbero partecipato anche persone alle quali sono stati affidati ruoli di estrema importanza e delicatezza;

numerosi risultano essere i dirigenti e gli ex-dirigenti dei servizi iscritti alla massoneria in logge coperte come la P 2;

numerosi fatti gravi sono accaduti nella completa ignoranza del Governo pur essendo il Presidente del Consiglio autorità nazionale di sicurezza e responsabile dell'attività dei servizi;

i massimi vertici dei servizi avrebbero firmato accordi internazionali con servizi di altri Paesi pur non avendo alcun potere per farlo;

forti sono stati i legami con organizzazioni criminali e pesanti collusioni sono state praticamente dimostrate tra uomini dei servizi ed esponenti della criminalità organizzata e della criminalità comune;

l'attività di raccolta di informazioni utili a svelare alcuni misteri di questi anni si è trasformata nella grande maggioranza dei casi in un'attività di sistematico depistaggio e di occultamento delle prove;

i meccanismi di selezione degli agenti si sono basati, prescindendo dalla professionalità, su criteri quali la consanguineità e l'affinità non trascurando i meriti amicali e le segnalazioni di personaggi influenti;

il Parlamento non è mai stato informato riguardo l'operato dei servizi e lo stesso Comitato parlamentare di controllo e vigilanza si è rivelato essere una scatola vuota ridotta al più ad organico consociativo e di compensazione;

il segreto di Stato ha rappresentato in questi anni l'alibi dietro il quale si sono coperti gli interessi e i misteri inconfessabili;

una delle attività preminenti dei servizi è stata negli anni quella di consentire il traffico illecito di armi anche verso paesi nei confronti dei quali vigeva l'*embargo*;

nei servizi si trovano ancora a tutt'oggi agenti appartenenti al Sid e al Sifar;

il personale dei servizi percepisce un'indennità elevatissima con la cosiddetta « indennità di cravatta », fuori busta, sottratta e ogni prelievo e controllo fiscale, ma pensionabile;

i servizi hanno operato un'attività di controllo di parte dell'informazione mettendo alle proprie dipendenze un numero imprecisato di giornalisti alcuni dei quali anche molto noti;

incomprensibile è risultato il meccanismo con il quale si sono determinati gli avanzamenti di carriera;

non si sa a tutt'oggi a quale organo di Governo faccia capo l'Ufficio Centrale di Sicurezza (UCSI), chi ne sia il titolare responsabile, in base a quale normativa di legge sia stato istituito e in base a quali poteri e con quali criteri concede o meno i nulla osta di segretezza (che in passato sono stati concessi persino a ditte indagate per rapporti con clan malavitosi);

esiste una oggettiva duplicazione tra il Sismi e i servizi di informazione delle singole forze armate (Sios) con enorme sperpero di denaro ed energie;

i servizi hanno fortemente condizionato la politica del nostro paese e molti sono stati gli uomini politici manovrati dagli stessi;

secondo una dichiarazione pubblica del senatore Acquaviva durante il Governo Craxi pervenivano dai servizi alla Presidenza del Consiglio veline che contenevano « informazioni da lupanare »;

l'annunciata riforma dei servizi di sicurezza per ottenere risultati deve discostarsi dalla logica delle periodiche riforme che negli anni si sono susseguite, evitando di ripetere l'operazione di facciata passando di volta in volta dal sistema ad unico centro con le due braccia operative al sistema a due centri e un organo di coordinamento; entrambi i sistemi, senza una reale volontà riformatrice, sono infatti fallimentari anche se di sicuro effetto propagandistico;

il Ministro dell'interno porta evidenti responsabilità politiche sul mancato funzionamento dei servizi e sulla loro permanente attività di deviazione;

il Governo Amato e poi il Governo Ciampi non hanno mai dato risposte ad alcuna interrogazione che contenesse le seguenti parole chiave: Gladio, esercitazione Dellino, *stay-behind*, centro Scorpione, servizi segreti, Sismi, Sisde, Ucsi, Cesis, dimostrando così la volontà di non restituire trasparenza ad un settore da sempre oscuro;

reiteratamente le risposte sono state invano sollecitate in aula dall'onorevole

Piscitello e specificatamente relativamente ai documenti 2-00277, 2-00314, 2-00515, 3-01529, 3-01563, 4-04109, 4-04444, 4-06076, 4-06077, 4-06575, 4-07060, 4-07606, 4-07913, 4-09602, 4-09759, 4-09770, 4-09951, 4-10067, 4-11343, 4-14260, 4-14261, 4-14376, 4-14386, 4-15083, 4-15084, 4-15266, 4-15368, 4-15610, 4-16499, 4-16938, 4-16940, 4-18006, e che l'unica risposta, arrivata dal Governo è stata che « se ne era parlato al Comitato parlamentare sui servizi », sede certo non delegata a ricevere risposte alle interrogazioni dei singoli parlamentari e peraltro segreta;

sarebbe indispensabile, ad avviso degli interpellanti, invitare il Ministro dell'interno, onorevole Mancino, a rassegnare le dimissioni onde evitare che a gestire il delicatissimo avvio di una profonda riforma dei servizi di sicurezza del Paese sia lo stesso Ministro che pur considerando la breve durata del suo mandato ministeriale porta *quantomeno* responsabilità politiche nel cattivo funzionamento dei servizi -;

se non ritiene che una seria riforma dei servizi debba prevedere l'avvicendamento di tutti i dirigenti degli stessi e una sostanziale abolizione del segreto di Stato con limitatissime e regolamentatissime eccezioni;

se non ritiene, dipendendo i servizi dalla Presidenza del Consiglio, di dover aprire un'approfondita indagine interna sulle loro deviazioni e attività eversive onde fare luce su molti dei misteri di questi anni;

se non ritiene di dovere rispondere con urgenza, punto per punto, a tutte le interrogazioni che sui servizi di sicurezza sono state presentate in Parlamento;

quale è il giudizio del Presidente del Consiglio (nella sua veste di responsabile a livello politico) sui servizi, sulle loro deviazioni, sui gravi fatti di corruzione emersi in questi giorni e sulla direzione politica della gestione dei servizi.

(2-01132) « Novelli, Alfredo Galasso, Piscitello ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

da diversi giorni l'emittente radiofonica Radio Radicale manda in onda in successione continua insulti che l'interrogante considera rivoltanti ed altre vergognose espressioni contrarie alla pubblica decenza, bestemmie, incitamenti alla violenza ed all'odio tra differenti gruppi etnici dello Stato italiano;

tali trasmissioni, basate su telefonate ricevute dall'emittente, sono preventivamente registrate e dunque denotano l'intenzionalità di diffondere tali messaggi;

i responsabili di una testata giornalistica, per legge, sono chiamati a rendere conto di quanto reso pubblico tramite lo strumento di informazione;

a fronte di ciò, risulta all'interrogante che numerosissimi ascoltatori, anche occasionali, hanno espresso turbamento, sdegno e risentimento per il contenuto delle frasi trasmesse e indignazione per le bestemmie;

l'interrogante ritiene che si debba far cessare immediatamente tale turbativa dell'ordine pubblico e che tali fatti non debbano ripetersi in futuro —:

quali iniziative di competenza ritenga di dover assumere in ordine a quanto sopra. (3-01587)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura di Milano, lo scorso 1° ottobre, ha trasmesso all'Ordine dei giornalisti della Lombardia una secca richiesta, basata sugli articoli 48 e 49 della

legge istitutiva all'Ordine dei giornalisti, finalizzata ad iniziare un procedimento disciplinare contro il direttore generale della RAI, Gianni Locatelli, per violazione della deontologia professionale;

la moglie dell'ex direttore del quotidiano *Il Sole 24 Ore*, secondo la relazione della Guardia di finanza arrivata alla procura della Repubblica di Milano in data 15 settembre 1993, aveva precisi rapporti di affari con la Lombardfin. Tali rapporti che avevano consentito cospicui guadagni speculativi per centinaia di milioni, erano sempre stati negati da Locatelli alle precise richieste del comitato di redazione;

« Locatelli — scrive la procura di Milano — con la dichiarazione al comitato di redazione, ha tenuto un comportamento non conforme al decoro e alla dignità professionale, gravemente lesivo alle norme deontologiche »;

il caso Lombardfin scoppiò nell'estate del 1990. La Lombardfin, commissionaria di borsa milanese del finanziere Paolo Mario Leati, dopo aver portato a termine una scalata ostile alla Bi-Invest della famiglia Bonomi nel 1985 insieme a Francesco Micheli ed aver operato altre speculazioni finanziarie, inizia nel 1990 a rastrellare i titoli della PAF (Partecipazioni finanziarie) di Gianni Varasi. Mette insieme il 33 per cento delle azioni PAF, impegnando circa 170 miliardi avuti in prestito da dodici banche, garantiti dal patrimonio depositato dai clienti; ma la scalata non riesce; i titoli PAF crollano, Leati non può onorare i debiti con le banche e per la Lombardfin si profila una sicura insolvenza per bancarotta. Il finanziere milanese ha però tessuto amicizie influenti facendo guadagnare ai misteriosi e potenti clienti della Lombardfin, moltissimi quattrini nelle sue avventure finanziarie cosicché autorità di borsa, l'ex presidente dell'ABI Piero Barucci, Banca d'Italia, Consob, potenti ministri, faccendieri di ogni specie, giornalisti economici, si muovono e riescono a far modificare tutte le regole di Borsa (i cosiddetti riporti) per cercare di salvare dal *crack* la commissionaria, operazione che però non riesce;

in molti si chiesero, in quell'estate del 1990, chi fossero i misteriosi clienti di Leati che erano riusciti a far modificare tutte le regole economico-finanziarie e perché;

la parola passò ai giudici di Milano che da allora, cercano di fare luce sulla questione;

il 9 giugno 1993, la procura di Milano segnalò all'Ordine dei giornalisti i nominativi di 4 giornalisti economici che figuravano nell'elenco di Leati, chiedendo azione disciplinare per violazione della deontologia professionale. Tra le indiscrezioni che circolavano, venne accreditata quella che tra i misteriosi clienti della Lombardfin vi fossero numerosi giornalisti del quotidiano *Il Sole 24 Ore* insieme alle massime gerarchie redazionali, tramite mogli o congiunti;

il 10 giugno l'assemblea dei giornalisti de *Il Sole 24 Ore* votò una mozione in cui auspicava che « i colleghi coinvolti chiedano il trasferimento in mansioni che non ledano la loro professionalità ma che garantiscano il rapporto di fiducia tra testata e lettori », ma il direttore ne rifiutò la pubblicazione;

in un'apposita riunione convocata successivamente, il comitato di redazione, Locatelli riferì di aver dato mandato ad un avvocato per chiarire se il nome di Anna Maria Rossi, indicato come cliente della Lombardfin al numero P 100420, fosse quello di sua moglie, ma il direttore smentì la circostanza dichiarando che si trattava di un caso di omonimia;

viene segnalata tra le operazioni di compravendita più significative del 1988 l'acquisto di 40.000 azioni Lloyd Adriatico, il 9 febbraio 1988 per un controvalore di 6.559.960.000 e la vendita delle stesse azioni, in data 1° marzo 1988, per un controvalore di 686.600.000, con un utile, in soli 20 giorni, di 126.640.000 lire.

Ancorché trattasi di documentazione incompleta - scrivono i giudici di Milano - si può affermare senza ombra di dubbio che trattasi di un'operazione in assoluto

contrasto con le delibere Consob e del tutto sproporzionata al capitale versato e comunque all'epoca disponibile. Proseguono ancora i giudici di Milano: se Anna Maria Rossi avesse autorizzato l'operazione, non vi era alcuna ragione che potesse indurre Locatelli a negare addirittura la conoscenza del rapporto esistente con la Lombardfin. Quali interessi avevano Leati o Micheli ove la signora Rossi non sia stata preventivamente avvertita, a fare operazioni « a debito » per consentirle un guadagno? Non si trattava infatti, come risulta dalla relazione della Guardia di finanza, di cliente che avesse subito perdite;

Locatelli, in relazione alla circostanza che « girava il nome di Anna Maria Rossi... » « non aveva alcuna necessità di incaricare un avvocato per chiarire, in quanto gli era sufficiente chiedere alla moglie quale era la realtà, ove non l'avesse conosciuta »;

ma le bugie di Locatelli erano finalizzate a guadagnare tempo per assumere la carica di direttore generale della RAI, avvenuta il 23 luglio successivo;

nonostante il clamore dello scandalo, Locatelli, non sembra intenzionato a dimettersi, per non tradire la fiducia di potenti protettori, che l'hanno insediato alla RAI, per infarcire il servizio pubblico, nella tornata delle nomine, di uomini fedeli al ritrovato « centro » -;

se sia vero che tra gli *sponsor* di Locatelli vi siano i massimi rappresentanti del Governo insieme alle più alte cariche istituzionali;

se sia vero che il Presidente dell'ABI, all'epoca dei fatti Piero Barucci, intervenne direttamente nell'ambito di un più ampio disegno, per salvare dal *crack* la Lombardfin, ed in caso affermativo, se sia compatibile l'attuale carica ricoperta al dicastero del tesoro, con la gravità dello scandalo, emerso dalle sabbie mobili del vecchio regime, grazie alla tenacia dei giudici di Milano;

se sia vero che il professor Demattè, attuale presidente RAI, abbia ricoperto un

ruolo di primo piano in una banca popolare del nord, riportando risultati di bilancio disastrosi e se risponda al vero che abbia offerto un convinto appoggio al socialismo rampante e tangenzialismo milanese;

se risulti al Governo sia vero che il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, dottor Franco Abruzzo, abbia avuto e continui ad intrattenere assidui quanto continui rapporti con il dottor Locatelli;

se risponda al vero che i verbali delle deposizioni dei giornalisti, ascoltati per testimoniare sull'*affaire* Locatelli-Lombardfin, avanti il consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, siano stati trovati nella redazione del quotidiano *Il Sole 24 Ore* nelle disponibilità dei giornalisti indagati;

se sia vero che il Monte dei Paschi di Siena presieduto dal professor Piero Barucci, abbia venduto al Locatelli ed ai suoi più stretti congiunti, una tenuta agricola in località Castelnuovo Berardenga (Siena) ad un'asta fallimentare in cui era presente solo la famiglia Locatelli;

se risponda al vero che i vertici della RAI, nonostante una situazione scandalosa, indecente ed intollerabile, abbiano l'ardire di chiedere ai teleutenti, un aumento del 15 per cento, per riportare il costo del canone a 180.000 lire circa l'anno;

se non ritengano invece urgente e necessario, congelare qualsiasi richiesta di aumento del canone per non urtare ulteriormente la pazienza dei contribuenti italiani;

se non ritengano di condividere l'opinione dell'interrogante che sia più urgente, invece, rimuovere immediatamente il dottor Locatelli dalla carica di direttore generale per ripristinare nel servizio pubblico la necessaria trasparenza e le corrette regole, profondamente minate sia dalla vicenda Lombardfin che dalle recenti no-

mine attuate dal morente regime, in pieno disprezzo della volontà popolare dei cittadini. (3-01588)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è aperta, presso la Procura della Repubblica di Roma un'inchiesta giudiziaria che riguarda la gestione illecita di fondi riservati da parte di alti dirigenti del SISDE;

nell'ambito di questa inchiesta sono stati emessi provvedimenti di custodia cautelare (di cui solo alcuni già eseguiti) nei confronti di alti dirigenti del SISDE accusati di essersi appropriati di denaro pubblico;

circolano ogni giorno (anche in violazione della legge che ne vuole la riservatezza), notizie giornalistiche che rivelano le dichiarazioni rese alla magistratura dai dirigenti del SISDE nei confronti di quattro ministri dell'interno (di cui uno in carica) relativamente alla gestione illecita dei fondi riservati —:

1) quali sono i criteri e le procedure secondo cui vengono amministrati i fondi riservati a disposizione del SISDE;

2) se tali criteri e procedure siano stati correttamente seguiti nel decennio 1982-1992;

3) se i fondi riservati a disposizione del SISDE vengano gestiti in modo autonomo dai singoli destinatari;

4) quali controlli deve esercitare il ministro dell'interno sui fondi riservati del SISDE;

5) se questi controlli siano stati esercitati e con quali modalità nel decennio 1982-1992;

6) se anche il ministro dell'interno disponga di fondi riservati per lo svolgimento di compiti istituzionali. (3-01589)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FREDDA, MASINI e ALVETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Professionale di Stato per i servizi turistici e della pubblicità « Virginia Woolf », da sei anni ha dato vita a corsi di sperimentazione che, prolungando di due anni il triennio stabilito dalla legge, consentono di conseguire la maturità e l'accesso all'università;

il primo quinquennio è stato portato a termine e le prime maturità sono state conseguite;

con una decisione improvvisa, confusa e all'insaputa degli studenti e delle loro famiglie, il collegio dei professori ha soppresso il quarto e quinto anno del

corso, togliendo agli studenti la possibilità di portare a termine il corso stesso;

tale decisione assume i connotati di un gravissimo inganno, di una vera e propria truffa perpetrata ai danni degli studenti togliendo loro, senza preavviso alcuno, un corso che era stato garantito all'inizio del ciclo di studi;

da circa 20 giorni gli studenti del Virginia Woolf hanno dato vita ad iniziative di lotta, ed una delegazione è stata ricevuta da un Sottosegretario del Ministero —:

se il Ministro non ritenga contestabile una decisione che legittimamente può essere assunta dal collegio dei professori, ma che non può comunque essere intesa come retroattiva, cioè capace di interrompere un corso già iniziato su decisione dello stesso collegio dei professori;

quale iniziativa intende assumere per dare certezza di conclusione del corso di sperimentazione. (5-01853)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ITALICO SANTORO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che il decreto legge 487 del 19 dicembre 1992, convertito nella legge 33 del 17 febbraio 1993 per la « soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM », prevede all'articolo 2-ter una spesa complessiva di 30 miliardi, « con opere a carico della gestione liquidatoria » per la « soluzione delle situazioni di eccedenza di personale »;

che già la XI commissione del Senato in data 16 febbraio 1993 ha approvato un ordine del giorno che sollecita la collocazione degli esuberanti di personale (pari a poco più di 200 unità), tenendo conto dei rispettivi profili professionali, presso singole aziende attive del disciolto gruppo EFIM o in Pubbliche Amministrazioni ove si verifichino carenze di organico, integrando tale iniziativa con l'istituto dei prepensionamenti;

che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri in data 7 aprile 1993 sollecitava il Commissario liquidatore, prof. avvocato Alberto Predieri, a porre attenzione alla direttiva contenuta nel suddetto ordine del giorno —:

quali siano le ragioni per la mancata attuazione della legge, sollecitata dall'ordine del giorno del Senato e dallo stesso Presidente del Consiglio;

quali siano i motivi che ostano alla collocazione dei circa 200 esuberanti nelle aziende attive ex EFIM o a Partecipazione Pubblica, sempre che esistano vuoti di organico con profili professionali analoghi, e — nel caso in cui tale ricollocazione non sia possibile — ad un eventuale, successivo,

piano di prepensionamenti o all'avvio di altri progetti che utilizzino i 30 miliardi previsti dalla legge. (4-19607)

MACERATINI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'industria, commercio e artigianato, della giustizia e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che nei confronti del signor Bruno Di Bartolo è già stato proposto l'atto ispettivo n. 4-19429 del 3 novembre 1993;

che sempre riguardo allo stesso personaggio risulta che il medesimo attraverso le varie iniziative commerciali e cooperativistiche nelle quali si è trovato coinvolto, ha contratto numerosi debiti con i contadini della Valle Peligna per le uve e le altre derrate che andava acquistando ed in ordine alle quali ha sempre corrisposto ai contadini medesimi solo degli acconti senza mai provvedere ai relativi saldi —:

se risponde a verità che sempre lo stesso signor Di Bartolo abbia dato origine a notevoli tentativi di scambi commerciali con la ex URSS e con altre nazioni dell'Est europeo, con quali risultati per l'interscambio commerciale italiano e attraverso quali aziende;

se risponde infine a verità che nel quadro di questi tentativi di intraprese commerciali con l'Est europeo il Di Bartolo abbia organizzato un viaggio « megalattico » in URSS per un numero cospicuo di persone e chi abbia pagato le spese relative. (4-19608)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risulti che un candidato alle elezioni per il Senato di un Collegio dell'Abruzzo, nel corso della tornata elettorale del 1992, abbia sistematicamente utilizzato per i suoi giri elettorali una vettura messagli a disposizione dal Ministero dell'in-

terno e che tale candidato, per quello stesso periodo, abbia percepito le indennità di trasferta da parte della RAI di cui era dipendente;

quale sia il nome del predetto candidato e se risponde a verità che contro il predetto, per l'impropria utilizzazione della vettura di proprietà della Pubblica Amministrazione sia stato iniziato un procedimento penale presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Avezzano e quale sia stato l'esito di tale procedimento. (4-19609)

RUTELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, della marina mercantile e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione delle Poste, attraverso la convenzione stipulata con l'IRITEL, ha deciso di sopprimere la Stazione Radio Costiera di Civitavecchia, fondata 54 anni fa che impegna 23 lavoratori e rappresenta un insostituibile presidio per la salvaguardia della vita in mare e per la protezione civile;

la decisione è stata contestata anche dalle marinerie locali, naviganti, pescherecci e simili, a conferma della importanza della stazione radio per la sicurezza in mare;

la soluzione tecnologica di telecomandare le strumentazioni della Stazione di Civitavecchia da Roma non offre l'assistenza che fino ad oggi ha assicurato il personale della Stazione Radio e lascerebbe alcune zone in ombra;

la fascia costiera di Civitavecchia è interessata da una tale mole di traffico passeggeri e mercantile (traghetti giornalieri per la Sardegna, petroliere per rifornire le Centrali Enel, navi mercantili ecc. ...) che richiede una particolare sorveglianza che solo un presidio fisso, con dei propri addetti può assicurare;

appare incoerente che lo Stato smantelli le 21 Stazioni Radio Costiere (mantenendone solo tre a Trieste, Roma e Paler-

mo!) che rappresentano un collaudato presidio per la sicurezza in mare, per poi ricostituire, con il progetto del Ministero della Marina mercantile, una rete di 13 Stazioni per la difesa del mare;

tenuto conto degli incidenti drammatici come *Moby Prince* che hanno dimostrato la grave inadeguatezza del sistema di prevenzione e vigilanza per la sicurezza in mare del nostro paese —:

se non si ritenga opportuno sospendere la chiusura delle stazioni radio, in attesa di studiare una possibile riconversione per il servizio di Difesa del mare, utilizzando le professionalità e le tecnologie accumulate in anni di esperienza;

se non si giudichi necessario assicurare, in ogni caso, il mantenimento della Radio Costiera in quei casi, come Civitavecchia, che richiedono, per motivi logistici, una particolare sorveglianza per la sicurezza in mare. (4-19610)

MARTE FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

vi è stata la denuncia nei confronti dell'ex Direttore Generale del Servizio Farmaceutico Prof. Duilio Poggiolini, ora agli arresti con la moglie Signora Pierr di Maria;

si è messo in evidenza che sarebbero stati « contattati e definiti » prezzi tariffari di medicinali non « legittimi » in relazione ai costi industriali e della ricerca;

vi è stata la indicazione che sarebbero stati attuati e definiti atti di concussione e corruzione che hanno elevato il prezzo di certi medicinali fra i tanti che gli organismi ministeriali sono tenuti e definire e fissare per la vendita ai cittadini italiani;

una parte dei costi di vendita di certi medicinali non è motivato, né derivato dai

costi effettivi di produzione, ma da un surplus di « profitto » illegittimo derivato dagli aumenti di « concussione e corruzione » -:

se non si intenda procedere entro sessanta giorni ad una revisione di tali prezzi e riportarli ai « dovuti costi reali »;

se non intenda procedere a tale revisione con la nomina di una commissione che manifesti in modo trasparente e su dati corretti per definire nuovi prezzi e si addivenga ad una certa e corretta risoluzione di questo « dramma » che ha pesato e pesa tutt'ora sui cittadini a difesa della loro salute;

se è vero, come appare veritiero tale « aumento illegittimo » dei prezzi di medicinali, se non intenda agire per troncane con urgenza tale illegittimità e continuazione di « furto » ed « arricchimento illegittimo » a danno dei cittadini. (4-19611)

PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della zona agrumicola collocata tra le province di Catania e Siracusa ha prodotto, nel febbraio di quest'anno gravi tensioni sociali che si sono tradotte in manifestazioni con pesanti conseguenze anche sul piano dell'ordine pubblico;

per fronteggiare una crisi di commercializzazione dei prodotti agrumicoli che ha assunto oramai caratteristiche strutturali il Governo ha allora ritenuto di dover provvedere, tramite l'AIMA, alla tradizionale raccolta di parte delle eccedenze agricole;

in risposta ad una precedente interrogazione sul medesimo argomento il Ministro dell'agricoltura ebbe ad affermare che « al fine di risolvere la situazione di grave crisi dell'agrumicoltura nazionale, e siciliana in particolare, non sono sufficienti provvedimenti-tampone come quelli che abbiamo posto in essere »;

inoltre si auspicava « un cambiamento radicale dell'attività produttiva »;

nessun risultato ha prodotto la proposta, da noi avanzata, mirante alla proroga degli elenchi anagrafici, in quanto avrebbe dovuto tradursi in un'iniziativa legislativa che il Governo non ha ritenuto di dover porre in essere;

in sostanza permangono inalterate le condizioni che nel corso della precedente stagione agrumicola hanno provocato lo stato di disoccupazione di un numero ingente di lavoratori agrumicoli con pesanti ripercussioni sull'economia di una zona già di per sé non particolarmente florida -:

se non intendano adottare in tempo utile le iniziative più opportune al fine di evitare il ripetersi dei fatti in premessa citati;

se ritengano di dover superare la logica delle iniziative estemporanee e dei provvedimenti-tampone che, a maggior ragione quando sono tardivi, hanno la caratteristica di raggiungere il minimo risultato con il massimo sforzo;

se non intendano sentire le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei produttori agrumicoli per concordare un piano organico di interventi in favore della commercializzazione dei prodotti, dell'occupazione nel settore e di ammortizzazione dei costi sociali della crisi. (4-19612)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Paganì è stato sciolto l'11 marzo 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 61 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantel-

lare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Pagani hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Pagani dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Pagani.

(4-19613)

CASULA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — atteso che:

a) il comitato giochi avrebbe deliberato di procedere anche per le lotterie periferiche all'estrazione nella sede centrale venendo meno, con giustificazioni di tipo economico, ad un indirizzo finora perseguito di considerare le lotterie manifestazioni non solo finalizzate ad incremen-

tare il gettito fiscale ma anche di promuovere la conoscenza della cultura e delle tradizioni delle varie località nelle quali si svolge la manifestazione cui è abbinata la lotteria medesima —:

se il Ministro condivide questa decisione, che appare fortemente in contrasto con i precedenti criteri che presiedevano all'estrazione e all'abbinamento. (4-19614)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Milano era stata da tempo candidata dal governo a sede dell'Agenzia Europea dell'ambiente, e che tale candidatura era stata fino al mese di settembre pubblicamente riproposta da esponenti governativi;

il ministro degli esteri ha rinunciato recentemente a tale candidatura, a vantaggio della città di Copenhagen, ottenendo in cambio per la città di Torino la sede della Fondazione Europea per la formazione —:

a) quali valutazioni abbiano portato a rinunciare a una istituzione prestigiosa come l'Agenzia per l'ambiente, che avrebbe avuto per il nostro paese un significato notevolissimo, sia per lo straordinario pregio dei beni ambientali nazionali sia, al tempo stesso, per la particolare necessità che il nostro paese ha — almeno su un piano internazionale comparato — di dotarsi di una più elevata cultura ambientale e di realizzare un più equilibrato rapporto sviluppo-ambiente;

b) quali valutazioni abbiano portato a sottrarre a Milano un ruolo europeo in questo campo nel momento in cui è tale città quella che — per il contesto economico, tecnologico, dei servizi scientifici, culturali e professionali — può meglio illustrare e valorizzare in Italia il ruolo di una grande agenzia comunitaria;

c) quali effettive motivazioni, per converso, abbiano portato — facendo *tabula rasa* delle promesse governative — a privi-

legiare all'ultimo momento la città di Torino per altra agenzia comunitaria.

(4-19615)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Bagheria è stato sciolto l'11 marzo 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 61 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Bagheria hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di

quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Bagheria dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Bagheria.

(4-19616)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1993, a pagina 15152, seconda colonna, alla sesta riga, deve leggersi: « Il senatore Fanfani », e non: « Il senatore ... », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'intervento alla Camera sull'omicidio di Mohammed Hussein Nagdi, il Ministro dell'interno, onorevole Nicola Mancino, ha fatto riferimento alla possibile minaccia di « un'escalation di estremismo di destra e di sinistra presente all'interno del nostro paese »;

nella stessa seduta, lo stesso ministro ha poi aggiunto: « Del resto, non sto esprimendo opinioni personali, ma notizie che emergono nelle sedi ufficiali dei nostri servizi e del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, osservatorio ben più importante di quanto possa essere una riflessione di carattere personale, sia pure autorevolmente espressa in quest'aula »;

alla luce di precedenti esempi, simili rivelazioni si sono spesso rivelate prive di fondamento e funzionali ad una strategia tesa, tramite la diffusione di allarmismi presso l'opinione pubblica, al ricompattamento degli equilibri politici di potere;

sempre alla luce dell'esperienza del passato, precedenti campagne di diffusione di simili notizie hanno poi legittimato da parte del Ministero degli interni severe misure di pubblica sicurezza rivelatesi poco garantiste nei confronti dei cittadini —;

la reale entità di queste informazioni;

quali eventuali misure si pensi di adottare in relazione a queste informazioni. (4-12303)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Quanto comunicato il 17 marzo di quest'anno alla Camera dei Deputati non costituisce il frutto di mie opinioni personali, ma soltanto la valutazione da parte del Governo di notizie, sulla base delle analisi compiute dai Servizi di Informazione e di Sicurezza e dal comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, osservatorio elettivo per la definizione delle strategie di tutela dell'ordine pubblico.

Sulla base di tali informazioni, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha predisposto le necessarie forme di vigilanza che si propongono l'unico fine di garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordinato svolgimento della vita pubblica, in tutte le sue articolate espressioni.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa che l'effettato omicidio del tossicodipendente vicentino Franco Bortolan è avvenuto ad opera di tre persone già identificate e che altresì i responsabili del vile assalto razzista in cui sono stati feriti 4 lavoratori extracomunitari, sono stati individuati in un gruppo di estremisti (definiti *Naziskin*) poi denunciati;

il quotidiano *La Repubblica* ha riportato la notizia di cronaca asserendo che tale gruppo, di chiara impronta nazista e razzista, sarebbe « corteggiato » dal Movimento politico cui l'interrogante aderisce;

si rifiuta categoricamente l'esistenza di qualsiasi rapporto, frutto di strumentali logiche di stampa che possa in qualsiasi maniera ricondurre ad affinità presunte o tali da richiamare alla memoria deprecabili espressioni ed atti antisociali —;

se siano state esperite tutte le indagini necessarie ad individuare eventuali mandanti o responsabili delle ignobili azioni di cui accennato in prefazione e che vanno in netto contrasto con lo spirito ed il metodo avanzati dalla Lega Nord.

(4-05337)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti svolti risulta che le indagini prontamente avviate a seguito dell'omicidio cui fa riferimento la S.V. onorevole hanno consentito di imboccare subito la pista giusta incentrando i sospetti su tre giovani di Bassano del Grappa, Fabrizio Faccio, Gianfranco Marchesan e Riccardo Moro, prontamente assicurati alla giustizia e processati con rito abbreviato.*

Dei tre il Faccio è stato condannato per omicidio preterintenzionale a sei anni e otto mesi di reclusione mentre i coimputati sono stati assolti.

La sentenza è stata emanata dalla competente Autorità giudiziaria il 21 aprile 1993.

L'episodio criminoso, in un primo momento interpretato come un grave atto di intolleranza da parte di un gruppo di « skin-heads », si è successivamente rivelato frutto di un'azione estemporanea, priva di connotazioni ideologiche.

Dalle indagini è emerso che il Marchesan e il Faccio, pur avendo in passato frequentato appartenenti al suddetto movimento, non ne hanno mai fatto parte.

Diversa è la chiave di lettura del secondo episodio segnalato dalla S.V. onorevole.

L'aggressione allo stabile di Valdagno abitato da lavoratori stranieri risulta essere stata compiuta, nella notte tra il 20 e 21 dicembre 1992, da circa quindici giovani simpatizzanti « skin-heads », che assalivano a più riprese, con lancio di grossi sassi ed oggetti vari, il caseggiato occupato da 8 famiglie di extracomunitari, i quali, usciti dall'abitazione, venivano a contatto con gli assalitori.

I militari dell'Arma di Valdagno, prontamente intervenuti, riuscivano ad individuare e denunciare all'Autorità giudiziaria sette giovani, di cui uno minorenne, ritenuti responsabili di danneggiamento aggravato, lesioni volontarie e tentata violazione di domicilio.

Si assicura la più scrupolosa vigilanza dell'Autorità di Governo e degli organi di polizia in ordine a fenomeni sintomatici di ripulse xenofobe o tendenze razziste incompatibili con principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale.

Al riguardo, più aggiornati ed incisivi strumenti a carattere preventivo e repressivo sono stati introdotti con la recente legge 25 giugno 1993 n. 205, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 26 aprile 1993, n. 122, recante « Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa ».

Il Ministro dell'interno: Mancino.

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

presso l'Istituto Regina Elena di Roma ripetutamente da diversi mesi l'acceleratore lineare si guasta e deve essere sottoposto a riparazioni da parte dei tecnici della manutenzione;

i guasti della macchina provocano disagi gravi per i pazienti che spesso vengono da fuori Roma e che, alcune volte, sono stati costretti a tornare a casa senza aver potuto effettuare le cure radioterapiche;

si tratta di cure che in genere seguono interventi chirurgici e spesso si accompagnano a cicli di chemioterapia;

è intollerabile che l'Istituto, specialistico per il ricovero e cura dei malati di tumore, possieda un solo acceleratore lineare, per giunta non efficiente, nonostante il carico della domanda e i lavori da tempo appaltati ed effettuati per collocare un'altra macchina;

risulterebbe che alcune cliniche private in Roma possiedano più di una macchina e quindi molti pazienti, preoccupati per l'inefficacia di cure non regolarmente svolte, abbandonano la struttura pubblica aggravando i costi personali, sociali e sanitari —:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché l'Istituto sia dotato degli strumenti necessari, adeguatamente funzionanti, per soddisfare le richieste dell'utenza. (4-14308)

RISPOSTA. — *In merito al problema prospettato con l'atto parlamentare summenzionato, deve precisarsi quanto segue.*

Come reso noto per il tramite del competente Commissariato del Governo, il finanziamento delle spese di investimento (« in conto capitale ») intese alla sostituzione di attrezzature sanitarie divenute ormai obsolete ovvero alla loro manutenzione straordinaria nei confronti degli « Istituti di Ricovero e Cura riconosciuti a carattere scientifico » viene ammesso, conformemente all'articolo 4 — comma 13 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (disposizioni in materia di finanza pubblica), attraverso l'accensione di mutui decennali con gli enti creditizi ex articolo 29 della legge bancaria e secondo le prescrizioni del decreto ministeriale 18 marzo 1993.

In attesa di attivare le procedure per conseguire il finanziamento loro accordato con delibera CIPE del 30 dicembre 1992, nella misura complessiva di lire 5.883.000.000 l'amministrazione interessata degli « Istituti Fisioterapici Ospitalieri » di Roma, di cui fa parte l'Istituto « Regina Elena », con deliberazione n. 437/26 maggio 1993 ha indetto una « licitazione privata » per l'affidamento della « fornitura in opera » di un « acceleratore lineare », destinato a sostituire quello già in dotazione, divenuto obsoleto.

Il relativo « avviso di gara » è stato, quindi, pubblicato integralmente nella Gazzetta Ufficiale Parte II del 24 luglio 1993 e, per « estratto », da due quotidiani di Roma, venendo inviato, altresì, all'Ufficio Pubblicazione delle Comunità Europee in data 19 luglio 1993, in ottemperanza al decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358.

Considerato, peraltro, che tale gara risulta esperibile e viene esperita secondo la procedura accelerata prevista dall'articolo 7 dello stesso decreto legislativo, l'amministrazione degli « IFO » ritiene possibile addivenire in tempi brevi all'auspicata definizione dell'acquisto di detto « acceleratore lineare ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'attenta verifica eseguita il 24 febbraio 1993 da Gianni Berto

e Iginio Ferroni, consiglieri comunali del MSI-DN di Comacchio, presso l'ufficio economato di quel comune sono state riscontrate parecchie anomalie;

esse riguardano il sistema con cui si dà riscontro alle somme riscosse ed in particolare si è notata la mancanza di qualsiasi ricevuta per le somme percepite a fronte del rilascio dei buoni pasto che, oltre a non essere prenumerati, non sono nemmeno distinti per classe di utilizzatori e quindi per prezzo mentre le ricevute rilasciate per il servizio di trasporto scolastico, per l'incasso dei servizi cimiteriali e per l'incasso di diritti di segreteria non sono parimenti prenumerati;

non esiste agli atti un valido registro di carico e scarico dei predetti moduli;

tali carenze rendono impossibili validi controlli e riscontri delle somme introitate dal comune di Comacchio;

non esisterebbe altresì alcuna previsione circa i termini entro cui l'economista comunale è obbligato ad eseguire le reversali delle somme introitate, tant'è che ad oggi non risulta reversale dei buoni pasto venduti all'inizio di quest'anno (sic !);

tutto ciò premesso, i consiglieri Berto e Ferroni il 1° marzo 1993 hanno inoltrato al sindaco del comune di Comacchio una interpellanza urgente per conoscere:

1) chi sia il responsabile di tale singolare metodo di procedere;

2) perché non esista agli atti un verbale dei ben remunerati revisori dei conti circa il poco ortodosso sistema utilizzato;

3) come abbiano potuto i revisori dei conti certificare le esistenze certe di cassa;

4) perché non esista agli atti un documento di indirizzo dell'assessore proposto che imponga all'economista di versare all'esattoria comunale con tempestività le somme introitate in modo da ridurre quantomeno gli interessi passivi;

tale interpellanza non ha avuto risposta alcuna;

tutto quanto sopra esposto evidenzia una situazione di vera e propria voluta e preordinata confusione nel cui contesto è possibile ipotizzare che siano stati commessi dei reati legati alla appropriazione di somme dell'amministrazione comunale, resa possibile dalla mancata effettuazione di seri controlli —:

se risulti, e presso quale ufficio giudiziario, in quale fase, per quale reato ed a carico di chi sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-12156)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che, in merito ai fatti segnalati dall'onorevole Berselli, sono state avviate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara indagini preliminari intese a stabilire il reale fondamento di quanto riportato nell'anonimo, trasmesso ai carabinieri di Lido degli Estensi dai consiglieri comunali Gianni Berto e Iginio Ferroni con esposto del 6 marzo 1993, integrato con successiva denuncia in data 16 marzo 1993.

A giudizio dell'autorità inquirente, la ponderosa e complessa documentazione già acquisita rende necessaria una consulenza contabile e solo all'esito di essa sarà possibile valutare la regolarità formale e sostanziale della contestata gestione della mensa scolastica del comune di Comacchio, in ordine alla quale non è stata formulata finora alcuna ipotesi di reato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nomina a commissario al Comune di Torino dell'ex direttore del SISDE dr. Malpica aveva a suo tempo suscitato le più ampie perplessità nell'interrogante in quanto tale nomina appariva inspiegabile;

le recenti gravi notizie di stampa sul coinvolgimento del Dr. Malpica nell'indagine sullo scandalo dei fondi neri del SISDE gettano una luce inquietante sulla vicenda —:

se non ritenga doversi disporre un'inchiesta amministrativa in ordine alla gestione commissariale del Dr. Malpica nel Comune di Torino anche con riferimento alla delicata questione delle recenti elezioni amministrative, oggetto di varie impugnative a causa di sospetti brogli e irregolarità. (4-15687)

RISPOSTA. — Sulla questione, proposta dalla S.V. onorevole, ho già ampiamente riferito il 9 luglio scorso alla Camera dei Deputati, rispondendo alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari sui problemi connessi con la convocazione del Consiglio comunale di Torino.

Non mi sembra che vi siano considerazioni ulteriori da aggiungere, se non riaffermare la totale estraneità del Ministero dell'Interno, e degli organi da esso dipendenti, all'accusa di aver manipolato i risultati elettorali.

È comunque interesse del Governo — come ho già detto alla Camera dei Deputati — che venga fatta chiarezza su questo specifico delicato punto, fermo restando che, se sono stati operati brogli, sarà la magistratura penale a doverli accertare, su tale materia non avendo questo Ministero alcun sindacato.

Resta inteso che un giudizio obiettivo sullo svolgimento delle elezioni amministrative di Torino potrà essere pronunciato esclusivamente dal T.A.R. del Piemonte, a conclusione degli accertamenti disposti con ordinanza istruttoria del 31 luglio scorso e inerenti il controllo parziale delle schede elettorali.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di testimonianze rese all'interrogante da numerosi cittadini, dal-

l'inizio dell'anno presso l'Ambasciata italiana di Mosca sarebbe nettamente peggiorato il servizio allo sportello reso agli italiani che si trovano in Russia;

in particolare vi sarebbe stato un irrigidimento ai limiti del disservizio con toni spesso maleducati rispetto alla necessità di autenticazione e di traduzione di documenti di cui hanno soprattutto necessità i malati che si recano per cure specializzate nella Capitale russa;

gli addetti dell'Ambasciata italiana giustificerebbero lentezze, mancanza di informazioni e nervosismi con il carico di lavoro eccessivo dovuto alle richieste numerosissime di espatrio in Italia avanzate da cittadini russi;

singolare tuttavia appare la circostanza che sia stato posto un limite di tempo di 15 giorni ed il costo di 14 dollari per ottenere l'autenticazione e la traduzione di ciascun certificato o di ricevute per spese mediche, mentre in passato il servizio era celere e gratuito —:

se risultino i problemi sopra prospettati e quali siano le ragioni che indurrebbero alcuni dipendenti dell'Ambasciata italiana a questi atteggiamenti e per quale motivo vi siano comportamenti diversi dal passato dall'inizio di quest'anno;

se non si ritenga opportuno adeguare gli organi dell'Ambasciata per far fronte alle crescenti necessità;

se ci si trovi di fronte ad un tentativo celato da complicazioni burocratiche volto a disincentivare l'afflusso di malati italiani sulla base di qualche direttiva dei responsabili della Sanità in Italia;

in particolare se risulti una qualche indicazione che abbia come risultato quello di spingere gli affetti di malattie agli occhi a rivolgersi ad una clinica privata di Napoli convenzionata con medici russi piuttosto che a recarsi presso gli Istituti russi che si occupano di queste malattie.

(4-16248)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il servizio di sportello reso dall'Ufficio consolare dell'Ambasciata a Mosca, va precisato che sono attivi al momento due sportelli: uno riservato ai richiedenti il visto e cioè, principalmente, ai cittadini russi, e l'altro destinato a svolgere pratiche varie di competenza consolare, cui accedono i cittadini italiani in visita a Mosca ovvero soggiornanti nella capitale russa.*

Circa il rilascio dei visti, esso ha luogo secondo i tempi e le modalità prescritte dall'apposita circolare ministeriale 0002 del 1991 (il rilascio avviene di norma dopo 15 giorni dall'invio al Ministero del telegramma di autorizzazione). Lo sportello è aperto sia il mattino che il pomeriggio.

Al riguardo, va sottolineato che l'afflusso dei richiedenti il visto è praticamente raddoppiato rispetto all'anno scorso. Nel 1992 l'Ambasciata a Mosca ha infatti rilasciato 82.000 visti; nel primo semestre di quest'anno i visti rilasciati ammontano già a 70.000, con un conseguente rilevante aggravio di lavoro per il personale addetto.

Per quanto riguarda il personale in servizio, corre tuttavia l'obbligo di far presente come, a fronte di una crescita pressoché esponenziale dei flussi di visitatori, il personale operativo sia stato ridotto da quindici unità a dieci, a causa delle note esigenze di contenimento della spesa.

Per quanto concerne più specificamente il servizio reso agli italiani, va precisato che l'apposito sportello è aperto ogni giorno dalle 11.30 alle 13.00 e i tempi di attesa sono in genere di qualche ora. Ciò ha dato luogo a talune rimostranze, ma bisogna considerare che allo sportello vi sono solo due addetti, i quali devono far fronte al crescente flusso di connazionali — turisti, soggiornanti, aziende — a cui va aggiunto un numero crescente di italiani i quali si rivolgono all'Ambasciata per pratiche di adozione di minori.

Con riferimento poi alla questione concernente le autenticazioni ovvero la legalizzazione di documenti, va ricordato che il loro costo è fissato dalle circolari ministeriali in materia e viene esatto mediante apposizione di marche da bollo. Peraltro, va rammentato che l'ufficio consolare non esegue traduzioni. Esso vaglia le traduzioni

eseguite da traduttori giurati privati e procede quindi alla legalizzazione.

In questo caso, i tempi di attesa possono essere di alcuni giorni, sia per la mole dei documenti da legalizzare, sia soprattutto perché le traduzioni vanno esaminate attentamente prima di essere legalizzate.

Per quanto riguarda il problema dei connazionali affetti da malattie agli occhi, i quali si recano presso le apposite cliniche russe, la nostra Ambasciata ha sempre fornito, nei limiti del possibile, la dovuta assistenza.

Taluni problemi sono talvolta insorti in relazione alla legalizzazione dei documenti che i connazionali presentano al fine del successivo rimborso delle spese sanitarie sostenute.

I documenti presentati spesso non sono conformi a quanto specificamente prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 618 del 31 luglio 1980 e ciò rende necessaria la ripresentazione di documenti conformi.

Circa infine l'esistenza di una Convenzione tra una clinica privata di Napoli ed alcuni oculisti russi, nulla risulta in merito alla nostra Ambasciata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

CONTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

il servizio di pronto soccorso dell'ospedale di Ascoli Piceno dispone di dieci autisti per auto-ambulanza che si alternano in turni lavorativi;

il contratto nazionale prevede l'inquadramento al 5° livello della categoria, ma solamente cinque dipendenti, e precisamente i più anziani in servizio, sono in questa posizione di correttezza normativa;

il CORECO locale ha approvato l'assunzione degli ultimi cinque autisti;

se sia a conoscenza che i cinque nuovi assunti (con ormai una anzianità di servi-

zio che varia da 1 anno a 3 anni) sono stati inquadrati al 3° livello, il che significa oltre duecentomila lire in meno per ogni mensilità e alcune migliaia di lire in meno per gli straordinari;

se intenda intervenire con urgenza per normalizzare la situazione e rendere giustizia ai cinque « nuovi assunti ».

(4-07622)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto si rappresenta quanto segue, con la doverosa premessa che gli elementi informativi contenuti provengono esclusivamente dalla regione Marche attraverso quel Commissariato del Governo.*

Per quanto concerne la posizione giuridica dei cinque autisti di autoambulanze dipendenti della unità sanitaria locale 24 di Ascoli Piceno, risulta che essi sono stati a suo tempo assunti ed inquadrati nel II livello funzionale con la qualifica di « Agente Tecnico », mentre l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 384/1990 riserva il V livello alla categoria degli « Operatori tecnici autisti ».

Secondo il parere espresso dal comitato regionale di Controllo della regione Marche, l'Ente in questione, ovvero la unità sanitaria locale predetta ha violato tale la norma. Pertanto, il comitato di Controllo ha dichiarato nulla la deliberazione del relativo comitato di Gestione in data 11 giugno 1991, mediante la quale la unità sanitaria locale 24 di Ascoli Piceno aveva inquadrato illegittimamente i signori Savi, Tomassetti, Sturba e Coccia nel V livello funzionale. Stessa sorte toccava ad analogo provvedimento emanato in favore del signor Cicconi, evidentemente per gli stessi motivi.

Benché i cinque nominati dipendenti effettuino mansioni del tutto identiche agli altrettanti colleghi del V livello funzionale, compresa la turnazione nelle 24 ore, le decisioni del comitato regionale di Controllo — come detto — risultano basate sulla considerazione che la loro qualifica originaria è quella dell'« agente tecnico » e non, invece,

dell'« operatore tecnico autista », così come prevede l'articolo 40 del decreto-legge dianzi citato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

EBNER. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il decreto 18 febbraio 1982 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 marzo 1982 n. 63 prevede che coloro i quali vogliono esercitare una attività sportiva agonistica si debbono sottoporre ogni anno ad una visita medica specializzata, secondo la nuova legge del 29 maggio 1989 n. 199, queste persone devono pagare un ticket che può raggiungere le 80-90 mila lire;

non è giusto che i giovani sostengano questa tassa poiché è nell'interesse stesso dello Stato che si pratichi sport —

se e quali iniziative intenda assumere per rivedere in modo più equo e non discriminatorio a livello economico, questa normativa. (4-00030)

RISPOSTA. — Come lamentato nell'atto parlamentare cui si risponde, la più recente normativa applicabile in materia di esenzione dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria, c.d. « ticket », per gli accertamenti di idoneità all'attività sportiva agonistica, non modificata dalle leggi 29 dicembre 1990, n. 407 e 30 dicembre 1991, n. 412 né dalle disposizioni successive, ha lasciato immutata la norma dell'articolo 3 — della legge 25 gennaio 1990, n. 8 (conversione del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle Unità sanitarie locali).

Tale disposizione prevedeva specifica deroga dall'obbligo del pagamento del « ticket », per quanto interessa il caso di specie, nei soli confronti « delle ragazze e dei ragazzi che si avviano all'attività sportiva agonistica nelle società dilettantistiche ».

Le successive indicazioni interpretative diramate da questo Ministero con Circolare

23 febbraio 1990, n. 7, hanno fin da allora chiarito come l'esenzione vada intesa applicabile alle sole visite ed ai soli accertamenti diagnostici previsti nei protocolli allegati al decreto ministeriale 18 febbraio 1982 ai fini del giudizio sull'idoneità fisica allo sport agonistico dei giovani di età inferiore ai diciotto anni.

Sotto il mero profilo tecnico-sanitario, istituzionale, di competenza questo Ministero non può non condividere l'auspicio espresso nell'interrogazione, che, in un'attuazione ottimale, dovrebbe far perseguire l'obiettivo della gratuità delle prestazioni sanitarie e diagnostiche comunque finalizzate alla prevenzione. Tutto ciò, tuttavia, dovrebbe derivare da un'apposita iniziativa legislativa, ovviamente assistita da adeguata copertura finanziaria: soluzione, questa, che — purtroppo — allo stato attuale appare di realizzazione quanto mai problematica, perché difficilmente compatibile con le dolorose, ma forzate scelte di politica finanziaria (imposte dall'aggravarsi della congiuntura economica nazionale), che sono sfociate nelle restrizioni alle prestazioni sanitarie di cui all'articolo 6 della legge 14 novembre 1992, n. 438 (conversione del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego ...).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

FUMAGALLI CARULLI, ZANFERRARI AMBROSO, FORMIGONI e GIUSEPPE SERRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » stabilisce, tra l'altro, l'emanazione entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, mediante decreto del Presidente della Repubblica e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria;

allo stato e da quanto è dato conoscere, benché sia di gran lunga trascorso il

termine sancito dalla normativa citata, non risulta sia stato predisposto alcun nuovo regolamento di servizio per il personale di polizia penitenziaria, così che per il medesimo personale sarebbe ancora in vigore il regolamento del disciolto Corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 —:

se il Ministro non ritenga che l'anacronistica e reiterata applicazione di norme che prendono a riferimento strutture ed organizzazione a carattere militare, a fronte dell'avvenuta smilitarizzazione e dell'istituzione del nuovo Corpo di polizia penitenziaria, non renda ulteriormente ingiustificabile un ritardo che svilisce lo spirito stesso della legge di riforma n. 395 del 1990. (4-12166)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che lo schema del nuovo regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria è stato già da tempo elaborato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.*

Successivamente, acquisito in proposito il parere tecnico-procedurale dell'Ufficio Legislativo di questo Ministero nonché quello delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentativo del settore, così come richiesto dalla legge 395/90 si è provveduto, in data 18 giugno 1993, a diramare ai Ministeri interessati lo schema sopra cennato ai fini di acquisire al riguardo il prescritto « concerto ».

Infatti, a norma dell'articolo 29 della citata legge n. 395/90, il regolamento di servizio deve essere emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro, della Difesa, della Pubblica Istruzione e per la Funzione Pubblica.

Allo stato solo il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha inviato la propria adesione all'elaborato suddetto; prima di dar corso agli ulteriori adempimenti procedurali e necessario attendere il parere degli altri Ministeri interpellati, che si provvederà, co-

munque, a sollecitare attesa l'indubbia rilevanza ed urgenza della questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

per il sindaco di Napoli, ingegner Polese, è stato chiesto il rinvio a giudizio per falso in atto pubblico ed abuso di potere;

per gli stessi reati è stato chiesto il rinvio a giudizio anche per l'Assessore alla Pubblica Istruzione Franco Verde;

è stato arrestato il signor Minichini, Presidente del Consiglio Circoscrizionale di Barra-Ponticelli, perché accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico;

risulta che il Minichini medesimo sia stato stretto collaboratore del sindaco Polese;

la telefonata fra il questore Mattera ed il giornalista Calise, ha evidenziato collusioni ed intrecci perversi tra un certo mondo politico e dell'informazione, tesi a prestare copertura al malgoverno del sindaco Polese;

risulta ormai salito a tredici il numero dei consiglieri inquisiti od arrestati, tra i quali anche un altro Assessore (Ciro Santino) —:

se non ritenga opportuna ed ormai improcrastinabile la rimozione del sindaco Polese;

se non si ravvisi la necessità, di fronte a questo squallido quadro istituzionale, di sciogliere il Consiglio Comunale di Napoli ed il Consiglio Circoscrizionale di Barra-Ponticelli. (4-09026)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a precedenti interrogazioni richiedenti provvedimenti per lo scioglimento

del consiglio comunale di Napoli non è stata data alcuna risposta;

tredecim sono i consiglieri raggiunti da avvisi di garanzia a soli sette mesi dalle ultime elezioni;

il sindaco dimissionario, Nello Polese, ha avuto, insieme all'assessore verde, una richiesta di rinvio a giudizio per falso in atto pubblico ed abuso di potere;

lo stesso assessore verde è stato raggiunto da un altro avviso di garanzia;

l'assessore, dimissionario, Santino è stato raggiunto da due avvisi di garanzia;

l'arresto del presidente del consiglio circoscrizionale di Barra, ritenuto cassiere del clan terrorstico Aprea, ha reso evidenti i legami, diretti o indiretti, del sindaco Polese con ambienti malavitosi;

il sindaco Polese è espressione politica di un deputato al Parlamento, vicesegretario di un partito politico, indagato per corruzione elettorale;

la vicenda Mattera-Calise ha evidenziato la presenza di un comitato di affari, di cui il Polese è parte integrante;

due consiglieri comunali, Alterio e Salvatore, sono stati raggiunti in questi mesi da ordini di custodia cautelare;

il consigliere Martino, appena subentrato al Salvatore, è stato a sua volta rinviato a giudizio per abuso di ufficio;

l'assessore al personale Lo Parco ha avviato una commissione di inchiesta sui dipendenti del comune per fondati sospetti di infiltrazioni camorristiche;

è ancora bloccata la gara di appalto per la refezione scolastica, dopo che la delibera a riguardo, della precedente amministrazione, è risultata viziata da numerose irregolarità;

sull'operato della società ER, concessionaria del comune di Napoli per la gestione del patrimonio immobiliare, vi sono dubbi di trasparenza e legalità tanto fondati che è stata ritenuta necessaria

l'istituzione di una apposita commissione comunale di inchiesta;

la Mededil, concessionaria del comune di Napoli, risulta oggetto di più indagini;

sull'appalto della privatizzazione del servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani si è aperta un'indagine della magistratura, per la quale l'allora assessore, Antonio Cigliano, è stato raggiunto da avviso di garanzia;

nella indagine in corso sull'assessore Cigliano, emergono forti sospetti di interessi privati collegati al progetto di privatizzazione dell'azienda tranviaria municipalizzata;

con la procedura di somma urgenza sono stati affidati lavori di manutenzione di strade e scuole per centinaia di milioni —;

se tutte le ditte che hanno svolto lavori, con la procedura di somma urgenza, siano in regola con la normativa antimafia;

se le ditte che svolgono il servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani siano in regola con le normative vigenti, in particolare con quella antimafia;

se risultino dipendenti comunali persone legate ad organizzazioni criminali;

se non ritenga opportuno iniziare la procedura di accertamento degli atti amministrativi, al fine di valutare la necessità di sciogliere il consiglio comunale di Napoli. (4-10588)

RISPOSTA. — *Il Consiglio comunale di Napoli è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1993.*

Lo scioglimento del Consesso elettivo è stato disposto, « per gravi motivi di ordine pubblico », a norma dell'articolo 39, comma 1, lettera a) della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il decreto e la relativa relazione sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 24 agosto 1993.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GASPARRI e CONTI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

che una delle poche strutture sanitarie operanti nel territorio del nuovo comune di Fiumicino è il centro di riabilitazione RIFI, che opera dal 1987 con una convenzione con la USL RM/8;

che dall'ottobre del 1991 il RIFI non ottiene dalla USL RM/8 alcun rimborso per le prestazioni erogate in base alla convenzione vigente;

che dall'ottobre 1991 ad oggi il RIFI ha raggiunto una esposizione di lire 1 miliardo e 400 milioni, riuscendo ad evitare la chiusura, ricorrendo ad anticipazioni bancarie;

che da tre mesi i 50 dipendenti non ricevono alcun compenso per le prestazioni che continuano ad effettuare, garantendo la continuità della essenziale attività di assistenza effettuata dal RIFI a beneficio degli invalidi civili;

che la regione Lazio, che ha competenza diretta sull'assistenza sanitaria sul territorio, e la USL RM/8, non hanno voluto nemmeno incontrare i rappresentanti del RIFI per definire le modalità di pagamento, almeno parziale, delle cifre dovute;

che il RIFI a questo punto rischia lo stratto per morosità e il fallimento, con conseguenze drammatiche per l'assistenza ad handicappati e invalidi nel comune di Fiumicino -:

quali misure urgenti si intendano adottare per indurre la regione Lazio e la USL RM/8 ad intervenire per far fronte agli impegni assunti con la convenzione e procedere ai pagamenti dovuti. (4-09448)

RISPOSTA. — *All'atto parlamentare summenzionato si deve rispondere sulla sola base*

degli elementi di valutazione di diretta competenza della regione Lazio, soltanto ora pervenuti attraverso quel Commissariato del Governo.

In tal senso l'assessorato regionale alla Sanità ha assicurato che le gravi difficoltà finanziarie progressivamente abbattutesi sull'unità sanitaria RM/8, come su molte altre del Lazio, ed all'origine della relativa situazione di prolungata insolvenza nei confronti di fornitori e di creditori « convenzionati » di ogni tipo, ivi compreso il « Centro di riabilitazione — RIFI » di Fiumicino, sarebbero ormai fortemente attenuate.

È stato, infatti, comunicato che con deliberazione della giunta regionale n. 5220/6 luglio 1993 risultano assegnati a detta unità sanitaria circa 28 miliardi, finalizzati al pagamento di passività pregresse.

Si tratta di un'assegnazione straordinaria di fondi, resa possibile dalla legge 18 marzo 1993, n. 67, che ha previsto, in tal senso, nuove specifiche opportunità di finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

GORGONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che il giorno 16 marzo 1993 veniva barbaramente assassinato a Roma Mohamed Hussein Nadgi, rappresentante in Italia del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana;

che tale delitto si verificava in coincidenza con la partecipazione di Nadgi ad un incontro con parlamentari di tutti i gruppi politici che si battono per il rispetto dei diritti umani e civili in Iran;

che i nuclei di resistenza continuano ad essere oggetto di violentissimi attacchi armati da parte del regime khomeinista;

che i rappresentanti della Resistenza Iraniana in Italia sono quotidianamente bersaglio di minacce di morte, anche telefoniche, che si ha il sospetto provengano dall'interno dell'ambasciata iraniana in

Italia, la quale continua a svolgere indisturbata la sua azione e il suo ruolo di centrale del terrore nei confronti degli oppositori all'integralismo iraniano;

che a poche ore dall'assassinio di Nadgi, la stragrande maggioranza dei parlamentari italiani ha sottoscritto un documento di condanna nei confronti di un regime con il quale noi continuiamo ad avere relazioni commerciali, concernenti soprattutto il traffico d'armi;

che le domande che tutto il Paese ha posto a gran voce sono ancora senza risposta;

che nessun passo è stato fatto nella individuazione dei responsabili di un atroce delitto avvenuto ormai due mesi fa e dei possibili collegamenti con gli illeciti traffici internazionali di armi o uranio per ordigni nucleari;

che, e ciò è gravissimo, i cittadini iraniani che nel nostro Paese si battono per vedere riconosciuti i fondamentali diritti umani e civili, schiacciati dal regime khomeinista, continuano ad essere privi di quelle misure protettive necessarie alla loro incolumità —:

quali risposte siano in grado di fornire ai tanti interrogativi nati dall'assassinio di Nadgi;

quali provvedimenti si intendano adottare per impedire l'aggravarsi della recrudescenza dei fenomeni del terrorismo islamico, che sembra abbiano nel nostro Paese il loro nucleo organizzativo all'interno dell'ambasciata;

se non si ritenga che il ripetersi sistematico di tale tipo di azioni, provenienti da un'istituzione diplomatica, sia intollerabile per un paese civile e per un governo che appare inerme e quasi inconsapevole della gravità del fenomeno;

se si abbia intenzione di adottare le necessarie misure di sicurezza e protezione dei tanti cittadini iraniani presenti nel nostro Paese o si voglia invece assistere passivamente allo stillicidio di patrioti che, battendosi per la libertà del loro

Paese, fanno idealmente parte di quell'Internazionale della libertà che ha le sue radici nel martirologio del nostro Risorgimento. (4-14684)

RISPOSTA. — Il fenomeno del terrorismo internazionale si è acuito negli ultimi tempi per le tensioni riconducibili al fondamentalismo islamico, che soprattutto in Algeria e in Egitto ha dato luogo a gravissimi attentati.

Elevata è quindi l'attenzione dei responsabili della sicurezza pubblica nei confronti degli oppositori ai regimi integralisti, come nel caso dell'omicidio a Roma di Naghdi e in altre città europee di esponenti della resistenza iraniana.

In tale prospettiva, sulla base delle indicazioni provenienti dai Servizi di Sicurezza e dagli organi di polizia, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza predispone, di volta in volta, specifici servizi di vigilanza, anche alle frontiere, per individuare e neutralizzare persone sospettate di attività terroristiche nel nostro Paese.

In particolare, a tutela dei dissidenti iraniani, potenziali obiettivi di azioni terroristiche, vengono effettuate articolate forme di vigilanza, oggi ulteriormente potenziate, adeguate nel tempo, in relazione alle esigenze, spesso diversificate in rapporto ai movimenti delle persone maggiormente a rischio.

Nei confronti del nuovo rappresentante in Italia del Consiglio della Resistenza iraniana sono state disposte le massime misure di sicurezza e di scorta sensibilizzando nel contempo le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza per l'adozione di analoghe misure in occasione della presenza del rappresentante iraniano nelle rispettive province.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LECCESE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli affari esteri dal 1987, a causa dell'insufficienza del personale di ruolo, assume insegnanti supplenti per coprire le cattedre di lingua e cultura italiana vacanti in Germania;

le assunzioni degli insegnanti avvengono in deroga alla legge 604/82 che all'articolo 25, prevede l'eliminazione del precariato;

gli organi di controllo hanno avanzato dubbi sulla legittimità delle nomine dei supplenti evidenziando che le supplenze già conferite non dovevano superare la durata di due mesi;

in seguito a quanto suesposto, circa ottanta insegnanti con diversi anni di esperienza di insegnamento all'estero, sono destinati a perdere il proprio posto di lavoro provocando non pochi danni per le proprie famiglie —:

se non intenda intervenire al fine di impedire che l'applicazione della succitata normativa arrechi disagi agli insegnanti supplenti in servizio in Germania, garantendo loro l'emanazione di un provvedimento che consenta l'automatica immissione in ruolo dopo un certo numero di anni di servizio. (4-17152)

RISPOSTA. — *Le supplenze presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero sono regolate dagli articoli 23, 24 e 25 della legge 25 agosto 1982, n. 604, legge che intendeva mettere in atto misure idonee ad eliminare il precariato. In effetti, dalla lettura degli articoli di cui sopra, emerge chiara la volontà del legislatore di evitare, per quanto possibile, la nomina dei supplenti. Il ricorso all'articolo 25 viene infatti limitato a quei casi in cui non sia stato possibile utilizzare i docenti di ruolo già in servizio (articoli 23 e 24).*

Va d'altra parte ricordato che la legge 604/82 non ha tenuto conto dei tempi tecnici necessari per la selezione dei docenti da inviare sui posti vacanti in quanto privi del titolare di cattedra. Poiché peraltro le istituzioni devono comunque funzionare, negli anni passati si ricorse alla nomina di supplenti sui posti vacanti fino all'arrivo dei docenti di ruolo, utilizzando il combinato disposto dei sopracitati articoli. Tuttavia, già dall'anno scolastico 1991/92, gli Organi di Controllo avanzarono dubbi a più riprese sulla legittimità della copertura dei posti

privi di titolare, in quanto tali supplenze si sarebbero potute in effetti configurare come supplenze annuali, non previste dalla legge 604/82 ed invitarono l'amministrazione degli Esteri a provvedere con altri strumenti legislativi.

Nel rilevare che l'invio dei docenti all'estero è strettamente connesso ad un contingente di posti triennale approvato dagli Organi di Controllo, si fa presente che per coprire i suddetti posti ed in ottemperanza della legge, la Direzione Generale per le Relazioni Culturali è ricorsa all'istituto del comando annuale di docenti di ruolo, ai sensi dell'articolo 19 del testo unico 740/40, in attesa dell'espletamento delle prove concorsuali per la destinazione all'estero, ai sensi dell'articolo 1 legge 604/82.

In relazione alla richiesta di emanazione di un provvedimento che consenta l'automatica immissione in ruolo dei supplenti, si rappresenta che il passaggio nei ruoli dello Stato da parte dei docenti non di ruolo è già stato previsto da misure legislative posteriori alla legge 604/82. Da ultimo la legge 417/89, che consente al personale non di ruolo in possesso di determinati requisiti, di partecipare ai concorsi per soli titoli ed essere immessi nei ruoli, qualora esistano posti in organico. Di tale possibilità hanno di fatto usufruito, negli ultimi anni, diversi supplenti all'estero i quali sono stati immessi in ruolo per concorso per soli titoli. Il passaggio nei ruoli ha consentito ad alcuni di loro di rimanere ad insegnare all'estero, in quanto esistevano ancora posti liberi nel contingente, grazie all'applicazione dell'articolo 18 della legge 604/82.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'annosa vicenda della locazione del Commissariato della Polizia di Stato in Portoferraio, attualmente ospitato all'interno del poco funzionale edificio comunale della Biscotteria è ancora in alto mare;

che negli ultimi tempi sono emerse difficoltà per un eventuale insediamento dell'edificio nell'area ex Ascit, già identificato come possibile sito;

che relativamente all'ipotesi dell'esproprio dell'area ex Ascit il Sindaco di Portoferraio ha dichiarato che lo stesso costerebbe una cifra superiore al miliardo — contro i 300 milioni con i quali ignoti neo proprietari hanno recentemente acquistato l'area —;

quali iniziative si intendano assumere per una definitiva soluzione del problema che assicuri un servizio più funzionale ed un edificio più decoroso alla Polizia di Stato di Portoferraio. (4-05954)

RISPOSTA. — *La Prefettura di Livorno ha invitato più volte l'amministrazione comunale di Portoferraio ad individuare un'area da destinare alla nuova sede degli uffici della Polizia di Stato.*

Tale atto è, infatti, indispensabile per l'inserimento della costruzione del presidio nel piano di programmazione delle opere pubbliche che questo Ministero periodicamente dispone.

Allo stato, tuttavia, il comune di Portoferraio non ha ancora assunto alcuna determinazione in proposito.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'ambiente. — Per sapere:*

se corrisponda a verità che:

nel comune di S. Stefano Magra (provincia di La Spezia) siano stati posti a deposito containers di proprietà di aziende diverse (Tarros, Comship, ecc.) in aree non espressamente autorizzate dalla competente amministrazione;

per predisporre tali depositi siano stati ricavati piazzali abusivi, per i quali non sono stati pagati i relativi diritti di urbanizzazione. (4-11197)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole*

Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si riferisce che il comune di Santo Stefano Magra, opportunamente interessato, ha confermato che parte delle aree industriali sono abusivamente utilizzate come deposito containers.

Contro tali interventi abusivi, il comune è più volte intervenuto con ordinanze di rimessa in pristino, al momento vanificate dall'accoglimento, da parte del T.A.R., delle relative domande incidentali di sospensiva.

Per altri piazzali sono state prodotte istanze di condono edilizio, ai sensi dell'articolo 35 della legge 47 del 1985.

Il relativo iter non si è tuttavia ancora concluso a causa delle difficoltà di procedere al calcolo degli oneri di urbanizzazione, mancando, per i piazzali, norme specifiche per la determinazione degli oneri stessi.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

MARGUTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con atto n. 966231 dato 16 febbraio 1993 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha, di fatto, impartito direttive alle organizzazioni sindacali circa l'uso sia in trasmissione e sia in ricezione delle apparecchiature telefax installate presso le sedi periferiche della suddetta amministrazione;

in particolare, tali direttive riguarderebbero l'impossibilità di utilizzare le apparecchiature in questione per comunicazioni indirizzate esclusivamente agli iscritti ai medesimi sindacati se non in condizioni di stretta e comprovata necessità;

al riguardo e ferma restando l'illegittimità dell'uso degli apparati per la trasmissione di messaggi a carattere sindacale, in quanto le spese di tale utilizzo graverebbero sul bilancio della medesima amministrazione, si ritiene che l'ulteriore divieto riguardante la ricezione di messaggi trasmessi a completo carico delle

stesse organizzazioni sindacali leda il diritto fondamentale all'informazione del personale strettamente connesso al libero esercizio dei diritti sindacali;

analogamente ingiustificati possono dirsi i poteri di censura e discrezionale nei confronti delle comunicazioni a carattere sindacale che l'atto n. 966231 citato in premessa conferisce ai funzionari periferici dell'amministrazione penitenziaria —:

quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto esposto in premessa.

(4-12414)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Va anzitutto premesso che il Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria di questo Ministero con la nota del 16 febbraio 1993, citata dall'onorevole Margutti, non ha inteso escludere, bensì regolarizzare la possibilità che le apparecchiature telefax degli istituti e servizi penitenziari potessero essere utilizzate per la ricezione di messaggi ed informative di interesse sindacale.

Ed, infatti, tale intendimento dell'amministrazione è stato precisato e ribadito anche con successive lettere circolari, rispettivamente del 12 marzo e 13 luglio 1993.

Con le citate circolari, tra l'altro, le direzioni degli istituti e servizi sono state anche inviate ad addebitare alle Organizzazioni Sindacali la spesa della carta speciale necessaria per il funzionamento dei telefax per la ricezione delle comunicazioni in questione, nonché a disporre che tale messaggistica venga ricevuta nelle ore pomeridiane, al fine di evitare intralci alla normale attività degli uffici.

Peraltro, anche sulla scorta di successive segnalazioni e lamentele in ordine ad un impiego delle apparecchiature non conforme a tali direttive, le Organizzazioni sindacali sono state invitate ad adoperarsi al massimo presso i propri rappresentanti ai fini di una rigorosa osservanza delle disposizioni impartite al riguardo dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nello spirito di reciproca correttezza e collaborazione da tempo instaurato ed affinché l'espletamento

dell'attività sindacale, finalizzata alla tutela dei diritti e delle esigenze del personale, non si concretizzi in un uso indebito dei servizi dell'amministrazione.

La questione può, allo stato, considerarsi risolta, con soddisfazione di tutte le parti interessate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del pentito Melluso hanno riportato l'interesse della pubblica opinione sugli avvenimenti che condussero all'arresto di Enzo Tortora;

il clamore suscitato dalla notorietà dello scomparso presentatore ha distolto l'attenzione dal caso più oscuro, ma non per questo meno inquietante, di Lelio Marinò, anch'egli coinvolto suo malgrado in quella vicenda;

il Marinò venne arrestato sulla base di un ordine di cattura « al ciclostile » il 17 ottobre 1983 a seguito delle dichiarazioni di Giovanni Pandico, varie volte denunciato e condannato per calunnia;

scarcerato il 20 ottobre 1985 dopo ben 28 mesi di detenzione, durante i quali si era gravemente ammalato, Marinò fu in seguito assolto per non aver commesso il fatto;

il 28 settembre 1988 presentò istanza di risarcimento per gli incalcolabili danni causatigli da quella ingiusta detenzione;

l'istanza venne respinta perché priva d'efficacia, essendo riconosciuti, ai fini del risarcimento dei danni provocati per ingiusta detenzione, i soli fatti avvenuti dopo il 16 aprile 1988 —:

quali iniziative di competenza intenda assumere, dal momento che l'assurdità dell'intera vicenda pone — al di là del caso specifico — problemi di carattere ben più generale nei rapporti tra privato cittadino e istituzioni dello Stato, per risar-

cire un innocente di una parte almeno dei danni subiti ingiustamente e per ripristinare la fiducia nella giustizia. (4-09923)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, comunica anzitutto che effettivamente Lelio Marinò, con sentenza emessa dal Tribunale di Napoli il 26 ottobre 1985, è stato assolto per non aver commesso il fatto, dal reato di cui agli articoli 416 bis, I, II, III, IV, V e VI comma e 112 n. 1 del codice penale.

Detta sentenza, appellata dal P.M., è stata confermata dalla Corte di Appello di Napoli — Sez. 5a con sentenza del 24 ottobre 1986.

Ciò premesso si osserva che l'interrogante pone il problema della sfera di applicabilità dell'istituto della riparazione dell'ingiusta detenzione introdotto dal nuovo codice, sollecitando iniziative legislative volte a dare una tutela anche a fatti che, verificatisi precedentemente, restano fuori dalle possibilità applicative delle nuove norme.

Al riguardo non vi sono iniziative legislative in corso, iniziative che, comunque, troverebbero difficoltà in mancanza della necessaria copertura finanziaria.

Peraltro, una eventuale proposta legislativa diretta ad estendere al passato la riparazione dell'ingiusta detenzione porrebbe il problema della individuazione del momento dal quale far decorrere l'applicazione retroattiva dell'istituto.

La mancanza di un criterio di riferimento oggettivo renderebbe comunque arbitraria e discriminatoria la fissazione di un qualsiasi termine iniziale, anteriore alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MATTIOLI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

in località Pieve Emanuele (MI) sono state richieste dal gruppo consiliare del PDS le convocazioni di due consigli comunali « aperti » su argomenti di grande interesse pubblico, finora disattese in palese violazione dell'articolo 26 del Regola-

mento del codice civile e dell'articolo 21 dello statuto del comune di Pieve Emanuele;

a tal proposito sono state presentate numerose mozioni, interpellanze ed interrogazioni, alle quali fino ad ora non è stata data risposta o quando è stata data è risultata evasiva ed incompleta, in violazione degli articoli 54 e 58 del regolamento del consiglio comunale;

per l'espletamento del proprio mandato i consiglieri del PDS hanno dovuto visionare atti amministrativi in una condizione a dir poco disagiata, stante il divieto a « chiunque » di soffermarsi all'interno dell'ufficio delibere;

sono state richieste inoltre copie di atti amministrativi, alcune da circa cinque mesi, ed ancora oggi, adducendo motivi pretestuosi, queste risultano inevase o carenti di allegati. Alla richiesta poi di fotocopie il pagamento di planimetrie che costituiscono parte integrante di atti deliberativi è in violazione dell'articolo 12 del regolamento del consiglio comunale;

a tutt'oggi quindi non è stato approvato il « regolamento di accesso agli atti amministrativi » in violazione dell'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga che i metodi di gestione e conduzione della amministrazione comunale di Pieve Emanuele siano scorretti e insostenibili;

quali iniziative intenda assumere affinché i consiglieri di qualsiasi forza politica legittimata e responsabile possano espletare senza difficoltà le proprie funzioni di controllo. (4-16701)

RISPOSTA. — Da chiarimenti forniti dal Sindaco di Pieve Emanuele al Prefetto di Milano sui fatti segnalati dalla S.V. onorevole, risulta che le convocazioni « aperte » del Consiglio comunale non sono state effettuate perché erano state proposte da una Giunta dimissionaria e non sono state rinnovate una volta ricostituita la nuova maggioranza.

È stato poi osservato che, in presenza del particolare clima esistente in seno alla civica amministrazione, qualsiasi risposta ad atti di sindacato consiliare poteva essere ritenuta « evasiva ed incompleta ».

In ogni caso risulta che le risposte agli atti di sindacato sono state fornite.

La visione degli atti comunali è stata consentita in un apposito locale alla presenza di un funzionario del comune.

Le copie dell'ultimo anno sono state rilasciate in circa dieci giorni e non risultano ulteriori domande da evadere.

Non è stato invece possibile, per motivi di spesa, rilasciare copie delle planimetrie, considerate le notevoli dimensioni dei documenti.

L'amministrazione comunale riconosce, inoltre, la propria inadempienza nell'emanazione del regolamento di accesso agli atti amministrativi che, tuttavia, risulta in corso di definizione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pettorano sul Gizio (L'Aquila) ha adottato l'8 maggio 1992 la variante al piano regolatore generale;

il 2 maggio 1992 il consigliere comunale della minoranza Pietro Monaco ha richiesto, a sue spese, al sindaco copia della suddetta variante per esaminarla con i necessari approfondimenti vista l'importanza che essa riveste per il governo del territorio comunale;

il sindaco si rifiutava di autorizzare tale richiesta con la motivazione che la variante non era stata ancora adottata;

il consiglio comunale dell'8 maggio 1992 adottava la variante al piano regolatore generale con il voto contrario della minoranza e pertanto il consigliere comunale tornava a chiedere copia della suddetta deliberazione;

inspiegabilmente il sindaco continuava a negare la consegna della copia della variante, impedendo alla minoranza lo svolgimento della sua funzione istituzionale;

il 30 maggio 1992 dinanzi all'ennesima richiesta del consigliere comunale Pietro Monaco il sindaco reagiva chiamando i carabinieri al fine di espellerlo dai locali del comune e successivamente inoltrava denuncia all'autorità giudiziaria contro il suddetto consigliere con l'assurda e falsa accusa di aver occupato per pochi minuti il comune;

tra i cittadini di Pettorano la vicenda sta suscitando legittime preoccupazioni soprattutto per la mancanza assoluta di trasparenza;

è evidente la violazione della regola fondamentale dell'accesso agli atti amministrativi per i consiglieri comunali e più in generale per ogni cittadino a causa dell'illegale comportamento del sindaco e della giunta comunale di Pettorano sul Gizio —

quali iniziative intenda assumere:

a) per fare in modo che al consigliere Pietro Monaco venga consegnata copia della delibera di variante al piano regolatore generale in tempi rapidi per consentire anche alla minoranza di poter svolgere la sua funzione e informare i cittadini;

b) per ripristinare condizioni di legalità accertando le responsabilità di chi ha determinato tale intollerabile situazione. (4-01692)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Pettorano sul Gizio, appositamente sensibilizzata dalla Prefettura di L'Aquila, ha provveduto al rilascio delle copie richieste dal consigliere comunale Pietro Monaco, previo pagamento del costo di riproduzione.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MELILLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata australiana (sezione commerciale) ha deciso il licenziamento unilaterale di personale di nazionalità italiana (chiudendo l'ufficio di Roma, ma ampliando quello di Milano);

nessun tentativo di conciliazione è stato fin qui esperito, nonostante le richieste del sindacato, al fine di rispettare la legislazione italiana in materia, tutelando in primo luogo il diritto al lavoro —:

cosa intenda fare anche per far rispettare le intese sottoscritte con le organizzazioni sindacali (ed emanate dal Ministero degli affari esteri con le relative note a verbale) per i dipendenti di organismi internazionali. (4-10024)

RISPOSTA. — *Le tre persone licenziate non erano impiegate presso l'Ambasciata, ma presso la Commissione per il Commercio australiano (AUSTRADE), un Ente di diritto pubblico del Governo Federale Australiano.*

I tre impiegati dell'AUSTRADE furono licenziati nel novembre 1992, quando la Commissione cessò la sua attività in Roma e chiuse il suo ufficio in tale città, una « giusta causa », secondo la legge italiana, per l'interruzione del rapporto di lavoro.

Né gli impiegati, né alcun sindacato hanno chiesto un incontro con l'AUSTRADE, dopo la fine del rapporto di lavoro.

Al Ministero degli Affari Esteri non risulta pervenuta alcuna richiesta, avanzata dagli interessati o da organismi sindacali, di intervento presso l'Ambasciata di Australia, né alcuna istanza al fine di attivare la procedura prevista per esperire un tentativo di conciliazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 febbraio 1993 nove consiglieri comunali di Lauro (Avellino) presentavano le dimissioni;

in considerazione del fatto che un altro consigliere era deceduto, veniva a mancare di fatto la metà dei consiglieri comunali e quindi si determinavano le condizioni per lo scioglimento dello stesso Consiglio;

il Prefetto in data 1° marzo ha quindi provveduto alla dovuta sospensione del Consiglio comunale con la relativa nomina del Commissario prefettizio;

in ambienti della Prefettura si preannuncia che le nuove elezioni si terranno in autunno —:

come mai non si provveda ai sensi della legge n. 182 del 1991, allo scioglimento del Consiglio entro il 31 marzo 1993, la qual cosa consentirebbe di votare per il rinnovo del Consiglio comunale di Lauro, insieme ad altri 33 comuni nel prossimo turno elettorale di maggio-giugno. L'interrogante ritiene infatti che rinviare il decreto di scioglimento a dopo il 31 marzo 1993 servirebbe solo ad allungare, per fini non comprensibili, una gestione commissariale per altri 6 mesi. (4-12607)

RISPOSTA. — *Il Consiglio comunale di Lauro (AV) è stato sospeso con decreto prefettizio del 2 marzo scorso e quindi sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile, successivamente, cioè, al 15 marzo, termine che avrebbe consentito lo svolgimento delle consultazioni elettorali il 6 giugno.*

L'arco temporale intercorso tra la sospensione e lo scioglimento risulta rispondente ai tempi tecnici normalmente richiesti dalla procedura.

I comizi elettorali per la rinnovazione del Consesso elettivo si svolgeranno quindi nella tornata autunnale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'in-*

dustria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

il Piano Nazionale dei Trasporti colloca in Calabria un Interporto di secondo livello;

il Ministro dei trasporti ha, nel tempo, ripetutamente invitato la Regione Calabria ad indicare l'ubicazione della struttura interportuale;

in attesa della formulazione del Piano regionale dei Trasporti, è necessario che la Regione approvi un piano stralcio che formalizzi l'indicazione già fornita dal Ministro dei trasporti, predecessore dell'attuale, relativamente alla Piana di Lamezia, in considerazione che la stessa ha tutte le caratteristiche previste espressamente dalla legge e corrisponde agli interessi oggettivi della Regione —:

se il Governo non intenda accelerare i tempi di definizione di un ormai annoso impegno programmatico, che potrà rappresentare per l'intera Regione e segnatamente per l'area centrale della Calabria, un concreto e moderno volano di sviluppo, proprio in un momento di stagnazione e di crisi che richiede investimenti mirati in grado di esaltare le potenzialità imprenditoriali esistenti nel territorio. (4-06642)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente che le Commissioni permanenti delle Camere, nell'approvare il piano quinquennale degli interporti in data 7 ottobre 1992, hanno formulato alcune prescrizioni, tra le quali quella di procedere ad un aggiornamento del piano stesso, tenendo conto, peraltro, di un necessario approfondimento dell'area calabrese.*

Il Segretariato del CIPET, in data 3 dicembre 1992, ha interessato in proposito la regione Calabria, affinché fosse tempestivamente formalizzata l'indicazione della localizzazione dell'interporto, prima del varo del Piano regionale dei trasporti.

In particolare, la regione è stata invitata a tener conto delle seguenti prescrizioni formulate dalle Commissioni Permanenti delle Camere:

strumentalità ai flussi di traffico di rilievo nazionale e internazionale;

coerenza con gli obiettivi del P.G.T. (e successivi aggiornamenti) di riequilibrio intermodale e interregionale;

collegamento con arterie di grande viabilità, con linee ferroviarie di rilievo nazionale e con sistemi portuali;

scarso impatto ambientale;

idonee garanzie per l'aspetto regionale.

Le infrastrutture che non risponderanno ai criteri di selezione saranno riconosciute soltanto come centri intermodali e potranno essere finanziate da regioni ed enti locali, purché siano comunque funzionalmente collegate al sistema intermodale e logistico del Paese.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Napoli, ormai, attacca e accusa tutti coloro che, in un modo o nell'altro, contestino o boccino, le iniziative del comune di dubbia legittimità;

dopo l'attacco ai magistrati che indagavano sul preliminare di piano, adesso gli strali del sindaco sono rivolti contro il Coreco sezione provinciale che ha rimandato indietro diverse delle delibere approvate dalla giunta comunale in gran segreto nell'« abbuffata » pre-natalizia, bocciando, tra l'altro, il concorso internazionale, a numero chiuso, di architetti per il ridisegno di Bagnoli, oltre allo stesso bilancio;

Polese ha pubblicamente accusato il presidente del Coreco avvocato Passeggio ed il componente dell'organo, professor Di

Maio di costituire un asse politico DC-PDS per « boicottare » addirittura l'operato dell'amministrazione comunale —:

se sia stato approfondito dal prefetto di Napoli, e con quale esito, l'ultimo scandalo del concorso per l'affidamento dell'incarico relativo alla riprogettazione urbanistica di Bagnoli, criticato aspramente dallo stesso ordine degli architetti per i meccanismi di favoritismo e privilegio previsti;

se si intenda per questi ed altri numerosi gravi precedenti — stante l'assoluta e totale immobilità dell'amministrazione che evidenzia per quel poco che decide spaventose illegalità e per il resto l'inadempienza generale ai suoi fini istituzionali — finalmente decidere lo scioglimento dell'amministrazione comunale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31311 del 12 febbraio 1992. (4-00102)

RISPOSTA. — *I problemi del « preliminare di piano » e della « riprogettazione urbanistica di Bagnoli » hanno formato oggetto di indagini dell'Autorità giudiziaria, unitamente ad altre vicende interessanti l'amministrazione comunale di Napoli.*

Ulteriori inchieste, condotte dalla competente Procura della Repubblica per delitti contro la pubblica amministrazione, hanno portato, il 12 agosto scorso, allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli e alla nomina di un Commissario Straordinario.

Lo scioglimento del Consesso elettivo è stato disposto, « per gravi motivi di ordine pubblico », ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera a) della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'ambiente, della marina mercantile, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e*

dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

la CEE nel gennaio 1992 ha emanato una disposizione con la quale limita la pesca, il possesso e la commercializzazione del corallo rosso (*Corallium Rubrum*);

come è noto una parte rilevante della economia, della produttività, della occupazione di Torre del Greco si regge, per secolare tradizione, sulla pesca, la lavorazione, il commercio del corallo;

tuttavia ove si trattasse di una specie regolarmente ed effettivamente minacciata di estinzione, le esigenze di conservazione sarebbero prioritarie ma al riguardo sussistono dubbi per quanto affermato in un documento del 18 maggio 1992 l'ASSOCORAL (Associazione Produttori Corallo, cammei e materiali affini) e secondo la quale il problema dell'introduzione del *Corallium Rubrum* nell'appendice II della Convenzione di Washington fu posto e affrontato durante il convegno della CITES svoltosi ad Ottawa nel luglio 1987. La Spagna aveva infatti presentato un'istanza affinché il *Corallium Rubrum* fosse inserito nell'appendice II quale specie di cui regolamentare la pesca: la commissione CITES respinse l'istanza in quanto ritenne la premessa (essere il *Corallium Rubrum* minacciato di estinzione) non documentata. La II consultazione sul *Corallium Rubrum* della FAO tenutasi in Italia nel settembre 1988 ad iniziativa della stessa FAO, che è l'organo internazionale che studia questi problemi con delegazioni scientifiche di tutti i Paesi del Mediterraneo ha stabilito che non è necessario alcun divieto di pesca e non è opportuna l'inclusione del *Corallium Rubrum* nell'appendice II della convenzione di Washington ma che sarebbe sufficiente una rotazione dei banchi conosciuti. Nel gennaio 1991 un simposio organizzato dal GFGM (General Fisheries Council for the Mediterranean) ha sottolineato ancora una volta che il *Corallium Rubrum* non è specie in pericolo in quanto tale, essendo anzi abbondanti le colonie ma che mancando una disciplina omogenea si auspica una razionale rotazione per ottimizzare la raccolta di colonie di taglia commerciale.

Durante tutto questo periodo e proprio in virtù degli sforzi degli operatori del settore, rappresentati dall'Assocoral, si è ottenuta una fioritura di studi ad altissimo livello tesi a conoscere sia la possibilità di formazione di nuovi banchi — acquacoltura — sia una mappa dell'esistente nel Mediterraneo essendo la quantificazione del prodotto ed il ritmo di crescita gli unici due parametri cui fare riferimento per ogni approfondimento successivo. L'intero mondo scientifico è tuttora impegnato e dei risultati cominciano ad ottenersi: a Montecarlo si è avuto con facilità e successo la prova che una implantologia indotta è possibile, essendo i ceppi forti e resistenti —:

se si intenda accertare, con assoluto rigore scientifico, il fondamento o meno delle tesi sostenute dall'Assocoral e, nella ipotesi che esse rispondessero a verità, precisare da un lato secondo quali condizioni e norme i limiti posti dalla CEE dovrebbero essere rimossi e, dall'altro, quali iniziative intenda in conseguenza assumere il Governo per una modifica del dettato comunitario. (4-02717)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio, si fa presente che il Ministero della Marina Mercantile, nella considerazione della rilevanza economica dell'attività di produzione e di trasformazione del corallo rosso, intende promuovere, nell'ambito delle ricerche del terzo piano triennale, apposito studio di carattere biologico ed economico, finalizzato ad ottenere tutte le informazioni di carattere gestionale in materia. Detto studio sarà conferito ad operatore scientifico che assicuri la più alta competenza in materia.*

Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha al riguardo rappresentato che la pesca del corallo rosso (Corallium rubrum) dovrà essere maggiormente regolamentata, soprattutto mediante la rotazione dei prelievi dei banchi corallini, per ovviare alla loro totale distruzione.

Gli esperimenti diffusi di nuovi impianti artificiali di colonie corallifere hanno infatti

dimostrato la possibilità di aumentare le colture e non solo nelle zone protette da barriere artificiali come già sperimentato a Monaco Principato, ma anche in zone prive di barriere artificiali, come già sperimentato recentemente in Sardegna da ricercatori dell'Università di Sassari.

A tale proposito, sul tema Barriere sottomarine artificiali o naturali e tecniche di restauro si è tenuto a Trieste un Seminario di Studi della CIESM (Commissione internazionale per l'Esplorazione Scientifica del Mar Mediterraneo) nel periodo 12-17 ottobre 1992.

Il Ministero dell'Università ha quindi espresso l'avviso che non sia giustificata la inclusione del Corallium rubrum nell'albo delle specie in estinzione.

Tale parere è stato portato a conoscenza del Ministero della Marina Mercantile per le valutazioni di competenza.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

il Maggiore dei Carabinieri Vincenzo Pancrazi, comandante del reparto operativo di Milano, che in questi mesi ha coordinato le indagini sulle tangenti, è stato inopinatamente trasferito alla Dia (Direzione investigativa antimafia) —:

per quale motivo si sia proceduto al trasferimento dopo che si era assicurato che all'ufficiale sarebbe stato consentito di continuare, fino alla sua conclusione, l'inchiesta sulle tangenti: assicurazione che era venuta dopo le prime voci di trasferimento e la conseguente levata di scudi dell'opinione pubblica;

se non si ritenga di dover sospendere il trasferimento dell'ufficiale fino alla conclusione dell'inchiesta sulle tangenti, evitando così di far ritenere che il provvedimento non sia stato deciso proprio per « far respirare » i corrotti ed i corruttori.

(4-03998)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

L'ufficiale dei Carabinieri Vincenzo Pancrazi è stato destinato, dal 28 luglio 1992, alla Direzione Investigativa Antimafia a seguito del concorso unico nazionale per titoli di servizio, riservato agli appartenenti alle forze di polizia, del quale è risultato vincitore.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere:

se risulti al Governo su quali ipotesi di reato commesse dall'Ente provincia di Napoli, o meglio dal presidente, dalla giunta o dagli assessori, stia indagando la procura della Repubblica di Napoli;

se consti che sui fatti esposti in numerose interrogazioni con le quali l'interrogante ha chiesto al Governo accertamenti su atti palesemente illegittimi dell'Amministrazione provinciale di Napoli, dopo analoghe denunce del Gruppo consiliare del MSI, ve ne sia qualcuno sul quale la magistratura conduca la sua ricognizione;

in ogni caso se il Ministro dell'interno, che di tali atti ispettivi è ovviamente a conoscenza e che non ha dato ancora riscontro peraltro a molti di essi, ritenga di trasmettere al magistrato sia i detti atti ispettivi che gli elementi raccolti per la risposta;

se consti al Ministro dell'interno ed al prefetto di Napoli e comunque se vogliano informare il magistrato che in data 12 aprile 1991 i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, con interrogazione rivolta al Presidente dell'amministrazione provinciale ed all'assessore alla cultura hanno denunciato che la giunta, con delibera n. 4451 del 28 dicembre 1990, su richiesta del comune di Pimonte stanziava la somma di lire 10 milioni per la realizzazione di una « manifestazione artistica » di tale Alfio Lombardi nonostante che il se-

gretario generale avesse espresso parere contrario perché non conforme al disposto dell'articolo 12 della legge n. 241 del 1990 e che analoghe deliberazioni, in costanza di parere negativo del segretario generale, sempre perché assunte in violazione della legge n. 241 del 1990, la giunta aveva assunto l'« Estate a Qualiano » (delibera 4468 del 28 dicembre 1990) e per uno « spettacolo musicale » a Lettere (delibera 4450 in pari data);

se e quali interventi vogliano comunque assumere, anche rispetto alle paurose cifre del disavanzo pubblico, una voce consistente del quale è caratterizzata proprio dagli sperperi incredibili degli enti locali che, come la provincia, fanno mancare la copertura a spese rigidamente prioritarie ed istituzionali, come gli emolumenti dovuti ai loro dipendenti, ma non disdegnano, per squallidi motivi clientelari, di erogare fiumi di danaro pubblico per iniziative parassitarie, anche illegittime, pronti a richiedere però — ad ogni occasione — il ripiano dei deficit che essi stessi hanno procurato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25384 del 23 aprile 1991. (4-05030)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministero di Grazia e Giustizia.*

Sui fatti segnalati dalla S.V. onorevole non risultano in corso indagini da parte dell'Autorità giudiziaria.

Risulta, inoltre, che l'Ufficio di Ragioneria dell'amministrazione provinciale di Napoli ha regolarmente liquidato le somme stanziare con le deliberazioni citate dalla S.V. onorevole.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Monzani residente a Giugliano (Na) nel 1985 fu dichiarato in-

valido civile con 90/100 dall'apposita commissione della USL n. 40 di Napoli;

in seguito allo scandalo delle pensioni fasulle scoppiato all'interno delle USL tutte le pratiche giacenti furono bloccate per circa tre anni e quindi il Monzani che nel 1988 si sottopose ad ulteriori visite di revisione presso la USL n. 23 di Giugliano in seguito alle quali gli fu confermata l'invalidità con 80/100, non poté usufruire per tempo del prosieguo di invalidità, accordata in media entro 12 mesi;

a partire dal gennaio 1987 l'interessato ha cominciato ad usufruire della pensione INPS categoria VO;

intanto il Monzani il 13 luglio 1989 si vedeva rigettata dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la prefettura di Napoli, l'istanza per ottenere l'assegno di invalidità perché il suo reddito da pensione superava il minimo, che era stato aumentato con una legge varata nel 1989! E nessun riscontro ha avuto il motivato esposto dell'interessato che dal momento dell'istanza sino a quello nel quale sono insorti motivi di decadenza del beneficio ha ben diritto ad ottenere quest'ultimo -:

se si ritenga infatti singolare che un diritto acquisito e riconosciuto a tempo debito, per cause imputabili a terzi (i brogli della USL) possa essere così semplicemente cancellato e vogliano intervenire per ripristinare la giustizia violata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21311 del 21 settembre 1990.

(4-10916)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il signor Paolo Monzani, riconosciuto invalido parziale in sede di revisione e titolare di pensione INPS dal marzo 1982, non ha diritto all'assegno mensile di assistenza.

Ciò in quanto l'interessato percepisce un reddito superiore a quello previsto dalla normativa vigente per l'erogazione di tali forme di sussidi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

le elezioni amministrative nel comune di Telese (BN) sono state contraddistinte da episodi sconcertanti che fanno sorgere forti sospetti circa la regolarità dello svolgimento delle operazioni elettorali e conseguentemente dei risultati verificatisi in quel comune con uno scarto di poche decine di voti tra la lista che ha ottenuto la maggioranza consiliare e quella che ha ottenuto la minoranza;

infatti la sera del 7 maggio dopo lo spoglio delle elezioni regionali, moltissimi cittadini che stazionavano nei pressi dei plessi scolastici adibiti a seggi elettorali, scorgevano diverse persone che si intrattenevano illegittimamente all'interno dei seggi, ormai chiusi in attesa dello spoglio del giorno successivo. Precisamente si trattava del sindaco uscente e candidato della lista civica « Scudo » di ispirazione democristiana ingegnere Giuseppe D'Occhio, del segretario comunale di Telese dottor Giuseppe Fasano, del brigadiere dei vigili urbani di Telese Mario Grillo, di alcuni dipendenti comunali ed inservienti addetti alla mensa scolastica, nonché del comandante dei carabinieri maresciallo Mollica;

in seguito alle rimostranze di diversi cittadini il suddetto maresciallo è uscito dai locali negando la presenza delle succitate persone e favorendone la « fuga » attraverso accessi di servizio e, addirittura - come da più parti sospettato - il nascondiglio;

una pattuglia del nucleo radio-mobile di Cerreto Sannita, sollecitata in seguito alle segnalazioni fatte alla Prefettura, solo intorno all'una della notte interveniva,

limitandosi ad ascoltare le deposizioni di alcuni presenti in strada;

le diverse decine di miliardi che interesseranno l'amministrazione comunale di Telese relative alla legge n. 219, alle provvidenze previste per la legge n. 64, gli interventi per il lago Telese, il consorzio metanifero, il piano regolatore generale, fanno gola al potere politico, economico ed alla malavita organizzata che negli ultimi tempi si è inserita nel tessuto socio-economico della zona;

questo fatto, insieme alla sconcertante « disamministrazione » comunale degli ultimi anni, caratterizzata da illegittimità, abusi e prevaricazioni, dimostrano che a tutti i costi, bisognava confermare tale amministrazione per cui, i suoi esponenti sono ricorsi ad ogni mezzo per assicurarsi la maggioranza elettorale;

in tale quadro l'episodio della sera del 7 maggio lascia perplessi e preoccupati anche per il fatto che il segretario comunale di Telese ed il maresciallo dei carabinieri citato appaiono eccessivamente servili nei confronti del sindaco e dei suoi collaboratori ed hanno assistito, senza reagire, in passato ad operazioni poco chiare della pubblica amministrazione —:

quali urgenti provvedimenti ritengono di adottare al riguardo;

in che modo ritengono di fare luce sugli episodi descritti;

se ritengono di controllare la posizione ed il comportamento del maresciallo Mollica, già protagonista in passato di comportamenti poco chiari e parziali come denunciato dalle interrogazioni parlamentari dell'onorevole Guarra del 1982 e 1985 che ne causarono il trasferimento da Solopaca a Telese;

quali indagini ha attivato la magistratura in seguito ai vari esposti presentati al riguardo e quali sono i primi risultati delle stesse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-20592 del 5 luglio 1990. (4-11208)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministeri della Difesa e di Grazia e Giustizia.

Gli esposti presentati alla Magistratura sui fatti segnalati dalla S.V. onorevole sono stati tutti archiviati.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, per i problemi delle aree urbane, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo edilizio, dopo aver saturato con alienanti casermoni ogni spazio disponibile alla periferia di Napoli, si è spostato verso occidente interessando con la sua presenza devastatrice i preziosissimi siti dei Campi Flegrei;

nella sola Pozzuoli, nel triennio 1983-86, sono state realizzate 2.780 costruzioni abusive per un totale di oltre diecimila vani in barba, oltretutto, alla normativa edilizia antisismica nonché circa 1.500 concessioni ed autorizzazioni edilizie rilasciate dalla amministrazione comunale puteolana dal 1983 al 1986 con l'ambigua formula « favorevole a condizione che non contrasti con la normativa vigente » e senza gli ovvi e debiti controlli, hanno agevolato ed incrementato lo spaventoso numero di costruzioni abusive nel territorio del comune di Pozzuoli;

Licola, Cuma, Via Campana, i crateri vulcanici di Agnano, della Solfatara, di Cigliano, di Monte Nuovo, dei laghi di Lucrino e di Averno sono le dolorose testimonianze della brutale aggressione edilizia ad un'area di eccezionale valore ambientale, sottoposta a vincoli di tutela paesaggistica, archeologica e idrogeologica;

un massacro compiuto nella totale (o quasi) indifferenza degli organi comunali preposti alla vigilanza ed alla repressione degli abusi edilizi;

ad Arco Felice, a meno di cinquanta metri dall'antica porta romana, in tutta tranquillità sono stati costruiti una ventina di edifici a dispetto dei vincoli di tutela del patrimonio archeologico e della stabilità dell'arco, già seriamente compromessa dal bradisismo e dal passaggio dei mezzi pesanti al suo interno;

un ippodromo — singolare la vicenda — è stato impiantato abusivamente ai piedi dell'Acropoli greca, sull'antico porto di Cuma. Mentre si stava finalmente concretizzando l'abbattimento ordinato dal comune di Pozzuoli, il TAR, con una sua sentenza, ne ha impedito la esecuzione, cosicché l'ippodromo continua con la sua inconcepibile presenza ad offendere la sacralità trimillenaria di Cuma;

la repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio nell'ambito del territorio puteolano è stata praticamente inesistente;

gli interventi svolti dalle varie amministrazioni sono consistiti nell'apposizione dei sigilli, sistematicamente violati, e nell'acquisizione al patrimonio comunale nel triennio 1986-89 di soli ottanta fabbricati abusivi —:

perché il comune di Pozzuoli non abbia attuato rigorosamente quanto disposto dalla normativa in materia di controllo dell'attività urbanistica (legge n. 47 del 28 febbraio 1985);

perché lo stesso non abbia imposto con fermezza il rispetto dell'ordinanza del Ministero per il coordinamento della protezione civile n. 438 del 10 dicembre 1984;

se siano in corso le procedure per l'acquisizione al patrimonio comunale degli immobili costruiti senza le necessarie autorizzazioni e per il ripristino dello stato originario dei luoghi con l'abbattimento dei fabbricati eretti in aree tutelate dalle leggi n. 1089 del 1° giugno 1939 e n. 1497 del 29 giugno 1939;

quale sia la consistenza dei danni prodotti al patrimonio archeologico flegreo della criminale cementificazione e quali

misure siano state adottate per dare maggiore consistenza alla sua tutela.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-21762 del 5 ottobre 1990. (4-11687)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.*

Il fenomeno dell'abusivismo edilizio è particolarmente seguito da questo Ministero che, tramite le Prefetture, provvede periodicamente a sensibilizzare le amministrazioni locali sulla necessità di dedicare la massima attenzione al problema.

Vengono, inoltre, impartite precise disposizioni alle forze dell'ordine perché intensifichino l'attività di vigilanza e controllo del territorio anche al fine di individuare possibili comportamenti omissivi da parte degli enti locali.

Ciò non toglie che il problema rimane, per una serie di fattori, di difficile soluzione.

Infatti, le difficoltà che si incontrano nell'applicazione della normativa vigente che prevede, come ultimo passaggio, la demolizione delle opere abusive, non hanno trovato ancora un'adeguata soluzione.

Comunque, negli ultimi tempi, il comune di Pozzuoli ha provveduto ad acquisire al patrimonio comunale un gran numero di edifici abusivi.

Per quanto attiene, in particolare, l'area a ridosso dell'Arco Felice a Cuma, c'è da registrare che nonostante le ripetute denunce della Soprintendenza archeologica di Napoli non risulta essere stato adottato alcun concreto provvedimento repressivo.

Inoltre, tenuto conto dei lavori, in corso, di valorizzazione dell'Arco Felice di Cuma, sono stati attuati tutti i provvedimenti consentiti dalla legislazione vigente per la salvaguardia e la tutela dell'importante monumento flegreo.

Per quanto attiene, infine, alla questione dell'ippodromo, risulta che il manufatto abusivo è stato da tempo posto sotto sequestro dal locale Comando dei Carabinieri, ma non si è ancora provveduto a ripristinare l'originario stato dei luoghi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO e MARENCO. — Ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, dei trasporti e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che:

l'Italia ha ratificato con la legge 25 gennaio 1979 n. 30 la convenzione sulla salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento e finanziato da allora il « Piano di azione per il Mediterraneo » con centinaia e centinaia di miliardi;

quale sia la precisa entità degli esborsi italiani, per la esecuzione di detto « Piano » —:

in cosa essa consista e quali risultati concreti risultino essere stati conseguiti, apparendo quelli ufficiali assai inconsistenti;

quali autorità italiane abbiano diretto e gestito, per la parte di competenza nazionale, il « Piano » medesimo;

quali Enti e quali imprese — e queste, come scelte — abbiano svolto interventi al riguardo. (4-16552)

RISPOSTA. — L'Italia partecipa al Piano di Azione per il Mediterraneo in applicazione della Convenzione di Barcellona per la salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento. Tale convenzione è stata firmata il 16 febbraio 1976 dai Paesi rivieraschi e dalla Commissione CEE e ratificata dal nostro Paese con legge 25 gennaio 1979, n. 30.

L'attività del PAM si inquadra tra le iniziative avviate a livello regionale dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). Al proposito si rende noto che l'Italia è tradizionalmente il secondo maggior contribuente al bilancio del PAM con circa il 30 per cento del Fondo Fiduciario (Trust Fund) gestito dall'UNEP per finanziare le attività del PAM. Nel biennio 1990-1991 l'Italia ha partecipato al finanziamento PAM con un contributo pari a dollari USA 2.057.052 (circa 2,5 miliardi di lire) approvato con legge n. 167 del 31 gennaio 1992.

Per il biennio corrente l'onere a carico dell'Italia è di dollari USA 1.133.721 per il

1992 e di dollari USA 1.158.080 per il 1993, per un importo complessivo di dollari USA 2.291.801.

Oltre a questi contributi ordinari al bilancio del PAM, è in corso di perfezionamento presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri un finanziamento di 500 milioni di lire quale contributo volontario e straordinario per progetti di collaborazione tra il PAM e l'Università di Trieste.

Per quanto riguarda l'attività di tale Piano, essa si articola su tre direttrici:

1) programma di Ricerca e Monitoraggio dell'inquinamento del Mediterraneo, con il precipuo compito di aiutare i Paesi rivieraschi meno sviluppati a partecipare ad un proficuo scambio di esperienze nonché ad un trasferimento di specifico know-how tecnologico e scientifico;

2) programmi di studio delle componenti socio-economiche che influenzano l'ambiente mediterraneo (Piano Blu);

3) programma di azioni prioritarie relativo a progetti pilota ed alle aree specialmente protette.

Si ricorda inoltre che in tutti e tre i programmi l'Italia offre il suo contributo scientifico attraverso la presenza di focal points nazionali, espressione del mondo accademico italiano.

Il PAM agisce inoltre attraverso quattro Centri regionali di attività, presenti in Francia (Sophia Antipolis), in Croazia (Split), a Malta (Isola di Manoel) ed in Tunisia (Salammbò) che sono responsabili dell'applicazione pratica delle iniziative adottate dal Piano stesso.

A tal riguardo si segnala, come sopra ricordato, un progetto di collaborazione tra il PAM e l'Università di Trieste al fine di raccogliere e diffondere dati sull'inquinamento marino nel Mediterraneo anche mediante la creazione di un sistema informatizzato e collegato tra tutti i paesi mediterranei interessati. È altresì in fase di valutazione la possibilità di creare a Scanzano in Sicilia un centro di telerilevamento ambientale per il Mediterraneo istituito e gestito da

una società italiana (Telespazio) come ulteriore Centro regionale del PAM con la finalità di mettere a disposizione dei paesi del Mediterraneo dati e previsioni scientifiche ottenuti attraverso l'attività di telerilevamento.

Il prossimo importante appuntamento delle Parti Contraenti della Convenzione di Barcellona è previsto ad Antalya in Turchia nel corrente mese di ottobre, dove peraltro sarà posta all'ordine del giorno una revisione dell'attività del PAM per renderla più omogenea possibile con le innovazioni introdotte dalla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992.

Si ricorda infine che, per quanto riguarda l'attuazione sul piano interno delle iniziative promosse in ambito PAM, le relative competenze tecniche sono state ripartite tra il Ministero della Marina Mercantile, l'Istituto Superiore della Sanità ed il Ministero dell'Ambiente. I rapporti con le altre Parti Contraenti nonché con altri Organismi internazionali coinvolti nel PAM sono invece competenza del Ministero degli Esteri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in molti comandi di Vigili del Fuoco (ad esempio Verona, Venezia, Vicenza) soprattutto nel Nord Italia si sta verificando il preoccupante fenomeno della carenza di Capi Squadra;

che tale carenza costituisce importante presupposto per la disfunzione di un servizio indispensabile alla sicurezza dei cittadini e dell'ambiente;

che tale carenza è dovuta oltre che allo sfollamento per la raggiunta età di pensionamento di molti Capi Squadra, anche al blocco della carica di numerosissimi VdF ad opera dell'ultimo contratto di lavoro del 1990 (35) in cui si stabilisce che i VVFF possono conseguire il grado di Capo Squadra solo tramite concorso;

che tale carenza è acuita ulteriormente in ragione dell'assunzione di 5000 nuovi VVFF —;

se il ministro dell'interno non intenda supplire a tale carenza ed al conseguente stato di necessità, disponendo una sanatoria che permetta — come era avvenuto negli anni precedenti — di coprire tutti i posti di Capo Squadra vacanti a quei VVFF che avendo accumulato sufficiente esperienza con congruo numero di anni di servizio non si fossero posti in concorso per assumere la qualifica. (4-05968)

RISPOSTA. — *Il problema, sollevato dalla S.V. Onorevole, è in via di definizione in quanto questo Ministero ha provveduto ad espletare le prove selettive dei concorsi a capi reparto e capi squadra.*

Entro un tempo relativamente breve sarà, quindi, possibile dotare tutti i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco delle figure professionali cui fa riferimento la S.V. onorevole.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PECORARO SCANIO e GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre scorso la giunta comunale di Ercolano (Napoli) si è dimessa;

nel consiglio comunale sono presenti attualmente 5 consiglieri rinviati a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione;

la Corte dei conti ha agito contro numerosi consiglieri comunali per reati contabili per la restituzione di 520 milioni;

nella seduta del 1° ottobre 1992 il consigliere comunale Amendola (DC) ha lanciato pesanti accuse di illegalità contro l'attuale giunta e quelle precedenti tanto da provocare l'intervento dei carabinieri;

nonostante la circolare Scotti dell'aprile del 1991 raccomandasse lo sciogli-

mento di quei consigli comunali inattivi contro l'abusivismo edilizio il comune ha dichiarato pubblicamente la presenza di 2700 vani abusivi riuscendo a provvedere all'abbattimento solo di due manufatti;

la commissione delle domande del condono edilizio (legge 47/85) non si è mai riunita;

l'amministrazione comunale non è in grado nemmeno di rimuovere i rifiuti solidi urbani che giacciono da giorni nelle strade;

i consiglieri comunali dei Verdi e di Rifondazione comunista hanno più volte chiesto in consiglio comunale lo scioglimento dello stesso;

in seguito all'uccisione dell'ex sindaco di Ercolano, Bonaiuto nel '90 l'allora commissario per la lotta alla mafia, Sica, inviò un'ispezione di cui ancora oggi non sono noti gli esiti —:

quali provvedimenti intenda adottare per lo scioglimento del comune di Ercolano;

quali siano stati gli esiti dell'ispezione citata e perché non se ne conoscano ancora gli esiti. (4-05991)

RISPOSTA. — *Il Consiglio comunale di Ercolano è stato sciolto, con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1993, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221.*

Con lo stesso provvedimento è stata nominata la Commissione Straordinaria incaricata della gestione dell'ente per la durata di diciotto mesi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato emesso avviso di garanzia nei confronti dell'assessore comunale, Ciro Santino, rappresenta un ulteriore episodio

del profondo discredito dell'istituzione comunale partenopea;

lo scrivente ebbe già ad interrogare il Ministro dell'interno (n. 4/06183) a seguito dell'arresto di un ex assessore e attuale consigliere comunale di Napoli, Augusto Alterio;

successivamente un mandato di custodia cautelare nei confronti di un altro ex assessore e attuale consigliere comunale, Gennaro Salvatore, è stato emesso dalla magistratura napoletana e che il destinatario di tale mandato si è reso latitante;

altri consiglieri comunali risultano a tutt'oggi destinatari di avvisi di garanzia sempre per reato di corruzione elettorale (voto di scambio);

già prima delle elezioni comunali di Napoli i Verdi ebbero a chiedere un intervento a codesto ministero per prevenire il diffuso fenomeno di corruzione elettorale;

risultano evidenti la totale perdita di credibilità del consiglio comunale di Napoli e le grandissime difficoltà amministrative dello stesso, tanto è vero che la giunta, pur disponendo di un'ampia maggioranza numerica, non riesce a far fronte alle effettive esigenze di governo della città di Napoli ed ha già visto registrare le dimissioni di due assessori —:

se non intenda avviare rapidamente le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Napoli. (4-07088)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'ennesimo rinvio a giudizio, riguardante questa volta il sindaco di Napoli e un assessore della Giunta, per abuso di atti di ufficio e falso materiale risulta ulteriormente compromessa la funzionalità e l'immagine del Comune di Napoli;

il sottoscritto ha già più volte interrogato codesto ministero sull'eventualità di uno scioglimento del Consiglio comunale di Napoli anche con riferimento ad altre inchieste sul voto di scambio che

vedevano coinvolti altri assessori del citato comune —:

quali provvedimenti intende assumere e se abbia avviato una verifica rispetto alla delegittimazione in cui sta venendo a trovarsi la Giunta. (4-07638)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente ha già numerose volte interrogato codesto Ministero sulle obiettive e perduranti difficoltà di funzionamento del Consiglio comunale di Napoli;

è stato oggi arrestato il consigliere comunale liberale Procaccini, entrato in Consiglio per un subentro a seguito delle dimissioni di altri consiglieri comunali liberali coinvolti dalle inchieste giudiziarie contro la « tangentopoli » napoletana;

tale evento dimostra che nemmeno la sostituzione degli inquisiti riesce a portare alla normalità il funzionamento del Consiglio comunale di Napoli;

appare pertanto assolutamente improcrastinabile lo scioglimento del Consiglio comunale stesso —:

perché si indugi ancora per provvedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. (4-15585)

RISPOSTA. — *Il Consiglio comunale di Napoli è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1993.*

Lo scioglimento del Consesso elettivo è stato disposto, « per gravi motivi di ordine pubblico », a norma dell'articolo 39, comma 1, lettera a) della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il decreto e la relativa relazione sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 24 agosto 1993.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Napoli ha recentemente dichiarato la sospensione del consiglio co-

munale di Napoli per gravi motivi di ordine pubblico e a causa della paralisi dell'attività amministrativa;

è stata annunciata da parte di consiglieri comunali della Democrazia Cristiana locale e di altri gruppi consiliari l'intenzione di impugnare presso il TAR competente il provvedimento prefettizio di sospensione;

le motivazioni del decreto di sospensione in particolare quella relativa ai motivi di ordine pubblico risultano essere scarsamente documentate e lasciano troppo spazio alle scelte discrezionali quando non pericolosamente arbitrarie dei prefetti, mostrando il fianco a critiche non sempre immotivate e risultando deboli di fronte al possibile esame di legittimità dei giudici amministrativi —:

se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente affinché il decreto di sospensione sia trasformato in decreto di scioglimento del consiglio facendo riferimento non a generiche e pericolose motivazioni di ordine pubblico ma documentando con precisione, e mettendosi al riparo dai possibili difetti di legittimità, la paralisi dell'attività amministrativa nel capoluogo campano. (4-17294)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1993, che ha disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli « per gravi motivi di ordine pubblico », come previsto dalla legge, è stato assunto sulla base di fatti circostanziati ed accertamenti rigorosi del Prefetto di Napoli analiticamente indicati nella relazione allegata al provvedimento.*

Si rinvia la S.V. onorevole al testo del Decreto presidenziale e alla relazione illustrativa pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 24 agosto 1993, per ogni documentazione e valutazione.

Con ordinanza del 9 settembre scorso, il Tribunale Amministrativo regionale della Campania ha respinto la domanda incidentale di sospensione del decreto di scioglimento, presentata per l'annullamento del provvedimento sanzionatorio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

POLI BORTONE e TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come intendano intervenire per consentire l'attività della scuola italiana di Tunisi, garantendo la qualità dei docenti ed i contributi necessari per le attrezzature didattiche, tanto più sono urgenti gli interventi citati, se si considera che le rette da pagare sono addirittura esose (300 mila lire circa il mese per ogni alunno del liceo!). (4-16935)

RISPOSTA. — *La scuola italiana non statale di Tunisi, frequentata complessivamente da 80 alunni circa, è gestita da un Ente privato con il supporto di alcune ditte italiane operanti costi.*

L'amministrazione italiana concorre al funzionamento della scuola con l'assegnazione di contributi e di alcuni docenti di ruolo. L'attuale congiuntura ha richiesto peraltro economie di spese e conseguenti riduzioni dell'intervento.

La misura dei contributi è stata infatti ridotta, nello scorso e nell'attuale anno, a seguito delle misure di contenimento della spesa pubblica che hanno dimezzato gli stanziamenti del competente capitolo di bilancio del Ministero degli Esteri. Ove, per l'anno in corso, a seguito di deroga richiesta, si potessero utilizzare i fondi originariamente assegnati al capitolo, potrà essere integrato l'importo già attribuito alla scuola.

In considerazione inoltre delle recenti misure urgenti per la finanza pubblica (legge 243/93) che hanno ridotto da 2.000 a 1.400 unità il contingente del personale di ruolo della scuola da assegnare all'estero, si è reso necessario ridurre da 3 a 2 unità i posti per i docenti di ruolo da assegnare alla scuola.

Tale misura riduttiva sarà comunque compensata dall'assegnazione di un contributo suppletivo per l'assunzione di un docente da parte dell'Ente gestore senza gravare sulle rette degli alunni, utilizzando allo scopo i fondi messi a disposizione con l'articolo 6 comma 9 della legge 243/93.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della Legge di Riforma del Servizio Farmaceutico n. 362/91 regola il « trasferimento » della titolarità delle Farmacie comunali;

il comma 1 fissa che la vendita delle Farmacie comunali deve avvenire secondo le modalità da stabilirsi con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri anche a tutela del Personale Dipendente;

il comma 2 stabilisce che in caso di trasferimento della titolarità delle Farmacie comunali i dipendenti hanno « diritto di prelazione »;

sono trascorsi due anni senza che il decreto sia stato emanato;

la vendita dovrebbe essere sospesa ed invece i comuni spinti dalla sfrenata voglia di privatizzazione mettono all'asta le farmacie comunali per impinguare le aride casse comunali;

è del tutto vanificato il diritto di prelazione di un direttore di farmacia che vede messa all'asta l'azienda da lui diretta grazie ad un pubblico concorso e con anni di sacrificio —:

come intenda venire incontro alle giuste istanze dei farmacisti dipendenti che propongono:

a) valutazione obiettiva ed offerta preventiva al personale dipendente in base all'articolo 10 del testo unico delle Leggi sanitarie con obbligo di rilevare dal comune gli arredi, le provviste e le dotazioni attinenti e di corrispondere al comune come prezzo del trasferimento un'indennità d'avviamento pari a tre annate del reddito medio imponibile della Farmacia accertato agli effetti delle imposte nell'ultimo quinquennio;

b) solo nel caso in cui il personale dipendente rinunci, la farmacia può andare all'asta pubblica con una indennità al

personale dipendente che ha contribuito al fatturato oggetto della vendita. (4-18586)

RISPOSTA. — In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, deve rilevarsi quanto segue.

Come ricordato dalla SV, per effetto dell'articolo 12, comma 1, della legge n. 362 del 1991 il trasferimento della titolarità delle farmacie comunali dovrebbe oggi avvenire con le modalità fissate dall'emanando decreto del Presidente della Repubblica ivi previsto.

Proprio nella prospettiva di tale doveroso adempimento, che comporterà non soltanto la disciplina del trasferimento di dette farmacie, ma anche quella delle vicende ad essa successive ma strettamente conseguenti, con particolare riguardo alla giusta tutela delle posizioni di lavoro del personale dipendente, questo Ministero si è attivato per tempo, promuovendo i necessari incontri con i rappresentanti dei dicasteri e delle associazioni di categoria interessate per l'indispensabile acquisizione di ogni elemento utile ai fini operativi di propria attribuzione.

Non può ignorarsi, tuttavia, che la relativa « bozza » di decreto, in avanzata fase di definizione, comporta anche un necessario vaglio delle regioni, espressamente consultate, per i profili di specifico interesse, nell'ambito della « Conferenza Stato-Regioni ».

Questo Ministero, per quanto è nelle proprie dirette determinazioni e possibilità ed anche a salvaguardia delle legittime aspettative degli attuali dipendenti delle farmacie comunali, intende perseguire un'emanazione il più possibile ravvicinata di tale decreto, ma non può ignorare, al momento, l'esigenza di vagliare l'opportunità — da più parti sottolineata — di un'eventuale estensione applicativa alle fattispecie in esame delle disposizioni dell'articolo 62 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (disciplina del pubblico impiego), relative al passaggio di dipendenti di amministrazioni pubbliche ad aziende o società private, per effetto del cosiddetto « trasferimento di azienda » disciplinato dall'articolo 2112 del codice civile.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

ORESTE ROSSI, TERZI e ALDA GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

gli interroganti sono venuti a conoscenza della insolita ordinanza emessa dalle autorità comunali di Arquata Scrivia — vedi articolo apparso su il Lavoro, supplemento di Repubblica del 27 ottobre 1992 — che autorizzando solo chi dispone di un autoveicolo ad accompagnare all'ultimo viaggio i proprii cari, introduce una palese discriminazione in base ai redditi delle persone (chi « è appiedato » non potrà più seguire i cortei funebri);

tale ordinanza lede una consuetudine popolare radicata in tutte le realtà del nostro Paese con un estremo disprezzo per usi e costumi che si perdono nel tempo considerati quindi a tutti gli effetti leggi volute dalla sovranità popolare —:

se intenda intervenire al fine di abrogare tale ordinanza;

se non ritenga necessario rimuovere dai loro incarichi pubblici i responsabili che hanno approvato tale provvedimento nel più ampio disprezzo del dolore dei parenti ed amici dei defunti, dimostrando di non possedere nessun senso di rispetto per il culto dei morti. (4-06875)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.

Il Sindaco di Arquata Scrivia ha inviato al Parroco del comune una lettera nella quale ha richiamato le disposizioni sui cortei funebri contenute nel vigente regolamento di Polizia Urbana e il cui articolo 106 dispone al riguardo che: « I cortei funebri, muovendo dall'obitorio ospedaliero o dall'abitazione dell'estinto o dal luogo dove comunque si trova il feretro, dovranno percorrere l'itinerario più breve sino alla Chiesa in cui si svolgeranno i riti funebri per poi procedere, rispettando le eventuali particolari disposizioni dell'Autorità, i divieti imposti, la segnaletica stradale, per raggiungere il luogo dove il corteo deve essere sciolto ».

Nel tratto che il corteo funebre percorre dall'abitazione del defunto (o dal Poliambulatorio di Arquata Scrivia) alla Chiesa, viene garantito il servizio di vigilanza urbana; per i funerali che provengono da altri comuni, il corteo può iniziare dal suddetto Poliambulatorio.

Al termine della funzione religiosa, il corteo può, pur senza vigilanza urbana, raggiungere il cimitero nei modi desiderati rispettando le disposizioni normative vigenti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

RUTELLI, SCALIA, DE BENETTI, GIULIARI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* di Roma del 29 giugno 1992 ha dato la notizia che nel comprensorio dell'Acqua Traversa sono iniziati, in tre punti diversi, ulteriori lavori di sbancamento;

il primo cantiere è stato aperto nel bosco dei Frati, tra via della Camilluccia e via Cortina d'Ampezzo: una collina protetta da vincoli di tutela integrale per il particolare rilievo naturalistico e storico della zona, tanto che l'area dovrebbe rientrare nel « Piano Paesistico Veio-Cesano »;

la licenza di costruzione è stata richiesta nel 1986 dal signor Raffaele Spada che ottenutala dopo 5 anni (concessione edilizia n. 3038 del 18 novembre 1990) l'ha girata alla società « Franca Immobiliare srl », la quale a sua volta ha chiesto una variante al progetto (n. 6168 del 1991);

nel bosco dei Frati è stato fatto il tracciato di una strada, realizzato un tunnel e piazzati pilastri di contenimento;

un altro ingente sbancamento di terreno, sempre in via Cortina d'Ampezzo, è stato attuato alle spalle dell'Ipab Sacra Famiglia, un istituto per l'infanzia;

lo sterro si trova al margine del bosco dell'Insugherata, anch'esso protetto dal « Piano Paesistico Veio-Cesano »;

non risultano cartelli con indicazione di permessi e da pochi giorni è stata stesa una rete sorretta da qualche paletto;

ai vigili urbani i responsabili dell'Ipab hanno detto che è in corso la costruzione di un collettore, ma la circoscrizione non risulta essere al corrente del fatto;

un terzo sbancamento, a poche decine di metri dall'Ipab, è stato realizzato dall'Accea per estendere la rete dei servizi, ma da una settimana è sparito il tabellone dell'azienda e i gruppi ambientalisti sospettano che si voglia costruire anche su quel fazzoletto di terra;

il consiglio comunale di Roma ha approvato una variante di salvaguardia *ad hoc* per tutelare le residue aree verdi del comprensorio dell'Acqua Traversa, devastato finora dal cemento, mentre ancora non si riesce a varare il Piano Particolareggiato al fine di ripristinare i minimi standard di legge relativi al verde e ai servizi pubblici, oltre che un minimo di riorganizzazione viaria e delle infrastrutture di trasporto in un'area che, nata per residenze di qualità, si è trasformata in un inferno di costruzioni e traffico;

a causa degli scempi edilizi compiuti nel comprensorio è stata aperta un'indagine dalla magistratura nel corso della quale il giudice Martellino ha già emesso 14 avvisi di garanzia —:

chi abbia autorizzato i lavori dei tre sbancamenti in corso e per realizzare che cosa;

se non ritengano necessario adottare provvedimenti urgentissimi di tutela integrale delle residue aree verdi del comprensorio dell'Acqua Traversa onde mettere fine allo stillicidio della continua apertura di cantieri;

se non ritengano in particolare apporre, come primo atto del nuovo Governo, vincoli di salvaguardia per garantire che neppure un centimetro cubo in più sia costruito d'ora in avanti nel comprensorio dell'Acqua Traversa. (4-02695)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue.*

Per quanto riguarda il cantiere aperto nella vallata del fosso dei prati tra Via della Camilluccia e Via Cortina d'Ampezzo, si è accertato che i lavori riguardano la costruzione di un edificio per uffici privati nel lotto di proprietà di Letizia e Raffaele Spada, ricadente in zona M2 di P.R.G.; per tale immobile era stato richiesto, in un primo tempo, un parere alla regione Lazio che, in data 16 gennaio 1990, si era espressa favorevolmente, a condizione che non fosse abbattuta alcuna « alberatura di alto fusto ».

In data 20 settembre 1990 è stato richiesto anche il parere della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Genio, la quale, nel condividere l'avviso espresso dalla regione, ha prescritto che « i movimenti di terra » dovessero essere contenuti « nell'altezza massima di mt. 1,50 e che le aree esterne destinate a parcheggio fossero delimitate da siepe sempreverde di altezza di mt. 1,60 ».

A seguito dell'abbattimento di numerose alberature di alto fusto in espressa violazione delle prescrizioni regionali, la Soprintendenza di Roma in data 21 luglio 1992 ha richiesto alla Polizia Municipale di notificare agli interessati l'ordine di immediata sospensione dei lavori anche in relazione alla sopravvenuta imposizione di vincolo paesistico per effetto del decreto ministeriale 12 dicembre 1991.

Per lo sbancamento in Via Cortina d'Ampezzo, alle spalle dell'IPAB Sacra Famiglia, si è accertato che l'ACEA ha realizzato la messa in opera di una condotta idrica, del diametro di 100 mm e della lunghezza di m 230, che, a partire da Via Cortina d'Ampezzo, si è sviluppata su Via Sestriere.

Il terzo sbancamento, infine, si riferisce ai lavori di costruzione del collettore Fosso dei Prati e probabilmente il tracciato della strada, citata nell'interrogazione, è la pista di cantiere in terra battuta.

In merito al tunnel ed ai pilastri di contenimento, è stato precisato che si tratta di collettore realizzato con la tecnica dello

spingitubo per l'attraversamento della Via Cassia e dei pali di fondazione del collettore.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

RUTELLI, DE BENETTI e PRATESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha riportato notizie che, ancora una volta, Lhasa, capitale del Tibet occupato dalla Cina Popolare, è stata teatro di violente repressioni contro i cittadini tibetani che si battono per il riconoscimento dei loro diritti più elementari;

i recenti fatti repressivi sono avvenuti in concomitanza di una visita, organizzata dal governo di Pechino, di una delegazione di ambasciatori della comunità Europea della quale faceva parte l'ambasciatore Oliviero Rossi —;

quali notizie siano in possesso del ministro in merito a quanto denunciato;

quali iniziative si intendono prendere affinché siano rispettati i diritti umani del popolo tibetano e il proprio diritto all'autonomia e all'autodeterminazione;

quale sia lo stato dei rapporti commerciali con la Cina Popolare e se negli ultimi anni sono stati concessi a questo Stato aiuti allo sviluppo. (4-15289)

RISPOSTA. — *Gli Ambasciatori dei Paesi Membri della Comunità Europea residenti a Pechino hanno compiuto una missione in Tibet dal 16 al 23 maggio u.s.. La visita, cui ha preso parte il nostro Ambasciatore nella capitale cinese, è stata programmata d'intesa con le autorità della Repubblica Popolare Cinese per acquisire elementi conoscitivi sulla situazione tibetana.*

Gli Ambasciatori comunitari hanno avuto incontri con il Vice Governatore del Tibet, con vari esponenti del governo locale e degli organi giudiziari della regione autonoma. Hanno pure visitato una prigione a Lhasa e alcuni monasteri.

Una lista di circa 50 prigionieri politici è stata consegnata alle autorità locali con una richiesta di informazione sulla sorte di tali detenuti.

Poco dopo l'inizio della visita in Tibet gli Ambasciatori hanno avuto notizia dell'arresto di dissidenti tibetani che avevano l'intenzione di contattare gli Ambasciatori stessi.

Gli Ambasciatori si sono subito energicamente attivati presso le autorità locali per chiedere la liberazione degli arrestati. Probabilmente anche a seguito dei nostri interventi, una delle persone fermate — una donna — è stata rilasciata.

La comunità e i suoi Stati Membri si sono poi coordinati, nell'ambito della cooperazione politica europea, ed hanno effettuato di concerto ulteriori passi a Pechino e nella capitale di turno della Presidenza (Copenaghen) per ottenere da parte cinese un maggior rispetto dei diritti dell'uomo in Tibet.

Occorrerà del tempo per poter valutare il risultato di tali passi. Si segnala comunque che in occasione delle manifestazioni antigovernative a Lhasa di fine maggio, le forze dell'ordine si sono comportate con maggior autocontrollo e rispetto della persona che non in passato. È probabile che ciò sia stato anche dovuto ai nostri interventi e all'attenzione con la quale l'Occidente segue la situazione tibetana.

Per quanto riguarda il futuro delle relazioni di cooperazione con la Cina, esse saranno condizionate dagli esiti del riesame globale, attualmente in corso, degli obiettivi e delle modalità di funzionamento della cooperazione italiana.

Un importante parametro per la decisione della quantità degli aiuti e dei canali di intervento in Cina sarà il rispetto dei diritti umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI e TURRONI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha approvato, con delibera n. 11322/91, i lavori di intervento

per la « Sistemazione idraulica collettore Prato dell'olmo, fosso Ariano, rio Tufano », nel comune di Ferentino (FR);

aggiudicatario dell'appalto di lire 4.950 milioni è il consorzio Bonifica a sud di Anagni;

il fosso Ariano, in comune di Ferentino, è lungo circa un chilometro e mezzo con una ampiezza media intorno ai 2 metri;

nei mesi invernali in esso scorre di norma un rivolo d'acqua di non più di 5-10 centimetri di altezza; in caso di piogge particolarmente abbondanti il livello può salire fino a 60-70 cm;

non sussistono pertanto problemi di esondazione di alcun tipo se non quelli legati alla circostanza che l'alveo è stato fatto frequentemente oggetto di discarica incontrollata e che esso non è in alcun modo mantenuto sgombro neanche dalla vegetazione. Che l'attuale sezione sia insufficiente è palesemente falso tanto che problemi di allagamento sussistono soltanto nella prima occasione di piogge abbondanti mentre in seguito la corsa dell'acqua, avendo rimosso in gran parte gli ostacoli, si svolge in alveo senza alcuna possibilità di debordare. I lavori necessari sarebbero pertanto quelli di una periodica manutenzione ed al di più l'allargamento di circa un metro in alcuni punti;

il fosso nel suo insieme ha un notevole valore paesistico e naturalistico, è circondato da alberi ad alto fusto e da siepi che costituiscono un importante habitat per uccelli e piccoli mammiferi;

in questo contesto, l'intervento previsto dal consorzio di bonifica prevede la costruzione di un canale ampio 6 metri ed in alcuni punti anche più largo, con evidente sproporzione rispetto al fosso preesistente, e con disastrose conseguenze di impatto ambientale che trasformerebbero un corpo idrico perfettamente integrato nel paesaggio in una sorta di grande fogna a cielo aperto;

trattasi di un intervento di devastante impatto ambientale, privo di qualsiasi presupposto di razionalità e di merito ed in palese contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo;

il consorzio di bonifica in questione è già stato di recente protagonista di due analoghe e distruttive opere: un grande acquedotto per uso agricolo dentro il quale non ha mai circolato una goccia d'acqua e la cementificazione e conseguente distruzione dell'*habitat* del torrente Alabro —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire ai sensi dell'articolo 8 legge n. 349 del 1986 per sospendere gli effetti della delibera della regione Lazio n. 11322/91, inibire l'inizio dei lavori e valutare la compatibilità ambientale dell'intervento. (4-10602)

RISPOSTA. — *L'opera idraulica relativa alla sistemazione del Collettore Prato dell'Olmo, fosso Ariano, rio Tufano in comune di Ferentino (FR), non è soggetta alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge n. 349/86 ed il relativo iter autorizzativo è di prevalente competenza delle locali autorità cui sono state richieste le necessarie informazioni al riguardo.*

La prefettura di Frosinone ed il comune di Ferentino hanno precisato quanto qui di seguito si espone.

Il progetto di sistemazione idraulica di cui si tratta è stato redatto dall'ingegner Lodovico De Vito, ordinario di idraulica agraria presso l'Università « La Sapienza » di Roma. Il dimensionamento dell'alveo dei fossi in questione è stato determinato dal professionista in base alle risultanze di studi idrologici e idraulici, secondo i dettami prescritti dalla vigente normativa.

Il progetto è stato approvato dal Consorzio con delibera n. 15 del 18 gennaio 1991 e pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Anagni dal 2.4.91 al 19.4.91 e di Ferentino dal 2.4.91 al 22.4.91; è stato altresì approvato dal C.T.C.R. (Comitato Tecnico Consultivo Regionale) con parere n. 3172 del

17.6.91, nonché dalla Giunta regionale del Lazio, con delibera n. 11322 del 13.12.1991.

Le necessarie concessioni edilizie sono state rilasciate dai comuni di Anagni e Ferentino.

Il progetto ha ottenuto, preventivamente, i pareri del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, della Soprintendenza Archeologica per il Lazio, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Corpo Forestale dello Stato di Frosinone) e della regione Lazio (Assessorato Urbanistico Assetto del Territorio - Tutela Ambientale). I relativi lavori sono stati appaltati in data 25.7.1992 e consegnati alla Ditta aggiudicataria - La Rocca Vincenzo ed altri - in data 7.10.1992 e gli stessi sono in avanzato stato di esecuzione.

Si precisa che agli atti del Comando del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di questo Ministero, risulta che l'Arma locale, a seguito di esposto da parte della Lega per l'Ambiente del Lazio, ha effettuato dei controlli sulla procedura adottata per i lavori, senza riscontrare irregolarità.

Da quanto sopra esposto non si ravvisano, allo stato, gli estremi per l'adozione di provvedimenti di competenza di questo Ministero. Si assicura comunque che, qualora dovessero verificarsi situazioni di pericolo per l'equilibrio ambientale, verranno adottate tempestivamente le necessarie misure di salvaguardia.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere - premesso che:*

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, in attuazione dell'articolo 2, comma 14, della legge 8 luglio 1986, n. 349, stabilisce i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;

in mancanza di una consolidata giurisprudenza alcune disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 sono di difficile interpretazione anche per gli esperti;

il 16 aprile 1993 l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma si rivolgeva a codesto Ministero per avere una corretta interpretazione del disposto di alcuni articoli, in modo particolare sull'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 in relazione al disturbo prodotto da sorgenti sonore direttamente inquinanti l'ambiente esterno in ricettori disturbati (ambienti abitati) ivi prossimi, di confermare (o eventualmente precisare in difformità);

infatti, ai sensi del combinato disposto degli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per considerare inaccettabili le emissioni prodotte dalla sorgente disturbante rispetto all'inquinamento sonoro indotto nel ricettore disturbato, è già sufficiente che la sorgente suddetta provochi (o incrementi ulteriormente) nell'ambiente esterno prossimo al ricettore il superamento dei limiti massimi di rumore ambientale nella zona in cui il ricettore stesso è sito, come fissati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri alla tabella dell'articolo 6 (o eventualmente se adottate alla tab. 2, all. B); scattando l'applicazione del criterio differenziale interno solo ove detti limiti non siano superati;

comunque, ai sensi del comma 3 articolo 3.2 dell'allegato B l'azione di sorgenti disturbanti che nelle ore diurne provochi (o ulteriormente incrementi) all'interno del ricettore disturbato il superamento del rumore ambientale di 60 dBA è comunque inaccettabile, a prescindere dalle risultanze del criterio differenziale, in tutte le zone del territorio nazionale e tanto più in quelle ove il limite di zona non superi i 60 dBA, a prescindere dalle risultanze del criterio differenziale, in tutte le zone del territorio nazionale e tanto più in quelle ove il limite di zona non superi i 60 dBA —:

quali provvedimenti o intenda adottare per far chiarezza sull'applicazione e sull'interpretazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991. (4-17137)

RISPOSTA. — Con riferimento ai chiarimenti richiesti dall'interrogante, in merito all'interpretazione di alcune norme del DPCM dell'1/3/1991 su « Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno » si ritiene esauritivo il parere formulato dal competente Servizio IAR di questo Ministero in data 29/7 u.s., in relazione alla richiesta del 19/4/93 pervenuta, al riguardo, dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma.

ALLEGATO

Oggetto: Richiesta parere sull'applicazione del DPCM del 1.3.91 su « Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno » da parte dell'Ordine degli Ingegneri.

In relazione alla richiesta prot. n. 1664 del 19.4.1993, fatta pervenire p.c. da parte dell'Ordine degli Ingegneri allo scrivente Servizio, si precisa che:

per il punto 1

Il DPCM nell'art. 2 comma 1 fissa i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti che devono essere rispettati seguendo i valori riportati nella tabella 2, tali valori sono in funzione della destinazione d'uso del territorio. La classificazione della tabella 2 dovrà essere realizzata da tutti i Comuni. In attesa che i Comuni realizzino la zonizzazione si dovranno applicare i limiti previsti nell'art. 6.

Nella realizzazione delle misure fonometriche negli ambienti abitativi si dovrà applicare, nel caso in cui non si superino i limiti previsti di zona, il criterio differenziale specificato nell'art. 2 comma 2.

Il criterio differenziale si dovrà applicare quando pur non superando il limite massimo previsto, si ha un incremento del livello di rumorosità tra il rumore residuo ed il rumore ambientale, come specificato nell'allegato A art. 3 e 4, superiore a 5 dB (A) nel periodo diurno dalle ore 6.00 alle ore 22.00, e di 3 dB (A) nel periodo notturno dalle ore 22.00 alle ore 6.00.

per quanto riguarda il punto 2

Il DPCM nell'allegato B art. 3.2 comma 3 recita « Inoltre i valori di rumore ambientale superiori a 60 dB (A) durante il periodo diurno ed a 45 dB (A) durante il periodo notturno non devono comunque essere considerati accettabili ai fini dell'applicabilità del criterio del limite massimo differenziale, restando comunque valida l'applicabilità del criterio stesso per i livelli di rumore ambientale inferiore ai valori sopradetti ».

Infatti nel caso in cui in un ambiente abitativo si effettuano misure fonometriche con le finestre aperte, come specificato nell'allegato B art. 3.2 comma 1, e si ha un valore superiore a 60 dB (A) nel periodo diurno e 45 dB (A) nel periodo notturno, il livello di rumore è da considerarsi inaccettabile, quindi la sorgente che provoca tale rumorosità deve essere trattata in modo adeguato per portare i livelli di rumorosità inferiormente a 60 dB (A) nel periodo diurno e 45 dB (A) nel periodo notturno, fatto questo si potranno ripetere le misure fonometriche ed applicare il concetto di differenziale in modo da tutelare la popolazione disturbata.

Si ritiene che per quanto sopra esposto la norma sia estremamente chiara per cui non possono esserci interpretazioni che non siano univoche.

Il direttore del servizio inquinamento atmosferico e acustico e le industrie a rischio: Corrado Cini.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

SOLLAZZO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

gli avvenimenti bellici, il vertiginoso aumento della criminalità nella ex Jugoslavia e le posizioni assunte dall'Italia in sede CEE, UEO ed ONU sul conflitto in corso hanno aggravato le condizioni di vita del personale in servizio nelle sedi diplomatico-consolari maggiormente coinvolte dalle ostilità. A ciò va aggiunto il risentimento (che risale alla seconda guerra mon-

diale) nutrito dalle popolazioni locali, in particolare da quelle serbe, nei confronti del nostro Paese —:

quali provvedimenti l'Amministrazione degli Esteri abbia adottato o intenda adottare per fornire la massima protezione consentita dalle convenzioni internazionali nei confronti del Personale in servizio nelle sedi diplomatico consolari, a cominciare da Belgrado. Non risulta, infatti, che sia stato a tutt'oggi adottato un elementare provvedimento, contemplato dalle Convenzioni di Vienna, come quello di notificare tutto il Personale in lista diplomatica;

a tale proposito, i motivi che ostacolano l'adozione di tale provvedimento.

(4-15150)

RISPOSTA. — L'amministrazione degli Affari Esteri ha disposto il rilascio di passaporti diplomatici a tutto il personale delle qualifiche funzionali in servizio a Belgrado, ai loro coniugi ed ai loro figli. Tali passaporti sono custoditi dall'Incaricato d'Affari e possono essere utilizzati in caso di effettiva necessità o nell'eventualità di un'emergenza. A scopo precauzionale è consentito l'uso dei suddetti passaporti a taluni impiegati che devono recarsi periodicamente a Vienna e a Budapest. Tali provvedimenti vanno incontro alle richieste formulate dal personale in servizio presso l'Ambasciata d'Italia in Belgrado fin dall'ottobre 1992.

Con decreto ministeriale del 22 febbraio 1993 alla suddetta Ambasciata è stata attribuita la qualifica di sede « particolarmente disagiata ». È stato inoltre disposto che gli aumenti dell'indennità di servizio per carichi di famiglia vengano corrisposti anche per i familiari che si assentino dalla sede per un periodo più lungo di quello previsto dall'attuale regolamento.

Infine, alla luce anche dei risultati della missione recentemente disposta dall'Ispettorato Generale, l'amministrazione non ritiene che, nelle attuali condizioni, sia necessario procedere alla cosiddetta « notifica allargata » di tutto il personale. Non sembra, d'altro canto, che tale misura sia stata adottata da alcuna altra Ambasciata dei Paesi membri della CEE, ad eccezione dell'Ambasciata di

Germania, conformemente peraltro alla prassi generalmente seguita dall'amministrazione tedesca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di indennità di accompagnamento intestata a Celestina Bianchi, nata il 28 marzo 1921 a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) ed ivi residente, invalida civile. La pratica in oggetto fu attivata a domanda dell'interessata risalente al 18 febbraio 1988. La predetta Celestina Bianchi è stata sottoposta a visita medica da parte della Commissione sanitaria per gli invalidi civili della ULSS di Sulmona in data 11 dicembre 1991.

(4-02777)

RISPOSTA. — *La signora Celestina Bianchi non ha diritto all'indennità di accompagnamento.*

Ciò in quanto la percentuale d'invalidità dell'interessata, riscontrata nella visita medica del 20 ottobre 1992, è inferiore a quella prevista dalla legge per l'erogazione di tali forme di sussidio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Silvi, in provincia di Teramo, è stato realizzato un complesso immobiliare denominato « Silville » per iniziativa della Srl INFIM, con sede in Rimini, e mediante contratto di appalto con l'impresa costruttrice Snc Vespertino, con sede in Teramo;

il predetto complesso è identificato precisamente nel progetto generale di lottizzazione con singole palazzine composte ciascuna di sei appartamenti, con i numeri F1, F10, B11, C12, G15, D16, D17, C18, D19, D20, C21, C24, A25, A29, E30, E21, E39, A40, A47;

le singole unità immobiliari sono poi state vendute dalla INFIM ai condomini dello stesso condominio « Silville »;

la rete fognante dell'intero complesso ha presentato e presenta gravi vizi di costruzione che rendono particolarmente gravoso, sotto il profilo economico, lo spurgo e creano inenarrabili inconvenienti alle singole unità immobiliari a causa degli intasamenti e dei reflussi di liquame che frequentemente si verificano;

dopo una fitta serie di incontri tra le parti per la soluzione del problema, il condominio ha incaricato l'ingegner Roberto Confortini per la redazione di una perizia tecnica tesa all'accertamento delle cause dei lamentati inconvenienti e alla descrizione dei lavori necessari a riportare l'opera a regola d'arte;

dalla lettura della relazione conseguentemente predisposta si evince che:

a) la rete fognante di che trattasi non è stata realizzata in conformità al progetto autorizzato dal comune di Silvi;

b) la stessa assume, inoltre, i caratteri della precarietà, presenta gravi carenze costruttive ed omissioni nella esecuzione di alcune opere e determina l'inquinamento della rete delle acque bianche per difetto di tenuta stagna;

tali rilievi sono stati confermati dallo stesso condomino Vespertino nel corso dell'assemblea condominiale svoltasi in data 18 novembre 1990, alla quale il predetto è intervenuto anche in qualità di rappresentante della Vespertino Snc e di rappresentante delegato della INFIM Srl;

le due ditte sopra menzionate, entrambe costruttrici della rete fognaria, hanno inoltre preso atto, durante la riunione del 14 novembre 1990, della precisione e della rispondenza a realtà della perizia effettuata dall'ingegner Roberto Confortini, secondo quanto affermato in occasione dell'incontro condominiale del successivo 18 novembre dal citato Vespertino;

tra i « passaggi » più sconcertanti della perizia a conoscenza dell'interrogante ve ne sono due, di seguito testualmente riportati:

a) « Inoltre salta evidente il contrasto fra lo stato di fatto e la dichiarazione di totale isolamento della condotta che convoglia le acque luride e delle fosse settiche da quella delle acque chiare »;

b) « Il venditore nel contratto di vendita fa riferimento al progetto approvato dal comune (oggetto di concessione). Fa riferimento ad una rete che ha sia una conformazione che un funzionamento totalmente diversi da quelli realizzati. Infine la dicitura riportata nell'atto di stipula, secondo cui l'immobile è libero da vincoli, pregiudizi ed altro, è falsa essendo di fatto tali immobili viziati da quanto riscontrato »;

a parte ogni altra considerazione da riservare alla sede civile, sembra pertanto all'interrogante di dover ravvisare a carico del collaudatore e del venditore i reati rispettivamente di falsità e di truffa, per aver dichiarato ed attestato l'esistenza di presupposti diversi dallo stato di fatto, nonché la conformità dell'opera al progetto approvato -:

1) quali iniziative ritengano dover assumere al fine di verificare la fondatezza dei fatti sopra descritti;

2) quali iniziative reputino doveroso assumere al fine di individuare le responsabilità del caso. (4-03784)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti dalla Prefettura di Teramo, risulta che la rete fognante del complesso immobiliare, cui fa riferimento la S.V. onorevole, costruita nel mese di agosto 1979 in prospettiva della realizzazione della rete principale, si è rivelata insufficiente, soprattutto nel periodo estivo, a smaltire la quantità di liquame.*

Successivamente, nel corso dell'esercizio 1991-1992, l'amministratore pro tempore del complesso immobiliare, su mandato dell'assemblea condominiale, citava innanzi al Tribunale di Teramo le ditte costruttrici

dell'impianto per accertare in via legale le carenze costruttive, peraltro già a suo tempo evidenziate da una perizia redatta da un tecnico appositamente incaricato.

La causa civile riguardante l'intera vicenda è tuttora pendente dinanzi al Tribunale adito.

Peraltro il comune di Silvi Marina (TE) ha autorizzato i condomini a provvedere a proprie spese all'allaccio della rete fognante del complesso a quella principale, risolvendo in tal modo ogni inconveniente.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il signor Marco Biagiotti, detenuto nel carcere di Massa, è affetto da gravi problemi di circolazione agli arti inferiori, ed ha subito l'amputazione di due dita del piede;

il signor Biagiotti, tossicodipendente da 13 anni, ha chiesto l'invio alla comunità terapeutica del dottor Umberto Paoletti, in Valle Rotena, Grosseto;

il signor Biagiotti chiede in subordine il trasferimento nel carcere di Grosseto, per poter essere in qualche misura assistito dalla madre, che ivi risiede, e un urgente ricovero presso l'ospedale civile di Grosseto, dove è stato curato in passato -:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire il diritto a cure e assistenza adeguate del detenuto in questione;

se sia possibile accogliere con la necessaria urgenza richiesta di trasferimento in comunità terapeutica. (4-03574)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il detenuto Biagiotti Marco, condannato in via definitiva per il reato di cui all'articolo 74 legge n. 309/90, con fine pena novembre 2001, nonché appellante per i reati

di evasione dagli arresti domiciliari e ricettazione, è da tempo affetto da grave sindrome vascolare ed ha in passato subito amputazione del secondo dito del piede dx e sx ed onicectomia dell'alluce sx. Attualmente le condizioni di salute del Biagiotti sono buone e la sua situazione sanitaria è costantemente e scrupolosamente seguita.

Considerata l'entità della pena residua che il detenuto deve scontare non è stato possibile, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento di Esecuzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 431/76, accogliere la sua aspirazione ad un trasferimento dalla casa di reclusione di Massa, attuale sede di assegnazione, alla casa circondariale di Grosseto.

Inoltre, in considerazione della situazione clinica del Biagiotti, l'Istituto di Massa offre migliori garanzie ed opportunità terapeutiche, rispetto a quello di Grosseto.

Relativamente all'aspirazione del detenuto ed alla eventuale possibilità per lo stesso di essere accolto in una comunità terapeutica per tossicodipendenti, si osserva che la sua doppia posizione giuridica (di definitivo ed appellante) e l'elevato fine pena non gli consentono, al momento, di poter accedere a misure alternative, sia ordinarie che terapeutiche.

Peraltro risulta dagli atti che la competente autorità giudiziaria di Livorno, con provvedimento del 16 luglio 1992, aveva rigettato una istanza di arresti domiciliari a suo tempo avanzata dal Biagiotti.

Si rappresenta, da ultimo, che il competente Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria, accogliendo una richiesta in tal senso inoltrata dal detenuto, con provvedimento del 30 settembre 1993, ha disposto il suo trasferimento temporaneo, per un mese, presso la casa circondariale di Grosseto, al fine di poter intrattenere più agevoli colloqui con i familiari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e di grazia e giustizia.

— Per sapere se risulti quale sia stata la velocità tenuta dalla vettura dell'allora ministro dei lavori pubblici Ferri, il 12 agosto 1988, sul tratto autostradale Fiorenzuola d'Adda, Piacenza, Milano della Autosole.

Per sapere se non sia vero che la scorta riuscì a stargli « dietro » anche in quella circostanza solo fino alla uscita accesso di Piacenza Nord (Guardamiglio), proprio per la eccessiva velocità, superiore, e di molto, dei limiti del consentito (chilometri 110 orari) e anche per la pericolosità particolare della stessa velocità, di già eccessiva, stante il grandissimo traffico ferragostano.

Per sapere se in merito, magari a carico di chi non volle e non riuscì a scortarlo, siano stati presi provvedimenti, siano in atto inchieste amministrative, o simili.

(4-00563)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il quesito, posto dalla S.V. onorevole, riproduce quanto presentato nella precedente legislatura, sempre dalla S.V. onorevole, con l'interrogazione n. 4-10347.

A tale atto di sindacato ispettivo venne fornita risposta con nota del 25 ottobre 1990, pubblicata il 19 novembre 1990.

In proposito, questo Ministero ritiene di non dover aggiungere altro.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

come possa essere ulteriormente tollerato il comportamento del dottor Sidote della prefettura di Modena, in merito al suo continuo « silenzio » in realtà, a parere dell'interrogante, continuata omissione di atti d'ufficio, per quanto attiene la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione di porto d'armi per difesa personale da parte di cittadini, che lo attendono da mesi e da anni, avendo, già regolarmente versato, tra l'altro, la relativa tassa da pari data.

Trattasi, infatti, di pratiche di semplice rinnovo, vale a dire di situazioni già pienamente istruite e documentate, sì che il diniego può essere ipotizzabile solo per mutate situazioni oggettive, come insegna oltre che il buon senso anche la giurisprudenza amministrativa costante. In ogni caso, stante il versamento di tassa effettuata è doveroso per l'ufficio comunicare per iscritto i motivi del mancato tempestivo rinnovo; così a Modena non avviene: il predetto funzionario, dottor Sidote, promette, rinvia, aggiorna e quant'altro, ma non provvede e non comunica alcunché, nemmeno a coloro che hanno versato la tassa per il rinnovo del 1988 dall'aprile di quell'anno. Tra l'altro l'interrogante si chiede a qual titolo viene tenuta, anche contabilmente, quella tassa da parte degli uffici competenti;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per abuso o omissione in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, anche per la evidente « responsabilità contabile ».

(4-00594)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli uffici della Prefettura di Modena rilasciano, di norma, le concessioni e i rinnovi di porto d'armi per difesa personale nei termini previsti della legge 7 agosto 1990, n. 241, sul procedimento amministrativo.

Quanto al versamento della tassa di concessione governativa, altro problema sollevato dalla S.V. onorevole, questo Ministero, fin dal 5 aprile 1979, ha diramato agli uffici periferici un'apposita circolare per chiarire che il pagamento delle tasse resta subordinato al positivo esito dell'istanza.

A tali disposizioni si è sempre attenuta la Prefettura di Modena anche se a volte non si è potuto impedire che alcune persone inoltrassero la domanda, avendo già effettuato il versamento.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il regime di abuso che ormai vige e regna nelle « perquisizioni » « spontanee » « nel fondato sospetto » che in qualsivoglia luogo possa trovarsi una sostanza stupefacente, sì che è possibile per chiunque abbia un nemico da colpire e un amico in qualche ufficio di questura di metter il « nemico » alla gogna di una perquisizione, infamante e senza che poi nessuno abbia responsabilità. Gravissimo, in questa situazione è il caso dal dottor Insalata Francesco Antonio medico chirurgo, libero professionista in Castegnato (BS) ivi esercente la professione da oltre vent'anni. Costui il 2 dicembre 1991 venne perquisito da cinque agenti della polizia di Stato di Brescia che sostenevano e insistevano di avere la certezza che presso detto medico, fosse nascosta « droga ». Costui, pur protestando la sua assoluta innocenza ed estraneità a simile infamante ipotesi metteva a disposizione dagli agenti, operanti senza mandato alcuno, sia la casa come il suo gabinetto medico. Ovviamente la perquisizione fu negativa, ma nessuna soddisfazione ha avuto il predetto medico allorché ha preteso di procedere e che si provvedesse contro i diffamatori e calunniatori che avevano provocato tale ignobile misura contro di lui. Anche l'azione intentata per diffamazione e calunnia secondo il pubblico ministero presso la pretura circondariale di Brescia, sarebbe da « archiviare » per insussistenza di reato. I casi sono due: o gli agenti o uno di loro ha inventato la denuncia o c'è stata denuncia o segnalazione da parte di terze persone, in ogni caso qualcuno ha calunniato e danneggiato è stato il cittadino che si è trovato nel mezzo di tale perversa e infamante azione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative specie sull'operato della questura di Brescia che non è nuova a episodi di questo tipo;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la

Corte dai conti al fine di accertare a reprimere doverosamente le responsabilità contabili comunque conseguenti agli abusi e alle omissioni anche in termini di controlli, da parte di pubblici ufficiali siano essi di carriera o onorari. (4-00786)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

L'accertamento, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stato effettuato nei termini prescritti dall'articolo 103, 3° comma del Testo Unico in materia di disciplina delle sostanze stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309).

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, ritenendo fondati i presupposti di fatto e di diritto, ha proceduto alla convalida dell'atto investigativo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali valutazioni esprima e quali iniziative intenda assumere il Governo per la tutela della libertà di azione professionale degli avvocati penalisti, a fronte di attacchi che l'interrogante ritiene ingiustificati, illegittimi e illeciti, di sindacati, e, in specie, come nel caso in esame, dei sindacati degli appartenenti alla Polizia di Stato, per cose dette durante le arringhe difensive in dibattimenti penali. Il caso è clamorosamente scoppiato a Piacenza, a seguito di un'arringa dell'interrogante in un processo penale contro certo Merli, per gravissime imputazioni, dall'associazione a delinquere alla rapina, ove, a giudizio del difensore, il Merli era stato coinvolto nella vicenda da illazioni poliziesche e pigrie probatorie e istruttorie, e non dagli atti effettivamente compiuti. Nel corso della critica dibattimentale l'interrogante criticò e denunciò l'assoluta mancanza di rilievi dattiloscopici, di analisi delle risultanze, e denunciò la mancanza di mezzi, di strumenti e di coordinamento tra le forze dell'ordine; a tal fine richiamò fatti clamorosi, già oggetto di interrogazioni parlamentari, come quella che richiamò all'attenzione del Governo la mancanza degli appo-

siti moduli per l'elevazione delle contravvenzioni, e della autorizzazione all'incasso delle somme per le oblazioni in via breve, tant'è vero che per poter effettuare un'oblazione contestata all'interrogante alle ore 5,30 in via Marsala a Roma, vennero via via convocate sul posto ben quattro pattuglie di polizia stradale e poi una della Polizia municipale (a quel punto erano ormai le 6,20) e, fatte le dichiarazioni, venne detto che il pagamento doveva e poteva in quel caso essere effettuato solo per mezzo di conto corrente postale. Davvero se questa non è disfunzione non si conosce più cosa significhi disfunzione. Nel corso dell'arringa l'interrogante richiamò anche il caso dei « narco test » che proprio, sempre a Piacenza, comportò l'arresto di due cittadini, che, in realtà, avevano, come poi è stato acclarato, solo una decina di grammi di polvere medicinale veterinaria (in quel caso solo la sensibilità del tribunale limitò la detenzione preventiva prima al minimo indispensabile, ed eliminò subito tempestivamente anche i vincoli alla deambulazione dei due, non appena avuta la conferma del marchio errore, determinato dai « narco test », non certo dalla incapacità degli agenti). Probabilmente, la cosa che offese di più le « sensibili » orecchie di quei « sindacalisti » (per la verità nemmeno personalmente presenti all'arringa, fatta in una sala che è notoriamente sorda, mentre l'interrogante parlava rivolto, ovviamente, al collegio e quindi dalla parte opposta del pubblico) fu il fatto che l'interrogante aveva richiesto agli agenti « accertatori » della sua contravvenzione in Roma di rivolgersi ai Carabinieri e, in particolare, a una pattuglia dell'Arma, che passava in quel momento proprio perché i Carabinieri sono attrezzati e autorizzati alla bisogna.

A seguito dei fatti riportati l'interrogante ha ricevuto una lettera dal SIULP e dal SAP ove si afferma:

« Nunquam ad liquidum fama perducitur (C. Rufo). Eravamo convinti che fra Lei e i poliziotti di Piacenza esistesse quantomeno un rapporto di rispetto e simpatia. I nostri colleghi non hanno mai saputo resistere alle lusinghiere testimonianze di

“stima” di un così “illustre cittadino”. Fino a ieri del personaggio C. Tassi, non conoscevano che l’abbondante anedddotica riferita agli originali interventi, attraverso la quale si erano formati un’idea sicuramente errata sia del politico sia del professionista. *Occultum quatiens animo tortore flagellum* (Giovenale).

Abbiamo assistito con sconcerto alla sua poco felice arringa del 9 febbraio u.s., quando con vero e proprio cattivo gusto ha preso a beffeggiare la categoria di lavoratori che rappresentiamo. Pensiamo che i nostri colleghi giudicheranno severamente il fatto che l’avvocato Tassi, al culmine della propria carriera forense, si sia ridotto ad argomentare le sue perorazioni attraverso discutibilissime dissertazioni sull’imbecillità dei Poliziotti. Non entreremo nel merito degli sproloqui ai quali ci riferiamo perché non crediamo ne valga la pena!

Beneficia eo usque laeta sunt dum videntur axolvi posse; ubi multum antevenere pro gratia odium redditur (Tacito).

Vogliamo però esprimere il disappunto nostro e degli altri agenti che hanno assistito ai suoi deboli tentativi di avvocato di provincia, come lei stesso si è definito. E ci pare il caso di informarla, “Onorevole”, che esiste un numero sufficiente di poliziotti capacissimi non solo di elevare contravvenzioni stradali, ma anche di consentire a Lei ed ai suoi figli di vivere liberamente e “civilmente” in un paese che senza di essi non Le garantirebbe alcuno dei diritti dei quali oggi gode e si vanta. Rifletta: Le pare opportuno, leale, corretto esprimere giudizi su una professione di cui non ha né scienza né coscienza? Non ci aspettiamo ditirambi da alcuno, ma non possiamo non prendere atto che in più di una circostanza processuale, Lei, ha inutilmente vilipeso la nostra categoria.

Neque enim disputari sine reprehensione potest (Cicerone).

Le sue, pur modeste, aggressioni verbali verso gli appartenenti alla Polizia di Stato non ci avrebbero certo turbato se fossero state realizzate in una sede diversa.

Il suo attacco risulta ancor più misero della sua stessa sostanza, proprio per que-

sto, Lei ha approfittato di una situazione in cui nessuno di noi poteva confutarla.

Ci auguriamo, comunque, di non dover più assistere ad interventi di così scarso e sconveniente contenuto ».

A tali affermazioni l’interrogante ha così risposto:

« La lettera dei cosiddetti sindacati che allego alla presente mia denuncia (cui seguirà in separata sede querela) non merita risposta diretta ai mittenti che, evidentemente si dilettono di latino e dimenticano o hanno dimenticato l’Italiano, cosa normale per sindacati “vicini” alla CGIL, che potrebbero essere simpatici solo nelle figure del guareschiano Peppone con il suo *latinorum* sintetizzato nella citazione *risum abundantum in bucca “pretorum”*, ma mi rivolgo alle Autorità interessate e responsabili, altrettanto responsabilmente. Non c’è più o non dovrebbe esistere più la CEKA; il KGB non è più di moda (basti pensare che il suo vice capo dei tempi di Breznev è “il popolare” Gorby di oggi!) non c’è più o non dovrebbe più esserci il “commissario del popolo”, non più i “controlli” dei “comitati di cellula” o del cln e in questa Italia “civile”, con quella “civiltà” garantita da certi “poliziotti” si pretende di esercitare il controllo, tra l’altro dimostrando o di non aver sentito bene o di non aver capito nulla. Che si sia arrivati al controllo del contenuto di una arringa da parte del SIULP e simili di provincia o nazionale, è veramente troppo! Il Presidente, sommo garante dell’ordine e del rispetto del diritto nella sostanza e nella forma, non ha rilevato alcunché, né il Pubblico ministero, né i membri del collegio, e io ero rivolto verso di loro, mentre parlavo; certo avrà dato fastidio il richiamo alla contravvenzione elevatami a Roma, con ben sei pattuglie automontate della Polizia di Stato nessuna delle quali è stata in grado di potermi consentire l’immediata oblazione in via breve, anche perché nessuno accettò il mio consiglio di chiamare i Carabinieri o di fermare una loro pattuglia che passava, perché i Carabinieri sono abilitati all’elevazione delle

contravvenzioni nonché all'incasso delle oblazioni. Non è colpa mia se i sindacati di polizia dei cosiddetti lavoratori di polizia, invece di curare che la dotazione delle pattuglie, i poteri degli agenti siano adeguati ai compiti, preferiscono rivolgere la loro attenzione alle arringhe degli avvocati di provincia di cui nulla sanno e di cui nemmeno hanno ascoltato o potuto comprendere l'esatto dire. Certo non è bello che lo Stato e il sistema non dia i mezzi adeguati ai poliziotti per questo, ..., la mia presa di posizione a Roma, per la contravvenzione per cui poi venne chiamata alla fine una pattuglia della ... Polizia urbana! Solo un imbecille può pensare che in un caso come quello così chiaro e lampante Tassi "boia" possa prendersela con i poliziotti e non invece, come secondo le sue precise idee, contro il sistema partitocratico e dei sindacati. Ma dell'"imbecillità dei poliziotti" hanno parlato solo i loro sindacalisti nella nota lettera, non capiscono il richiamo di quanto dice Gesù Cristo a Caifa: "tu l'hai detto"; *ex ore tuo te iudico*: sindacalista di sinistra! È scandaloso, oltre che criminale, quanto è avvenuto, ma anche questa volta le "autorità competenti" certamente non interverranno ».

(4-00905)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'attività di libera manifestazione del pensiero si ispira al principio di consentire spazio a tutte le forme di espressione purché si svolgano nei limiti del rispetto della legge e delle garanzie dell'ordinamento.

In uno Stato democratico, tale tipo di manifestazione è assicurata indistintamente a tutte le componenti della società civile e politica, anche quando assume le forme della critica e del dissenso.

Eventuali violazioni di una comunicazione corretta e non offensiva potranno essere denunciate alla competente Autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle fi-

nanze, del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere:

quali valutazioni esprimano in base ai poteri governativi di vigilanza e controllo, in ordine al fatto che assessori comunali « alle abitazioni » vadano in « viaggio di istruzione »... in Kenia a spese di cooperative rosse che operano nel settore delle case e delle « abitazioni » nel territorio del comune di quegli assessori. Il caso si è verificato in maniera clamorosa a Piacenza: si tratta dell'assessore ingegner Massimo Capra, ospite della cooperativa Piacenza 74 col suo collega Spezia;

se i fatti siano noti alle autorità amministrative di controllo e se, in merito, siano in atto inchieste amministrative ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche di carattere penale, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare e reprimere le evidenti responsabilità contabili, conseguenti alle omissioni e agli abusi di funzionari pubblici, siano essi onorari o di carriera.

(4-01048)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto segnalato con l'interrogazione in oggetto, si forniscono gli elementi seguenti, acquisiti presso le competenti amministrazioni.

La « Cooperativa Piacenza 74 », che svolge attività edilizia e cantieristica stradale, riunisce alcune decine di professionisti e tecnici.

Da alcuni anni, i soci accantonano delle quote di utili per realizzare un viaggio all'estero al quale sono soliti invitare ospiti che abbiano i medesimi interessi professionali o di lavoro; non è infrequente poi che al gruppo si aggregino altri soggetti, per usufruire delle agevolazioni ottenute dalla Cooperativa.

Per l'anno 1991 è stato organizzato un viaggio in Kenia, al quale sono stati invitati estranei alla Cooperativa, e, tra questi, l'onorevole Ferrarini, l'Assessore al Demanio, ingegner Massimo Capra, ed il Consigliere comunale, dottor Mauro Spezia Presidente del Consorzio Cooperative AR e Vice Presidente dell'Unione Cooperative.

Non risulta siano in corso indagini di alcun genere, né procedimenti giudiziari, né che i « fatti » siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per affari regionali: Paladin.

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'interrogazione al sindaco di Ottone, a cui non è mai stata data risposta, da parte del capogruppo di minoranza nel comune di Ottone (Piacenza), ingegnere Lino Girometta, comunicata alla procura della Repubblica di Piacenza, è stata avviata un'indagine;

gli elementi contenuti nell'interrogazione evidenziavano in modo inequivocabile la discrezionalità, la mancanza di trasparenza, il favoreggiamento da parte del sindaco;

non è necessario un genio per comprendere la disgraziata ed illegale azione del sindaco, le tecniche utilizzate e lo scopo finale, cui peraltro fa riferimento, in epoca decisamente antecedente all'epoca dei fatti, una lettera anonima, inviata all'interrogante, alla procura della Repubblica ed all'ingegnere Girometta, in cui si comunicava in modo chiaro ed immediato che l'appalto, che ancora doveva essere indetto, sarebbe stato vinto dalla ditta che poi ha in effetti vinto;

tra le caratteristiche tecniche cui, secondo il sindaco, maestro Filippini (e non del tecnico comunale il quale aveva svolto opportunamente solo una relazione di larga massima in ordine alle dimensioni del mezzo) necessitava l'oggetto dell'appalto — un compattatore per rifiuti — vi era l'attacco dei cassonetti che doveva essere quello perentoriamente indicato nella lettera di invito: attacco DIN 30700;

appare assai curioso che il sindaco si sia spinto così in avanti nella definizione delle caratteristiche tecniche se non, a

seguito di opportuno suggerimento, per poter creare le condizioni cui solo la ditta voluta potesse assolvere;

ancor più curioso è il fatto che l'amministrazione comunale di Ottone non era dotata, all'epoca dell'indizione dell'appalto a trattativa privata, di alcun tipo di cassonetto e che con atto successivo, delibera di GM n. 115 del 25 luglio 1992, veniva deliberato l'acquisto di 30 cassonetti con attacco di tipo Bologna, assolutamente incongruente e diverso dall'attacco DIN 30700 richiesto poco prima come condizione discriminante per la scelta dell'amministrazione;

appare sin troppo evidente, dalla lettura dell'interrogazione al sindaco dell'ingegnere Girometta e dai fatti su esposti, come le condizioni create dall'amministrazione comunale di Ottone per l'acquisto del compattatore per rifiuti, siano state artatamente manipolate al fine di favorire l'azienda vincitrice;

un compattatore dalle caratteristiche e dalle dimensioni pari a quello acquistato dal comune di Ottone costa commercialmente molto meno rispetto a quanto pagato dal comune di Ottone (guarda caso appena 75.000 lire meno della somma disponibile) —;

quali iniziative di competenza ritengono di dover assumere ai fini dell'accertamento delle responsabilità amministrative, contabili e penali;

se risulti a quale punto sia l'indagine iniziata dalla procura della Repubblica di Piacenza;

se non ritengano di procedere all'accertamento dei fatti su esposti anche attraverso i dovuti accertamenti di natura finanziaria dell'azienda. (4-04603)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi di conoscenza forniti dal Ministero dell'Interno, si comunica quanto segue.*

Con deliberazione di giunta n. 77 del 2 maggio 1992, l'amministrazione comunale di Ottone procedeva all'aggiudicazione alla

Ditta FARID spa di Moncalieri di un appalto per la fornitura di un automezzo compattatore per la raccolta di rifiuti solidi urbani per un importo complessivo di lire 117.500.000 oltre IVA al 19 per cento.

Il procedimento adottato per la scelta del contraente è stato quello della trattativa privata previo esperimento di gara ufficiosa, così come consentito dalla L.R. Emilia Romagna n. 18/1975 per gli appalti di importo inferiore a lire 150.000.000.

Per iniziativa della Giunta comunale, ai sensi dell'articolo 45 comma 1 legge 142/90, la deliberazione di aggiudicazione in oggetto veniva trasmessa al CO.RE.CO di Piacenza, che la riscontrava senza rilievi ai sensi dell'articolo 46 della legge 142/90, nella seduta del 2 giugno 1992.

Con nota del 9 maggio 1992, acclarata nel protocollo di Ottone al n. 1406, il consigliere di minoranza del comune ingegner Lino Girometta, presentava un'interrogazione al Sindaco in merito alla vicenda rilevando presunte irregolarità.

Nella seduta del Consiglio comunale del 21 maggio 1992 lo stesso Sindaco dava risposta alle eccezioni sollevate, in assenza, peraltro, dell'interrogante.

Con particolare riferimento alle ragioni che hanno spinto l'amministrazione a prediligere un automezzo compattatore con specifiche caratteristiche tecniche si fa presente che i requisiti richiesti nella lettera d'invito sono analoghi a quelli comunemente in possesso degli automezzi compattatori di rifiuti solidi urbani di più accertata efficienza. Ad ogni modo automezzi del tipo di cui si discute sono largamente diffusi nei comuni limitrofi della Val Trebbia ed inoltre consentono anche a comuni di montagna come Ottone, di essere adeguatamente assistiti presso vicine officine autorizzate.

In riferimento all'attacco dei cassonetti DIN 30700 quale elemento condizionante della gara ufficiosa effettuata, va rilevato che tale attacco è certamente il più diffuso nei comuni dell'area piacentina.

Quanto all'acquisto di 30 cassonetti con attacco tipo Bologna, si comunica che con deliberazione di Giunta n. 115 del 25 luglio 1992 il comune di Ottone ha deliberato l'acquisto dei detti cassonetti usati, posti in

vendita dall'A.S.M. di Voghera al prezzo di lire 47.000 + IVA cadauno, mentre un cassonetto nuovo dello stesso tipo costa non meno di lire 750.000. L'acquisto di tali cassonetti, anche se dotati di attacco di tipo Bologna è stato determinato da motivazioni contingenti quali, da un lato, l'improvvisa messa in vendita da parte dell'A.S.M. di Voghera dei propri cassonetti usati, in occasione del rinnovo totale del proprio parco, e da un altro lato dal fatto che il comune di Ottone, caratterizzato da un territorio alquanto esteso, non era ancora dotato di cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

L'amministrazione comunale, pertanto, ha ritenuto opportuno provvedere all'acquisto di tali cassonetti usati, anche se dotati di attacco di tipo Bologna, nell'ottica di una possibile attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti e, comunque, in considerazione della effettiva convenienza dell'acquisto.

Si aggiunge, infine, che per i fatti esposti dall'onorevole interrogante la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza ha avviato procedimento penale iscritto al n. 206/92 R.45 per il quale, all'esito delle preliminari indagini, il G.I.P., su conforme richiesta del P.M., ha disposto l'archiviazione con decreto in data 4 novembre 1992.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se siano stati inviati alla procura della Repubblica di Palmi i numerosi volumi degli atti relativi ai lavori della Commissione contro la Loggia denominata P2 al fine di agevolare la commendevole azione di quei magistrati nei confronti delle associazioni segrete Massoniche o sedicenti tali, considerando che quei magistrati stanno cercando le Logge cosiddette segrete tra cui quella dell'avvocato Muscolo di Genova. Sembra all'interrogante quasi che la loro attività sia stata boicottata dal mancato invio di quei volumi posto che sia quella Loggia genovese

come altre decine « segrete o coperte » risultavano già identificate dalla Commissione predetta;

se non sia vero che l'esistenza di « fratelli » tenuti « all'orecchio del gran maestro » non costituiscono buon motivo per considerare coperte e segrete tutte le logge a qualsiasi « rito » appartengano.

(4-07208)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica, sulla base delle notizie trasmesse dai competenti uffici, che sono stati già acquisiti dall'Autorità Giudiziaria a seguito di richiesta della Procura della Repubblica di Palmi, gli atti pubblicati dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica denominata P2 ed è stato, altresì, autorizzato dal Presidente della Camera dei Deputati l'accesso dei magistrati al cosiddetto « fondo segreto » della Commissione, nei limiti e secondo le modalità concordate con il Presidente medesimo.

Si aggiunge che la Procura della Repubblica di Genova ha assicurato di aver sempre mantenuto per tutte le indagini che hanno avuto ad oggetto organizzazioni massoniche, un costante collegamento, ai sensi dell'articolo 371 del codice di procedura penale con l'omologo ufficio inquirente di Palmi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo per doverosa attività degli organi periferici dei ministri interrogati, che in agro di San Colombano al Lambro (MI Lodi) in località Pilastrello, e, addirittura tra due ospedali (uno psichiatrico e l'altro gerontocomio con assistenza per lunga degenza) è in attività una

discarica con raccolta di rifiuti differenziati (ferro, carta, plastica e materiali vari). Il gestore della discarica stessa, con tanto di abilitazione, concessione e licenza comunale, usa bruciare all'aperto tutto il materiale che non gli interessa e che non gli serve. Sino ad oggi le denunce alla Autorità comunale, alla U.S.L., ai vigili urbani, che pure hanno fatto ripetuti sopralluoghi, non hanno sortito effetto di sorta. Sembra che il gestore vanti « elevate » protezioni, tant'è che anche colto sul fatto del bruciamento illegittimo, illegale e illecito, dapprima cessa l'attività all'intimazione, poi attende che gli agenti si siano allontanati e riprende imperterrito l'accensione dei fuochi. L'aria diventa irrespirabile anche a notevole distanza, eppure a nulla sono servite denunce e a niente hanno portato i numerosi esposti fatti dagli interessati. Nulla è stato fatto nemmeno per le denunce delle minacce che il predetto gestore di tale attività si è pure permesso di fare e di reiterare nei confronti di chi « aveva avuto l'ardire di lamentarsi » della sua attività illegale e illecita;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria o sanitaria e se i fatti siano noti al Consiglio Superiore della Magistratura per l'inattività anche della autorità giudiziaria e se i fatti delittuosi o contravvenzionali sono stati regolarmente riferiti ai competenti uffici giudiziari e se i detti fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori, con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come dirigenti di uffici statali periferici, ovvero dirigenti di unità operative, o onorari, come sindaci, e assessori.

(4-13996)

RISPOSTA. — Con riferimento ai fatti esposti dall'interrogante sono state assunte

notizie dalla Prefettura di Milano che ha riferito quanto segue sulla scorta di elementi forniti dal Comando dei Carabinieri del Gruppo di Lodi.

In località « Pilastrello » del comune di San Colombano al Lambro (MI) è sita un'area privata adibita a deposito di automezzi per la raccolta di R.S.U. e differenziati quali vetro, ferro e plastica. Il gestore, signor Alberto Bassanetti, è titolare dell'autorizzazione regionale n. 24548 del 30/6/92 (scadenza 31/12/1995) per la raccolta, trasporto e conferimento di R.S.U. e assimilabili agli impianti finali. Lo stesso provvede alla raccolta dei rifiuti nei paesi di San Colombano al Lambro (MI), Livraga (MI), Orio Litta (MI) e Miradolo Terme (PV) per poi trasportarli presso la discarica controllata di Cavenago d'Adda (MI).

Il comune di San Colombano non ha ancora riscontrato irregolarità nell'espletamento di tale attività, pur tuttavia sono in atto accertamenti per verificare se il gestore suddetto usi bruciare i rifiuti all'interno del deposito.

La situazione risulta, da quanto riferito, sotto il controllo delle locali autorità, competenti al riguardo, e non si ravvisano, pertanto, gli estremi per un intervento di questo Ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo il continuo abuso che le amministrazioni locali fanno del territorio e delle risorse naturali, spesso per incuria e carenza di manutenzione;

in particolare, le opere degli acquedotti continuano ad « aumentare » l'approvvigionamento dell'acqua, con la conseguente distruzione di sorgenti naturali, come è il caso del comune di Bore (Parma) che ha intrapreso l'acquisizione all'acquedotto comunale della sorgente naturale in località Tufo, motivando tale decisione con

la carenza di acqua potabile per l'abitato, dipendente invece, dalla mancata manutenzione dell'acquedotto stesso;

il caso su citato somiglia, in piccolo, alla vicenda del comune di Genova, che avendo un acquedotto « colabrodo » pretende l'acqua del Cassingheno dal bacino imbrifero emiliano piacentino, per riversarla nell'acquedotto genovese, anche se con questo non risolve il problema, che vedrebbe una soluzione solo col pieno e completo ripristino della tenuta dell'acquedotto;

per quanto attiene al caso di Bore, risulta che il comune continui le opere ed i lavori, nonostante non abbia nemmeno ottenuto i necessari pareri degli organi preposti, e nonostante la precisa diffida fatta dai cittadini del comune, assolutamente contrari alla « cancellazione » della bella sorgente suindicata, che dovrebbe essere « immolata » sull'ara dell'incuria e dell'incapacità degli amministratori del comune di Bore;

se, in merito, siano in atto ispezioni, inchieste amministrative, o indagini di polizia giudiziaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso, errore od omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, con i conseguenti danni per l'Erario e per i cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i segretari comunali, i dirigenti delle unità operative o degli uffici periferici statali, ovvero onorari, come i sindaci, gli assessori, i Ministri o i sottosegretari. (4-14485)

RISPOSTA. — Con riferimento alla situazione esposta dall'interrogante, sono state assunte notizie dalle locali autorità e la Prefettura di Parma con nota del 6 settembre u.s., ha precisato quanto segue.

Il comune di Bore, in data 11 maggio, dava inizio ai lavori per la costruzione di una condotta per l'approvvigionamento

idrico, con captazione delle acque dalla sorgente naturale sita in località « Tufo ».

Successivamente i lavori sono stati sospesi perché la suddetta amministrazione non era in possesso della prescritta autorizzazione. La Prefettura ha precisato che, in merito ai fatti esposti, sono in atto indagini della Procura della Repubblica di Parma.

Sarà cura di questo Ministero raggugliare l'interrogante sugli eventuali sviluppi, non appena ne perverrà notizia.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

TISCAR. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:*

la giunta regionale toscana, con una delibera non soggetta alla Commissione di controllo degli atti regionale, prevede di dare mandato al presidente della giunta di provvedere con proprio decreto alla revoca dell'amministratore straordinario della USL 10/D di Careggi, dottor Cesare Peruzzi, motivando tale decisione con la presa d'atto che a quindici mesi di distanza dall'avvio della gestione dell'amministratore straordinario la situazione amministrativa e gestionale della USL non presenta elementi che consentano di valutare un impegno positivo sul versante della razionalizzazione dei servizi e conseguenziale contenimento della spesa. Tali presupposti, evidenziano secondo la giunta, una situazione di gestione contrastante con i principi di buon andamento dell'amministrazione e che renderebbero sussistenti le condizioni di cui all'articolo 1, comma 8 della legge n. 111 del 1991 per la revoca dell'amministratore straordinario;

con un'altra delibera sempre del 27 ottobre la giunta ha dato mandato al presidente di provvedere con proprio decreto alla nomina del commissario straordinario, in deroga a quanto previsto dalla legge n. 111 del 1991, per far fronte in tempi rapidi con uno strumento eccezionale alle difficoltà evidenziate ed a ripristinare condizioni di normalità, in particolare per quanto riguarda l'adozione di atti amministrativi fondamentali quali l'a-

dozione di azioni dirette al contenimento della spesa e l'approvazione della pianta organica del personale;

con il decreto 364 del 31 ottobre 1992 è stato revocato il mandato dell'attuale amministratore dottor Cesare Peruzzi;

con il decreto 365 del 31 ottobre 1992 è stato nominato per un periodo di 6 mesi un commissario straordinario (affiancato da 3 sub-commissari) il dirigente regionale Vito Vacchi, provvedimenti che diventeranno esecutivi solo dopo l'esame da parte del commissario del Governo;

il comitato dei garanti della USL 10/D in un documento indirizzato al sindaco di Firenze, agli assessori alla sanità della regione e del comune e al presidente della giunta regionale, nel quale tra l'altro esprimendo fiducia nell'operato del dottor Peruzzi rimette il proprio mandato al giudizio del comune di Firenze, solleva numerosi dubbi sulla legittimità e opportunità della iniziativa regionale, perché priva di fondate giustificazioni sia per quanto riguarda la conformità alla normativa vigente, (legge n. 111 del 1991) che per quanto attiene i ritardi ipotizzati nel pagamento degli stipendi al personale, imputabili al Ministero del tesoro e comunque comune a tutte le USL non solo toscane, ma di tutta Italia, che per quanto riguarda l'aspetto finanziario poiché lo sfondamento di bilancio è stato effettuato previa apposita delibera regionale;

in data 11 novembre 1992 il commissario del governo ha bocciato senza appello il decreto 365 con cui si nomina il nuovo commissario straordinario, e rinviando alla giunta regionale per chiarimenti il decreto 364 con cui si revoca il mandato all'amministratore Cesare Peruzzi;

la giunta regionale toscana ha deciso la revoca dell'amministratore straordinario della USL 10/D in applicazione del comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 111 del 1991 sul presupposto evidente che la fattispecie medesima fosse regolata dalla legge suddetta ma che con successivo atto ha vice-

versa ritenuto di procedere al commissariamento della USL mediante applicazione, pertanto, dell'articolo 13 della legge n. 181 del 1982 in relazione agli articoli 5, 49 e 50 della legge n. 833 del 1978;

si è individuata la figura del commissario attingendo dall'elenco regionale degli aspiranti al ruolo degli amministratori straordinari, con ciò implicitamente riconoscendo che la sostituzione medesima avrebbe dovuto tener conto della procedura espressamente prevista dalla legge n. 111 del 1991 a seguito dell'emanazione della quale appare superata la vigenza della legge n. 181 del 1982;

independentemente da quanto sopra, l'istituto del commissariamento poteva avere una possibile giustificazione solo nell'ipotesi di dover provvedere con urgenza in totale assenza dell'organo istituzionale;

tale procedura ha escluso dal processo di formazione della volontà per l'individuazione del nuovo amministratore straordinario il comitato dei garanti, organo a ciò istituzionalmente preposto dalla legge il quale, a fronte dell'istituto del commissariamento, sarebbe vanificato anche nelle proprie competenze programmatiche e di verifica che trovano il loro presupposto e significato solo se la materia è regolata dalla legge n. 111 del 1991 —:

quale sia la valutazione del Ministro nel comportamento sicuramente anomalo, e di evidente stravolgimento delle regole di corretta amministrazione della giunta regionale toscana e, su mandato di questa, del presidente della giunta;

se non ritenga opportuna una iniziativa del Ministero per riportare nell'ambito di legittimità l'operato della Regione toscana in merito alla revoca dell'amministratore straordinario e la sua sostituzione;

se non siano riscontrabili anche in altre USL toscane, (come la USL 10/H che presenta anche peggiori situazioni gestionali sotto il punto di vista finanziario quanto a sfondamenti di bilancio non autorizzati dalla regione), le medesime

carenze imputate ingiustamente all'amministratore straordinario della USL 10/D di Careggi, senza che a queste siano seguiti analoghi provvedimenti di chiaro sapore disciplinare. (4-07615)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto si rappresenta quanto segue.*

La regione Toscana ha provveduto alla nomina dei nuovi amministratori straordinari delle Unità Sanitarie Locali comprese nel proprio territorio con propri atti esecutivi a decorrere dal 20 gennaio 1993, emanati ai sensi del decreto-legge n. 510 del 30 dicembre 1992.

Sulla vicenda relativa al provvedimento di revoca del dottor Peruzzi dalla carica di Amministratore straordinario della unità sanitaria locale 10/D di Careggi e del coevo provvedimento di nomina del commissario straordinario per la medesima unità sanitaria locale, nella persona dell'avvocato Vito Vacchi, si fa presente che per il primo la Commissione di Controllo degli atti della regione Toscana ha chiesto, a suo tempo, « adeguati specifici chiarimenti » mentre per il secondo lo stesso Organo di controllo ha deciso per l'annullamento, non ritenendo sufficienti le motivazioni addotte dalla Giunta regionale, che aveva emanato entrambi i provvedimenti.

In ogni caso, la vicenda deve ritenersi superata in seguito al sopraggiunto provvedimento di nomina dei già subentrati « Amministratori straordinari », dianzi richiamato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi veri per cui al signor Marucci Luciano, Cancelliere presso l'Ambasciata d'Italia a Kingston (Giamaica), dove non ha maturato la minima permanenza in sede e che mai ha ricevuto note di addebito in 32 anni di servizio alle dipendenze del MAE, gli sia stata comunicata la cessazione dal servizio a far data dal 3 marzo 1993. (4-10728)

RISPOSTA. — *Il Cancelliere Luciano Marucci è stato richiamato dalla nostra Ambasciata a Kingston ai sensi dell'articolo 142 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18167 che così recita: « Il personale dell'amministrazione degli affari esteri è tenuto a comportarsi con particolare discrezione e riservatezza. Inoltre il personale in servizio all'estero deve ispirare in special modo la sua condotta sia in privato che in ufficio e in pubblico ai più rigorosi principi di disciplina, correttezza e decoro imposti dai maggiori doveri derivanti dalle funzioni rappresentative proprie o dell'ufficio di cui fa parte e dal rispetto delle leggi e degli usi locali ».*

Il provvedimento di richiamo cita estensivamente le gravi motivazioni che ne sono alla base, mentre agli atti vi è ampia documentazione a sostegno della decisione presa dall'amministrazione.

Il Cancelliere Marucci ha peraltro presentato ricorso al TAR del Lazio avverso il provvedimento di richiamo. In quella sede sarà pertanto valutata la legittimità di tale provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la situazione dei diritti umani nel Tibet occupato dalla Cina comunista è sempre più insostenibile nonostante le proteste internazionali a favore dell'autodeterminazione del popolo tibetano, privato dei diritti più elementari —:

come giudichi il nostro Governo l'atteggiamento dell'ONU che non ha concesso al Dalai Lama, Premio Nobel per la Pace, di partecipare alla Conferenza Mondiale sui diritti umani svoltasi recentemente a Vienna, e il rapporto effettuato a seguito di una visita a Lhasa degli ambasciatori della comunità europea accreditati a Pechino della quale faceva parte anche l'Ambasciatore Oliviero Rossi;

quali iniziative si intendano prendere per far rispettare i diritti umani calpestati

dal comunismo e il diritto all'autodeterminazione del popolo tibetano, richiamato anche recentemente in una risoluzione approvata dal Parlamento europeo di Strasburgo;

infine come il nostro Governo giudichi il piano di pace che il Dalai Lama ha illustrato in varie occasioni nei suoi incontri nelle capitali europee, e come concili il nostro Governo la drammatica situazione di repressione esistente a Lhasa ed in varie zone del Tibet, con il consistente aumento di rapporti commerciali e di aiuti per la cooperazione e sviluppo fra l'Italia e la Cina. (4-15963)

RISPOSTA. — *Gli Ambasciatori dei Paesi Membri della Comunità Europea residenti a Pechino hanno compiuto una missione in Tibet dal 16 al 23 maggio u.s.. La visita, cui ha preso parte il nostro Ambasciatore nella capitale cinese, è stata programmata d'intesa con le autorità della Repubblica Popolare Cinese per acquisire elementi conoscitivi sulla situazione tibetana.*

Gli Ambasciatori comunitari hanno avuto incontri con il Vice Governatore del Tibet, con vari esponenti del governo locale e degli organi giudiziari della regione autonoma. Hanno pure visitato una prigione a Lhasa e alcuni monasteri.

Una lista di circa 50 prigionieri politici è stata consegnata alle autorità locali con una richiesta di informazione sulla sorte di tali detenuti.

Poco dopo l'inizio della visita in Tibet gli Ambasciatori hanno avuto notizia dell'arresto di dissidenti tibetani che avevano l'intenzione di contattare gli Ambasciatori stessi.

Gli Ambasciatori si sono subito energicamente attivati presso le autorità locali per chiedere la liberazione degli arrestati. Probabilmente anche a seguito di tale intervento, una delle persone fermate — una donna — è stata rilasciata.

La comunità ha in seguito nuovamente sottolineato alle autorità cinesi l'importanza da essa attribuita al rispetto dei diritti dell'uomo in Tibet.

Per quanto attiene la questione della partecipazione del Dalai Lama alla Confe-

renza Mondiale per i diritti dell'uomo svoltasi recentemente a Vienna, va rilevato che la partecipazione ufficiale a tale Conferenza era limitata alle delegazioni degli Stati.

Questi, a seguito di un gentlemen's agreement intercorso nella fase preparatoria della Conferenza, avevano accettato di escludere la presentazione di situazioni-Paese, convenendo che la Conferenza dovesse concentrare la propria attenzione su temi di carattere universale, in vista della predisposizione di un programma d'azione concreto per il futuro.

La partecipazione del Dalai Lama alle Sessioni ufficiali della Conferenza avrebbe potuto, nella valutazione dei responsabili della Conferenza stessa, compromettere il delicato equilibrio raggiunto con tale compromesso.

Il governo austriaco ha pertanto provveduto ad invitare a Vienna il Dalai Lama a titolo personale. Egli ha così partecipato ad una riunione di Premi Nobel per la Pace, svoltasi a latere della Conferenza, è intervenuto al ricevimento ufficiale offerto alle delegazioni dal Ministro degli Esteri Mock, ed ha incontrato un folto pubblico nello spazio riservato ad Amnesty International, ricevendo notevoli attenzioni anche da parte dei media che non hanno mancato di assicurarli la più ampia copertura sulla sua presenza a Vienna.

Per quanto riguarda il futuro delle relazioni di cooperazione con la Cina, esse saranno condizionate dagli esiti del riesame globale in corso degli obiettivi e delle modalità di funzionamento della cooperazione italiana.

Un importante parametro per la decisione della quantità degli aiuti e dei canali di interventi in Cina sarà il rispetto dei diritti umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la crisi che l'Italia sta attraversando riguarda tutto e tutti e nessuno può sottrarsi alle conseguenze che ne derivano;

l'opera di « razionalizzazione » delle strutture all'estero intrapresa dall'Amministrazione del MAE per realizzare economie di bilancio è meritoria, se pur tardiva, e deve mirare a incidere senza colpire indiscriminatamente gli interessi della nostra comunità e della nostra presenza culturale all'estero —:

come ciò si concili con la prospettata chiusura negli USA del Vice Consolato d'Italia di Newark nel New Jersey, Stato che ha la più alta percentuale di abitanti di origine italiana e nel quale vi sono 30 mila residenti con nostro passaporto, per la cui importanza nel passato era stata ventilata la trasformazione in Consolato;

se sia vera altresì la notizia del ridimensionamento o addirittura della chiusura dell'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco, misura radicale e necessaria se inserita in un programma di totale ridimensionamento degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, nel mentre sarebbe un grave errore se mirasse ad investire mezzi e forze su Los Angeles notoriamente centro culturale in decadenza. Infatti, le due più prestigiose Università dell'Ovest americano (la Stanford e Berkeley University), hanno sede nella zona di San Francisco che è anche il capoluogo mondiale delle industrie ad alta tecnologia; nell'area di San Francisco è concentrata la più forte e attiva emigrazione italiana (mentre a Los Angeles sono dominanti le etnie asiatica e spagnola); il quartiere di North Beach è il più consistente insediamento urbano di italiani dopo la Little Italy di New York e a suo ridosso è situata la sede dell'Istituto Italiano di Cultura; l'Istituto ha sviluppato, con grande successo, una serie di iniziative ad alto contenuto culturale con dibattiti, convegni, seminari, mostre, conferenze, feste popolari e musicali, creato una forte domanda di cultura cinematografica italiana in collaborazione con la SACIS e le principali istituzioni cinematografiche locali e promosso con risultati eccellenti l'insegnamento della lingua italiana;

se le notizie rispondano a verità, se non si ritenga di ripensare decisioni che

appaiono ingiustificate sul piano culturale e inutilmente punitive nei confronti delle nostre locali comunità. (4-17093)

RISPOSTA. — Il Ministro Andreatta ha dato recentemente disposizioni perché venisse effettuato un approfondito studio tendente ad una razionalizzazione della rete diplomatico-consolare, tale da consentire una più efficace utilizzazione delle risorse umane e finanziarie disponibili. Peraltro i contenuti, l'ampiezza ed i tempi di attuazione della manovra devono ancora essere definiti e, di conseguenza, le indiscrezioni giornalistiche sono già state smentite in quanto prive di fondamento.

Per quanto riguarda la trasformazione dell'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco in Sezione distaccata dell'istituendo istituto di Los Angeles, si fa presente che i motivi alla base di tale determinazione sono legati al ruolo assunto da Los Angeles nella regione californiana, ruolo che aveva da tempo indotto l'Ambasciata a Washington a proporre l'elevazione della Sezione già operante in quella sede ad Istituto autonomo. Proprio in relazione a tale opportunità si è colta l'occasione, nel 1991, per l'acquisto di una sede adatta per l'erigendo istituto.

In effetti, come è stato segnalato al Ministero degli Esteri anche da illustri esponenti della cultura italiana, nell'area di Los Angeles hanno sede prestigiose istituzioni accademiche e culturali, con forti legami con l'Italia, quali l'UCLA, il cui Dipartimento di Italiano è diretto dal professor Ballarin, e la Paul Getty Foundation, che ha nominato il professor Settis coordinatore della Sezione di Arte Antica.

Se è vero che San Francisco resta il centro primario nel settore scientifico (il che ha indotto il Ministero degli Esteri ad istituire in tale sede un posto di Addetto Scientifico), anche Los Angeles ha un ruolo importante in tale settore e svolge un ruolo primario in altri campi di notevole interesse per la cultura italiana, quali quello cinematografico ed artistico nonché nell'italianistica. È da rilevare altresì che presso l'UCLA insegnano regolarmente ogni anno, in qualità di « Visiting Professors », illustri studiosi quali Branca, Pedretti e Pasinetti, sulla

scia della tradizione instaurata da Fredi Chiappelli.

L'esigenza di contenimento della spesa pubblica, che non consente di elevare il numero complessivo degli Istituti, è alla base della proposta di conferire alla sede di San Francisco lo status di Sezione dell'Istituto di Cultura di Los Angeles. La presenza di due istituti separati e, in quanto tali, del tutto indipendenti l'uno dall'altro, non consentirebbe, del resto, di attuare nelle due sedi situate nello stesso Stato quel coordinamento delle iniziative culturali che è auspicabile allo scopo di ottimizzare l'uso dei fondi pubblici.

Tale trasformazione consentirà di mantenere complessivamente gli organici attuali, mentre qualora ci si fosse limitati ad istituire un nuovo istituto, sarebbe stato necessario aumentare l'organico di un Direttore e di un impiegato con mansioni di concetto.

Non si tratta quindi della chiusura della sede di San Francisco o di un suo ridimensionamento, neppure in termini di organico, dato che il trasferimento del posto di Direttore e di un impiegato di concetto all'istituto di Los Angeles, oltre a lasciare l'organico dell'istituto a livelli superiori a quelli del 1985 — quando l'istituto svolgeva egregiamente i suoi compiti — potrà essere compensato con un aumento di personale a contratto, così come previsto dalla legge 401/90.

Non sarebbe comunque minimamente intaccata l'attività di promozione culturale svolta dall'istituto; la nuova Sezione avrà infatti le stesse competenze sia in termini di territorio che di materia, salvo quelle di coordinamento delle iniziative culturali in California, che saranno svolte dall'Istituto di Cultura di Los Angeles. Tra l'altro, il Direttore designato per quest'ultima sede ha prestatato servizio dal 1986 al 1991 a San Francisco come Direttore e non avrà quindi difficoltà a continuare e sviluppare in tale ultima città le iniziative cui fa cenno l'Onorevole interrogante.

In ogni caso verranno assicurati nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed i mezzi che si aggiungeranno in virtù del piano di ristrutturazione dell'intera rete degli Istituti di Cultura all'estero, finanziamenti adeguati

per le attività di promozione culturale e corrispondenti all'importanza che la sede comunque conserva inalterata, in aggiunta alle risorse che saranno reperite sul posto.

Si ha ragione di ritenere che l'operazione non avrà a San Francisco un significativo impatto esterno; l'unica differenza sarà costituita, sia per gli ambienti culturali americani che per la comunità italiana, dal fatto che il capo dell'istituzione sarà un Addetto anziché un Direttore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TURRONI, PRATESI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, RONCHI, RUTELLI e SCALIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1992, è stato emanato il decreto ministeriale di approvazione del finanziamento dei progetti del programma PRONAC, per complessivi 18 miliardi;

in particolare vengono finanziati due programmi, uno per studi finalizzati alla predisposizione del piano di sviluppo socio-economico del Parco Nazionale del Delta del Po per lire 700 milioni, l'altro per Studi socio-economici dell'area Veneta del Parco Nazionale del Delta del Po per lire 500 milioni;

i soggetti beneficiari di tali finanziamenti sono rispettivamente il Consorzio delta del Po ed altri, e Nomisma spa;

fanno parte e sono soci della Delta del Po, già presieduta dal dottor Mario Zamorani, fra gli altri, la società Bonifica, (che è titolare di altri numerosi programmi finanziati), la coop. Costruttori, la Grossetto, la Pizzarotti, la Cosma, tutte imprese note alle cronache per il loro coinvolgimento in affari su cui la magistratura sta indagando ed un altro nugolo di imprese di costruzione;

tutte imprese, come si vede, particolarmente vocate, e certamente con vastissimi curriculum in materia ambientale, ad

occuparsi di studi finalizzati alla predisposizione di piani di sviluppo socio-economico di Parchi Nazionali;

ambiente deltizio è stato studiato in ogni sua parte ed esistono documentazioni sufficienti per rapide decisioni per proteggere la natura del Delta e garantire una corretta fruizione, mantenendo ed anche sviluppando attività economiche coerenti con le finalità di un parco;

la distribuzione dei finanziamenti si fonda sull'errato presupposto che il Delta del Po sia già da ora un Parco Nazionale, mentre, per effetto della legge quadro sui parchi e per volontà locali esso è stato declassato a Parco Interregionale, non è sottoposto ad alcun livello di tutela e salvaguardia, non è identificato né perimetrato —;

se non ritenga di dover immediatamente revocare i finanziamenti assegnati con il citato decreto ministeriale 15 giugno 1992, al Consorzio Delta Po ed altri ed a Nomisma spa in considerazione sia della crisi economica sia della imponente massa di studi e ricerche già disponibili, sia del mancato inserimento del Parco del delta nel novero dei parchi nazionali;

se non ritenga di chiarire l'iter amministrativo e le connesse fasi istruttorie che hanno consentito i predetti finanziamenti;

se siano stati espressi pareri in merito dalle Regioni, dalle Province e da altri enti locali i cui territori ricadano nelle zone interessate dagli studi;

se non ritenga il Ministro di dover compiere azioni positive per superare la situazione di preoccupante stallo in cui versa il Parco del delta del Po, la cui attuazione nel tempo sembra procrastinarsi oltre misura;

quali motivi di natura scientifica e tecnica e quali curriculum hanno consentito le assegnazioni dei finanziamenti ad un consorzio di imprese di costruzioni, molte delle quali inquisite per vicende di

tangenti, per studi socio-economici per lo sviluppo di un Parco Nazionale. (4-06024)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti dall'interrogante si illustra qui di seguito quanto risulta agli atti dell'amministrazione, sulla base delle informazioni fornite dal Servizio conservazione della natura, tenuto conto che i fatti indicati nell'atto di sindacato ispettivo, sono antecedenti alla data di nomina dello scrivente a responsabile del Dicastero dell'ambiente. Su tali fatti è stata avviata una completa ricostruzione amministrativa, al cui esito si fa riserva di ulteriori integrazioni.

Punto 1): « Premesso che il 15 giugno 1992 è stato emanato il decreto ministeriale di approvazione del finanziamento dei progetti di programma PRONAC per complessivi 18 miliardise non ritenga di dover immediatamente revocare i finanziamenti assegnati con il citato decreto ministeriale 15 giugno 1992, al Consorzio Delta Po ed altri ed a Nomisma S.p.A. in considerazione sia della crisi economica sia della imponente massa di studi e ricerche già disponibili, sia del mancato inserimento del parco del delta nel novero dei parchi nazionali ».

Punto 2): « Se non ritenga di chiarire l'iter amministrativo e le connesse fasi istruttorie che hanno consentito i predetti finanziamenti ».

Punto 3): « Se siano stati espressi pareri in merito dalle regioni, dalle province e da altri enti locali i cui territori ricadano nelle zone interessate dagli studi ».

Punto 4): « Quali motivi di natura scientifica e tecnica e quali curriculum hanno consentito le assegnazioni dei finanziamenti ad un consorzio di imprese di costruzioni, molte delle quali inquisite per vicende di tangenti, per studi socio-economici per lo sviluppo di un Parco Nazionale ».

Il DM 15 giugno 1992 conclude un lungo iter procedurale avviato sulla base dell'articolo 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67 e della relativa delibera CIPE 5 agosto 1988

« Programma annuale di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale » integrata con le indicazioni della delibera CIPE 3 agosto 1990: « Programma Triennale 1989-1991 ».

Sulla base della predetta normativa, sono stati presentati, alla Commissione tecnico-scientifica dal Ministero dell'ambiente, numerosi progetti inerenti l'analisi territoriale e gli studi per la pianificazione socio-economica delle aree destinate a Parco Nazionale.

Nel mese di luglio dell'anno 1991 la Commissione tecnico-scientifica ha trasmesso al Ministro dell'ambiente ed al Sottosegretario le conclusioni dell'attività istruttoria eseguita e le relative proposte di finanziamento.

In data 3.12.91 il Sottosegretario delegato, onorevole Piero Angelini, ha firmato il decreto di approvazione del programma. A seguito della registrazione del predetto decreto di impegno, avvenuto in data 20 maggio 1992, è stato predisposto in data 15 giugno 1992 il decreto finale di approvazione del finanziamento dei singoli progetti, decreto che è stato quindi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

I criteri seguiti per la scelta dei contraenti sono stati definiti ed applicati dalla Commissione tecnico-scientifica del Ministero e si sono basati su:

a) un giudizio di idoneità, mirato a determinare, sulla base di una adeguata documentazione e su dati attendibili, l'esistenza dei requisiti amministrativi, tecnici ed economici indispensabili per considerare il progetto idoneo al perseguimento degli obiettivi (verifica dei requisiti minimi);

b) un giudizio di merito-priorità, per valutare i contenuti dei progetti sotto il profilo del contributo agli obiettivi prefissati e sotto il profilo della attendibilità tecnica e della congruità e convenienza economica delle offerte.

Tanto il giudizio di idoneità quanto il giudizio di merito-priorità sono stati basati su dati ed indicazioni contenuti nelle schede trasmesse dai soggetti proponenti e su stime elaborate dalla Commissione tecnico-scientifica.

L'analisi di merito-priorità ha consentito di predisporre la proposta di finanziamento di ammissione al finanziamento dei due progetti affidati alla Nomisma S.p.A. per gli aspetti socio-economici e al Consorzio Delta del Po alla IDROSER S.p.A. e alla NIER S.r.l. per i rimanenti aspetti tecnico-scientifici.

Riferisce il Servizio Conservazione Natura che la competenza della Soc. NOMISMA nel settore degli effetti socio-economici dei Parchi Nazionali, adeguatamente valutata dalla Commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'ambiente, è avvalorata anche dal fatto che la stessa società è stata già impiegata in analoghi studi sul Parco Nazionale d'Abruzzo commissionati alla stessa da parte del WWF. Per quanto riguarda la competenza tecnica delle altre società le valutazioni della Commissione tecnico-scientifica sono state, come precedentemente illustrato, scrupolose e dettagliate e, inoltre, del gruppo di Società incaricate insieme al Consorzio Delta Po fa parte anche la IDROSER S.p.A., società che annovera tra i soci la regione Emilia Romagna.

Precedentemente, in data 11.12.1991, era stata sottoposta al Consiglio di Stato la richiesta di parere sullo schema di convenzione per l'esecuzione delle indagini, degli studi e delle attività necessarie alla redazione del piano di promozione e sviluppo socio-economico dei parchi nazionali, oggetto dei predetti finanziamenti.

Nella adunanza del 18.12.1991, con parere n. 1306/91, il Consiglio di Stato si esprimeva favorevolmente con alcune osservazioni riservandosi ogni eventuale valutazione in ordine ai singoli schemi di contratto, da predisporre a cura del Ministero dell'ambiente.

Con decreto ministeriale del 30.12.1991 l'ingegner Bruno Agricola, direttore generale del Servizio conservazione natura, veniva delegato dall'onorevole Sottosegretario Piero Angelini a stipulare le singole convenzioni ed in pari data si trasmetteva al Consiglio di Stato lo schema di convenzione modificato come richiesto dallo stesso Consiglio nel parere precedentemente citato.

Le convenzioni sono state stipulate dal Servizio conservazione della natura utiliz-

zando lo schema predetto, che contiene la clausola di rito secondo la quale la convenzione diventa impegnativa solo a conclusione dell'iter di approvazione da parte degli organi di controllo.

Il Consiglio di Stato si pronunciava sulla richiesta del 30.12.1991 chiedendo ulteriori elementi conoscitivi e stabilendo (parere n. 309/92 del 23/9/92) che dopo la mancata conversione del DL 18.11.1991, n. 364 erano da considerarsi decaduti i presupposti per l'impegnabilità dei fondi stabilita con il citato DM del 3.12.1991. A seguito di ciò non è stato dato seguito, da parte del Ministero dell'ambiente, all'attuazione delle convenzioni sopraccitate.

Il finanziamento di tutti i progetti, e quindi anche di quelli relativi al Consorzio Delta Po e a Nomisma S.p.A., è stato formalmente revocato con apposito decreto ministeriale adottato il 23/2/93.

Punto 5): « Se non ritenga il Ministro di dover compiere azioni positive, per superare la situazione di preoccupante stallo in cui versa il Parco del delta del Po, la cui attuazione nel tempo sembra procrastinarsi oltre misura ».

Per quanto riguarda più in particolare il Delta del Po si ricorda che la legge 394/91, articolo 35, comma 5, ha stabilito che si procederà all'istituzione del parco interregionale solo previa intesa con il Ministero dell'ambiente e ha fissato, al riguardo, due anni di tempo.

A tal fine giova ricordare che è stata istituita ed è operante un'apposita Commissione Paritetica presieduta dal Ministero dell'ambiente che ha lo scopo di:

a) individuare i limiti territoriali e marini entro cui identificare l'area da destinare a parco attraverso un'apposita proposta di perimetrazione;

b) individuare le misure provvisorie di salvaguardia ambientale delle aree e del patrimonio naturalistico, fino all'adozione del piano del parco, tenendo conto che, trattandosi di territori su cui insistono e coesistono sistemi abitativi, occorre articolare dette misure con la realtà socio-econo-

mica esistente, promuovendo e sviluppando anche interventi di valorizzazione;

c) indicare gli obiettivi ed i valori naturalistici e ambientali da perseguire e sviluppare;

d) suggerire le indagini, gli studi e le attività da avviare e proporre in funzione della redazione del piano di promozione e sviluppo socio-economico dell'area protetta e delle zone finitime;

e) quantificare la stima dei fabbisogni finanziari:

per l'istituzione del parco, ivi compresa l'acquisizione di aree;

per la realizzazione delle infrastrutture necessarie;

per la gestione ordinaria;

f) elaborare proposte in merito ad attività di ricerca tecnico-scientifica, miranti a sviluppare studi conoscitivi sulla flora e la fauna, al fine di creare iniziative atte a salvaguardare i processi ecologici essenziali a proteggere le specie in via di estinzione o in precario equilibrio biologico;

g) elaborare le proposte di un programma di educazione ed informazione ambientale finalizzato ad un maggior coinvolgimento dei cittadini che vivono nell'ambiente del Parco;

h) studiare metodi di gestione del Parco tali da consentire l'incentivazione delle correnti turistiche e la valorizzazione e lo sviluppo dei relativi servizi, in un contesto di salvaguardia dell'habitat esistente;

i) elaborare proposte in merito alla compatibilità delle aree destinate a parco con le aree limitrofe, ponendosi il parco stesso in un sistema territoriale, fluviale e marino, quale e la pianura, di interesse nazionale.

Detta Commissione sta concludendo i propri lavori ed entro il termine del 28.12.1993, stabilito dalla legge quadro, formulerà il proprio parere sulla base del quale

il Ministero dell'ambiente esprimerà l'intesa per la costituzione del Parco interregionale.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

WIDMANN, EBNER e THALER AUS-SERHOFER. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con legge n. 395 del 15 dicembre 1990 viene istituito un corpo di polizia penitenziaria e viene disciolto il Corpo degli agenti di custodia e soppresso il ruolo delle vigilatrici penitenziarie;

la stessa legge non fa alcun riferimento allo Statuto d'autonomia della provincia di Bolzano rispetto alle norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976 n. 752, per cui il Commissario di Governo — non essendoci l'articolo che prevede l'applicazione di detta legge nella provincia di Bolzano — non ritiene di doverla applicare;

in conseguenza di quanto sopra la sezione femminile è chiusa;

gli agenti di custodia del carcere di Bolzano lavorano in una situazione di estremo disagio poiché dato l'elevato numero di detenuti (140) contro la reale ricettività (60) del carcere e l'esiguo numero degli agenti, devono coprire le 24 ore lavorative;

la situazione sanitaria del carcere versa in condizioni sempre meno controllabili;

le misure di sicurezza sono inadeguate;

a questa già grave situazione, si aggiunge anche il problema del controllo ai detenuti che, meno pericolosi, possono usufruire di permessi giornalieri (fra questi vi sono tossicodipendenti, spacciatori, sieropositivi) che si aggirano per la città rappresentando un serio pericolo per la società —:

quali iniziative di conseguenza si intendono adottare per abolire la carenza normativa per la provincia di Bolzano;

quali interventi urgenti intenda adottare per affrontare la gravissima situazione sanitaria, le precarie misure di sicurezza e, in particolare, la carenza di organico.

(4-07310)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Relativamente al problema della sezione femminile presso la casa circondariale di Bolzano, si rappresenta che, allo stato, detto reparto è temporaneamente chiuso, stante la necessità di eseguirvi alcuni lavori di ripristino e riattamento.

Al momento, si sopperisce alle esigenze del circondario utilizzando la sezione femminile presso la casa circondariale di Trento, nonché quella appena inaugurata presso la casa circondariale di Rovereto.

Per quanto concerne la situazione generale dell'istituto, si rappresenta che, alla data del 30 settembre 1993, erano presenti 136 detenuti e 5 semiliberi, a fronte di una capienza tollerabile di 91 posti-detenuto e 15 posti per semiliberi.

Sulla scorta di tali dati, si osserva che il rapporto presenze-capienza, pur essendo al di sopra della norma, rientra nei limiti del generale sovraffollamento, che attualmente caratterizza le carceri e comunque non è superiore a quello di altri istituti penitenziari italiani.

Relativamente al personale di polizia penitenziaria, si precisa che l'organico inizialmente previsto (60 uomini) è stato successivamente integrato, per cui risultano attualmente ivi in servizio n. 66 unità, alle quali si aggiungeranno a brevissima scadenza ulteriori 6 agenti.

Comunque, gli agenti in servizio a Bolzano — pur con la accresciuta mole di lavoro derivante dalla situazione di sovraffollamento — riescono con sufficiente regolarità a fruire dei prescritti turni di riposo e licenze ed effettuano mediamente prestazioni di lavoro straordinario retribuito per circa 30-35 ore mensili pro capite, l'entità del lavoro straordinario prestato a Bolzano rientra poi nella media di quello effettuato in gran parte

degli istituti penitenziari in considerazione dei gravi problemi di sovraffollamento e di carenza di personale.

Per quanto attiene poi alla situazione sanitaria, la stessa, sulla base delle notizie fornite per le vie brevi dallo stesso Direttore, non desta particolari problemi o allarmi, ove si consideri che l'istituto si avvale di un medico incaricato, di una guardia medica per complessive 12 ore giornaliere e di una copertura infermieristica di 9 ore; inoltre, sono state stipulate convenzioni con l'unità sanitaria locale di Bolzano per l'assistenza cardiologica e dermatologica, nonché con l'unità sanitaria locale di Merano per l'assistenza ai detenuti tossico-dipendenti.

Relativamente alle condizioni strutturali dell'istituto anche sotto il profilo della sicurezza, si rappresenta che, risalendo la costruzione dell'immobile de quo al 1885, qualche problema inevitabilmente sussiste, peraltro correlato anche alla non ideale collocazione del compendio nel contesto cittadino.

Al riguardo, tuttavia, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, compatibilmente con le caratteristiche dell'edificio e con le disponibilità di bilancio, è intervenuto onde sopperire seppure in parte alle esigenze evidenziate, finanziando per il corrente esercizio la costruzione di una terza garitta di sicurezza, la recinzione di un cortile interno nonché autorizzando l'avvio di gare per la fornitura di telecamere e monitors per l'impianto televisivo a circuito chiuso e per ulteriori lavori attinenti alla sicurezza interna ed esterna della struttura.

Si segnala, da ultimo, che il competente ufficio ha anche avviato di recente opportuni contatti in merito alla proposta avanzata dalla Presidenza della provincia Autonoma di realizzare, a cura e spese di detto Ente, un nuovo istituto in Bolzano, facendo ricorso alla legge 6 luglio 1956, n. 696, che prevede la permuta del vecchio complesso con il nuovo.

Per concordare l'attuazione di tale progetto, è stato programmato un incontro congiunto a breve termine, e si è in attesa della fissazione della relativa data da parte delle Autorità interessate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-271
Lire 2400